

**TUSCANIA S.P.A.**Sede legale e produttiva: Via Giardini Sud 4603,
Serramazzoni (MO)

PROCEDURA DI VERIFICA - SCREENING VIA -

**ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/06 e della
L.R. n.4 del 20 aprile 2018 (Categoria B.2.60)**

PROGETTO DI INSERIMENTO NUOVO FORNO

Studio ambientale preliminare e conformità agli strumenti di programmazione

COMMITTENTE	TIMBRO E FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA COMMITTENTE	DATA
TUSCANIA S.P.A. Via Giardini Sud 4603 Serramazzoni (MO)		

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

SOMMARIO

Sommario

Sommario	2
1. PREMESSA	7
PARTE 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	10
2. INQUADRAMENTO URBANISTICO	11
2.1. <i>Natura dei beni e/o dei servizi offerti.....</i>	<i>11</i>
2.2. <i>Bacino di utenza, grado di copertura e possibili alternative</i>	<i>11</i>
2.3. <i>Inquadramento territoriale</i>	<i>13</i>
2.4. <i>Riferimenti e metodi.....</i>	<i>17</i>
2.5. <i>Piano territoriale regionale (PTR)</i>	<i>17</i>
2.6. <i>Piano territoriale paesistico regionale (PTPR).....</i>	<i>18</i>
2.7. <i>Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Modena.....</i>	<i>18</i>
2.8. <i>Tutela delle risorse paesistiche storico culturali - sistemi e tutele</i>	<i>19</i>
2.9. <i>Assetto strutturale - classificazione dell'area</i>	<i>22</i>
2.9.1. <i>Criticità e risorse ambientali / territoriali</i>	<i>25</i>
2.9.2. <i>Vincoli idrogeologici.....</i>	<i>26</i>
2.9.3. <i>Vulnerabilità ambientale</i>	<i>31</i>
2.9.4. <i>Vincoli per le attività di recupero rifiuti.....</i>	<i>32</i>
2.9.5. <i>Stabilimenti a rischio di incidente rilevante</i>	<i>33</i>
2.10. <i>Piano regolatore generale comunale (P.R.G.)</i>	<i>34</i>
2.11. <i>Principali previsioni e vincoli della pianificazione di bacino</i>	<i>35</i>
2.12. <i>PAIR2030.....</i>	<i>45</i>
PARTE 2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	48

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3. ASPETTI GENERALI DEL PROGETTO	49
3.1. Descrizione del progetto.....	49
3.1.1. Interventi connessi, complementari o a servizio di quelli proposti aventi aspetti ambientali rilevanti.....	53
3.1.2. Eventuale demolizione di strutture esistenti	53
3.1.3. Metodi costruttivi delle opere.....	53
3.1.4. Processi gestionali aventi rilevanza ambientale	53
3.1.5. Norme tecniche per la realizzazione delle opere	53
3.1.6. Regime di proprietà delle aree interessate dall'intervento, servitù e altre limitazioni alla proprietà	53
3.1.7. Usi territoriali e attività incompatibili con il progetto.....	54
3.1.8. Fasi del cantiere impiantistico del progetto.....	54
3.1.9. Programmi (con i tempi e le durate) delle fasi di cantiere delle opere	54
3.1.10. Soluzioni alternative realistiche per i cantieri	54
3.1.11. Viabilità e accesso al cantiere	54
3.1.12. Modalità e frequenza dei trasporti di materiali nella fase di cantiere	55
3.1.13. Aspetti ambientali nella fase di cantiere	55
3.2. Aspetti ambientali e approccio metodologico	56
3.2.1. Utilizzo dell'impasto ceramico (atomizzato)	59
3.2.2. Materie prime per smalti	60
3.2.3. Rifiuti	60
3.2.4. Energia termica.....	62
3.2.5. Energia elettrica.....	63
3.2.6. Prelievi e scarichi idrici	63
3.2.7. Emissioni in atmosfera	66
3.3. Suolo/sottosuolo	67

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3.4. Rumore.....	67
3.5. Biodiversità	67
3.6. Alterazione paesaggio e sistema insediativo	67
3.7. Salute	68
3.8. Sicurezza	68
3.9. Rischi di incidente	68
3.10. Trasporti	68
3.11. Tecniche prescelte, migliori tecniche disponibili	70
3.11.1. Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	74
3.11.2. Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%) ...	74
3.11.3. Fattore di riciclo delle acque reflue (%)	74
3.11.4. Rapporto consumo fabbisogno (%)	74
3.11.5. Consumo idrico specifico (m³/1.000 m²) e (m³/t)	74
3.11.6. Consumo specifico totale medio di energia (Gj/t)	75
Allo stato di progetto si prevede che il consumo specifico totale medio di energia rimarrà sostanzialmente invariato, mantenendo valori simili a quelli attuali.....	75
ALTRI ASPETTI	75
3.12. Fase di dismissione	75
3.13. Fattori sinergici.....	75
3.14. Impatti ambientali cumulativi	75
PARTE 3 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	76
4. DESCRIZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI E DEI DRIVERS TERRITORIALI	77
4.1. Suolo e sottosuolo	77
4.2. Classificazione sismica	78
4.3. Idraulica e idrogeologia.....	80
4.4. Acque superficiali	80

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

4.5. Qualità acque sotterranee	80
4.6. Atmosfera e clima.....	81
4.6.1. Clima.....	81
4.6.2. Precipitazioni e temperature.....	82
4.7. Classificazione comunale della qualità dell'aria secondo la DGR 362/2012	85
4.8. Rumore.....	92
4.9. Vegetazione flora e fauna.....	94
4.10. Paesaggio	98
4.10.1. Tutele a parco, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili	98
4.10.2. Bacino visivo del progetto.....	98
4.10.3. Unità di paesaggio degradate	99
4.10.4. Presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative	99
4.11. Sistema insediativo	99
4.11.1. Aree ad elevata densità demografica	99
4.11.2. Salute e sicurezza	99
4.11.3. Trasporti.....	99
PARTE 4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MITIGAZIONI E MONITORAGGIO	102
5. VALUTAZIONE.....	103
5.1. Risorse e materie prime	103
5.2. Produzione di rifiuti.....	103
5.3. Energia	103
5.4. Ambiente idrico – approvvigionamento e scarichi	103
5.5. Emissioni in atmosfera	103
5.6. Suolo e sottosuolo	104

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

5.7. Rumore.....	104
5.8. Vegetazione, flora fauna e biodiversità	104
6. PAESAGGIO E SISTEMA INSEDIATIVO	105
6.1. Salute e sicurezza.....	105
6.2. Rischi di incidente	105
6.3. Trasporti.....	105
7. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI.....	106
7.1. Emissioni in atmosfera	106
7.2. Rumore.....	106
8. VALUTAZIONI SU IMPATTI E MITIGAZIONI.....	107

ALLEGATI:

PLANIMETRIA AZIENDALE STATO DI PROGETTO

CALCOLO FLUSSI DI MASSA ATTUALE E POST MODIFICA (file .xls privato, file .pdf pubblico)

VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO E RELATIVI ALLEGATI

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

1. PREMESSA

Il presente elaborato riguarda la procedura di verifica (screening) di assoggettabilità a VIA cui è soggetta la ditta committente relativamente allo stabilimento sito in Via Giardini Sud 4603, 41028 Serramazzoni (Modena) presso cui viene svolta l'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII - D.Lgs. 152/2006 - Parte Seconda).

L'oggetto dello screening è l'inserimento di un nuovo forno di cottura (denominato F4) con potenzialità produttiva di prodotto cotto di 198 ton/g, con contestuale ricalcolo e aumento di capacità produttiva dell'impianto così come autorizzato.

L'opera è soggetta a screening ai sensi dell'articolo 5 comma 1 lettera b) L.R. 4/2018 in quanto modifica di un impianto esistente (A.I.A. rilasciata con la determinazione n. 5684 del 09/12/2019 e s.m.i.) ricadente al punto B.2. 60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2).

Relativamente alle emissioni in atmosfera verrà dismesso il punto emissivo E35 "FORNO F3" e creato il nuovo punto di emissione E52 (con denominazione esemplificativa "FORNI F3+F4"), avente medesimi inquinanti previsti dalla fase di cottura ma con portata di aspirazione maggiore. Allo stato di progetto si prevederà pertanto un incremento dei flussi di massa dello stabilimento relativamente agli inquinanti previsti dalla fase di cottura.

La normativa di riferimento relativa alla procedura di verifica (screening) è rappresentata da:

- D.Lgs. 152/2006 "norme in materia ambientale";
- Legge Regionale 20 aprile 2018 n. 4 - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 - Riforma del sistema di governo regionale;
- Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016
- Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1402 del 19 ottobre 2020

Nel procedimento previsto dall'articolo 20 D.Lgs. 152/2006 al comma 4, si prevede che l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato V dello stesso decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, debba verificare se il progetto abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Se il progetto non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, nel caso, impartisce le necessarie prescrizioni (comma 5). Viceversa, se il progetto presenta possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente si applicano le disposizioni degli articoli da 21 a 28 per la procedura di VIA (comma 6).

L'articolo 10 della sopra citata L.R. 20 aprile 2018 n. 4 prevede che per i progetti assoggettati alla procedura di verifica (screening) ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lett. b), il proponente presenta domanda all'autorità competente ovvero al SUAP, ai sensi e secondo le modalità di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006. Alla domanda sono allegati i seguenti documenti:

- a) progetto preliminare;
- b) lo studio ambientale preliminare relativo all'individuazione e valutazione degli impatti ambientali del progetto, che evidenzia tra l'altro motivazioni, finalità e possibili alternative di localizzazione e d'intervento;
- c) una relazione sulla conformità del progetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- d) la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. (Testo A), del costo previsto di progettazione e realizzazione del progetto;
- e) la ricevuta di avvenuto pagamento delle spese istruttorie di cui all'articolo 28.
- f) l'avviso al pubblico che deve indicare il proponente, la denominazione, la descrizione sintetica e la localizzazione del progetto nonché le modalità ed i termini di consultazione della documentazione

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Nel presente elaborato si relazionerà sullo studio ambientale preliminare e sulla conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica del progetto. L'elaborato è stato redatto sulla base delle "Linee guida generali per la redazione e la valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (Screening) contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 1238 del 15 Luglio 2002, e si articola in 3 parti:

- Quadro di riferimento programmatico - viene fornita una prima descrizione del progetto con indicazione dei beni e servizi offerti, del bacino di utilizzazione del progetto e una valutazione delle possibili alternative. Successivamente viene descritta la compatibilità del progetto agli strumenti territoriali, urbanistici e paesaggistici vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale - contiene la descrizione dell'assetto impiantistico che si intende ottenere con le modifiche in progetto;
- Quadro di riferimento ambientale - fornisce descrizione della qualità delle matrici ambientali nella situazione "ante operam".

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

PARTE 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

2. INQUADRAMENTO URBANISTICO

2.1. Natura dei beni e/o dei servizi offerti

La ditta Tuscania S.p.A. si occupa della fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura e per le proprie caratteristiche rientra all'interno del regime autorizzativo previsto a livello europeo e denominato IPPC "Integrated Pollution Prevention and Control".

La ditta è in possesso di un'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Modena con la determinazione n. 5684 del 09/12/2019 e s.m.i.

L'industria TUSCANIA S.p.a. ha come data di inizio attività il 1973. Nel 2001 nasce lo stabilimento identificato come magazzino. In passato la ditta produceva (seppur contemporaneamente solo per un arco temporale minimo) due tipologie distinte:

- cotto trafilato: tali piastrelle venivano prodotte utilizzando argille locali.
- piastrelle in gres porcellanato. Per l'impasto si utilizzano argille provenienti dall'estero e dalle caratteristiche tecniche più performanti.

Per motivi produttivi e commerciali la ditta produce attualmente solo piastrelle in gres porcellanato con un ciclo di produzione "parziale" che prevede l'arrivo in stabilimento di atomizzato prodotto da terzi.

Le modifiche impiantistiche oggetto della presente procedura di verifica (screening), e già approfondite nell'elaborato "Progetto preliminare", riguardano l'inserimento di un nuovo forno con le rispettive linee. Da un punto di vista produttivo le modifiche comporteranno un passaggio dall'attuale capacità massima autorizzata pari a **572** t/giorno a **627** t/giorno di prodotto cotto versato a magazzino.

2.2. Bacino di utenza, grado di copertura e possibili alternative

La ceramica Tuscania opera non solo sul mercato nazionale ma anche a livello internazionale. L'unica realtà produttiva è rappresentata dallo stabilimento di Serramazzoni (MO) e pertanto il bacino di utenza attuale e che si vorrebbe sviluppare è potenzialmente globale. Lo stabilimento di Serramazzoni produce anche per conto di altre aziende (per esempio per altre ceramiche che non producono direttamente le piastrelle ma si limitano a progettarle e a commercializzarle) e, a propria volta, la ceramica affida a ditte esterne alcune lavorazioni o

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

alcune produzioni ausiliarie come per esempio gres porcellanato, i pezzi speciali (greche, torelli, gradini, mosaici) e le piastrelle in monocottura da rivestimento.

Dopo anni nei quali molti settori, compreso quello ceramico, hanno subito grosse crisi economiche vi sono segnali di ripresa dovuti principalmente all'andamento economico favorevole in alcuni mercati mondiali (come, per esempio, quello americano) e nella volontà dell'azienda di potenziare la propria presenza commerciale in alcuni mercati nei quali già opera o di riuscire a penetrare in altri attualmente inesplorati.

Per poter cogliere queste occasioni risulta indispensabile rimanere al passo con l'evoluzione tecnica e tecnologica del settore ceramico in modo da soddisfare le richieste del mercato ed essere quindi competitivi a livello globale.

In tale ottica l'azienda ha installato un primo forno per la produzione di piastrelle in gres porcellanato nel 2001, nel 2008 un nuovo forno per la produzione di piastrelle in gres porcellanato di formato maggiore rispetto a quelli precedentemente prodotti e ha recentemente realizzato 2 linee di rettifica a umido.

Relativamente alla valutazione delle alternative la ditta ha deciso di non sostituire le linee / forni esistenti ma di realizzare una nuova linea.

Le motivazioni di tale scelta sono principalmente due:

- 1) in questo modo non si ridurrà o interromperà la produzione attuale
- 2) non saranno necessarie manovre come la richiesta di cassa integrazione per i lavoratori attualmente impiegati sulle linee teoricamente oggetto di ristrutturazione durante tutto il periodo di demolizione delle stesse e di costruzione dei nuovi impianti.

A tal proposito si segnala che il Comune di Serramazzoni non rientra tra quelli dove non vi è il rispetto degli standard di qualità ambientale della legislazione europea, ovvero quelli dove vi è stato il superamento per più di 35 g/anno del limite dei PM10 e/o il superamento del valore limite annuale del biossido di azoto (NO₂) come riportato negli allegati della Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n° 362/2012.

La ditta TUSCANIA S.P.A. rappresenta una fonte di occupazione lavorativa diretta per circa **237** persone, la maggior parte dei quali residenti nell'Appennino Modenese, e indiretta per le aziende dell'indotto o per le aziende fornitrici di beni e/o servizi.

Si ritiene importante sottolineare quanto possa incidere a livello ambientale il pendolarismo di residenti nell'Appennino e che si spostano quotidianamente verso i Comuni del Distretto Ceramico per motivi lavorativi.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene che la cosiddetta “opzione zero”, ovvero la non realizzazione dell’ampliamento richiesto, comporterebbe:

- una mancata possibilità di sviluppo dell’Appennino Modenese, il quale a livello di pianificazione è previsto anche all’interno degli strumenti urbanistici provinciali;
- il non impiego di tecnologie più efficaci ed efficienti rispetto a quelle attualmente presenti e che verosimilmente porteranno a consumi specifici (cioè rapportati al quantitativo di piastrelle prodotto) inferiori a quelli attuali;
- la non ottimizzazione delle performances ambientali collegate alla non realizzazione della cosiddetta “economia di scala”;
- il possibile mancato incremento dei posti di lavoro generati e la conseguente possibilità di pendolarismo.

2.3. Inquadramento territoriale

L’impianto è ubicato in Comune di Serramazzoni (MO), nell’area artigianale-industriale nei pressi della località Berzigala, in Via Giardini Sud 4603, lungo la strada che collega Pavullo nel Frignano con Serramazzoni, alla quota di circa 760 m s.l.m.

Di seguito si propone una foto aerea tratta da Google Maps con l’inquadramento territoriale dello stabilimento in esame.

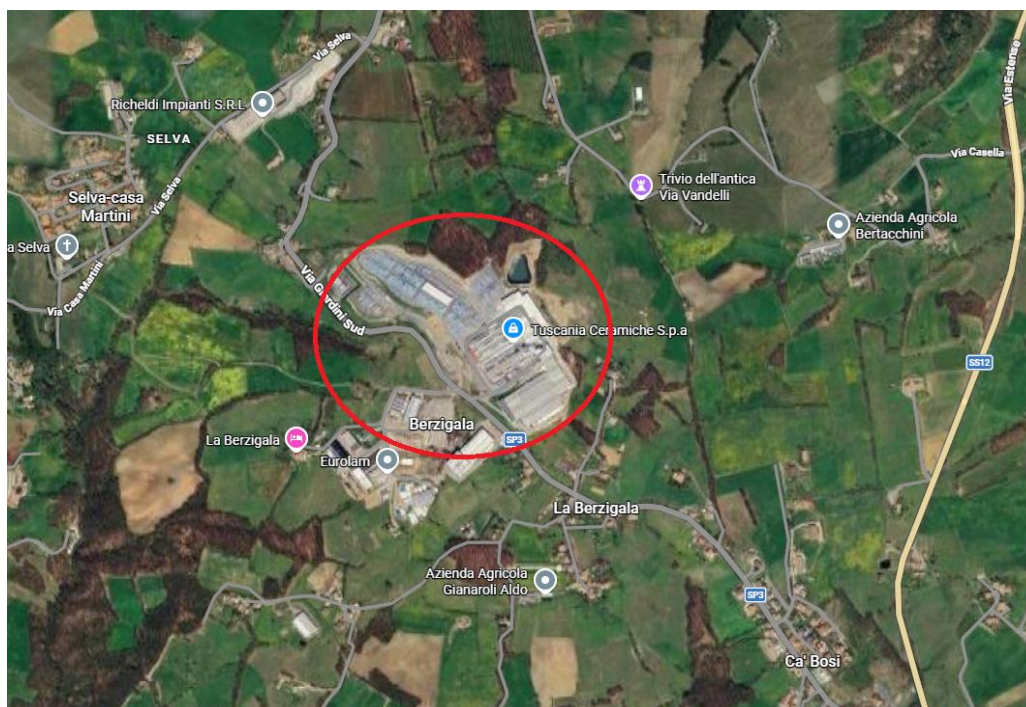


Figura 2.3.1 – Inquadramento geografico aziendale

L'intervento in oggetto in oggetto è così identificato nel Catasto di Serramazzoni:

- foglio 77 – particella 170, 421 e 325. La figura seguente riporta l'estratto di mappa.



Figura 2.3.2 - Inquadramento catastale aziendale

Nella cartografia della Regione Emilia Romagna l'area è individuabile nelle seguenti carte:

- 1:25.000 TAVOLA 236-NO;
- 1:10.000 SEZIONE 236020;
- 1:5.000 ELEMENTO 236021;

Si riportano di seguito gli estratti delle sopracitate carte.

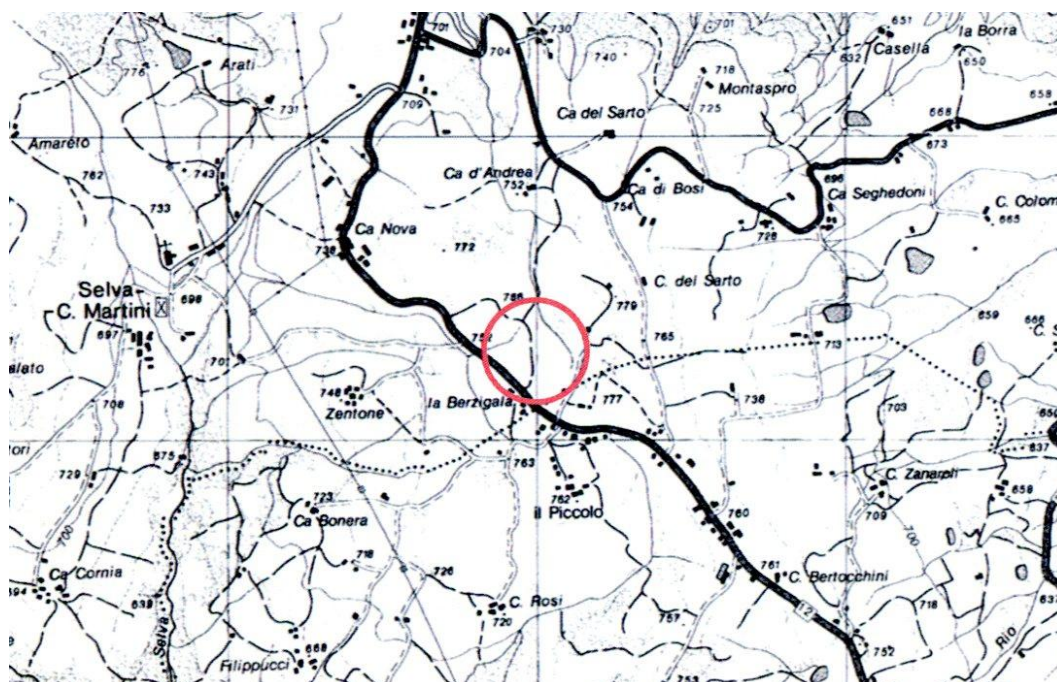
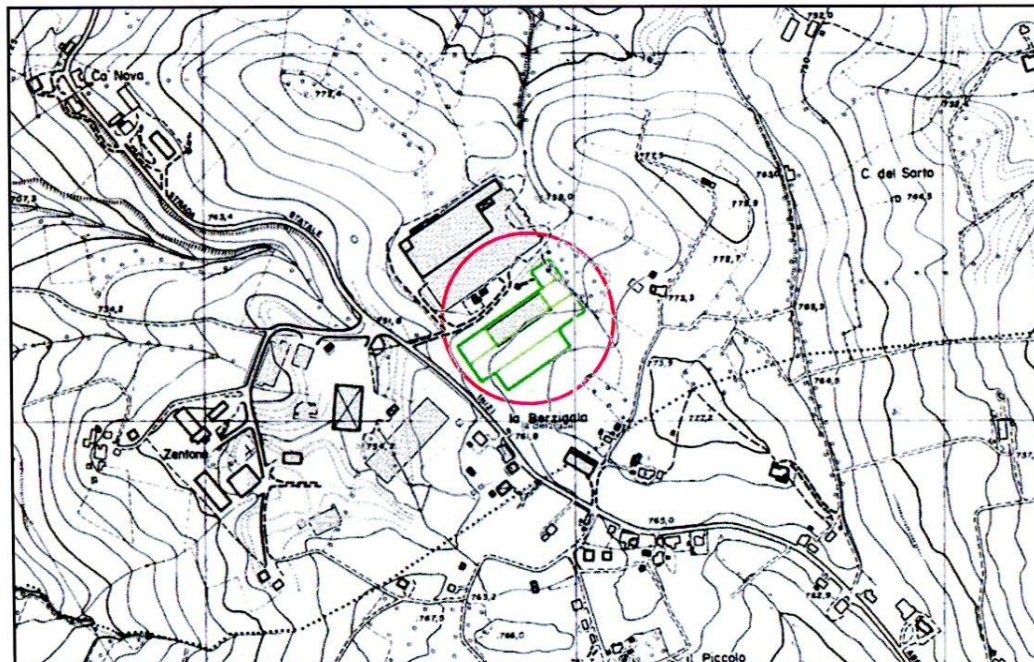
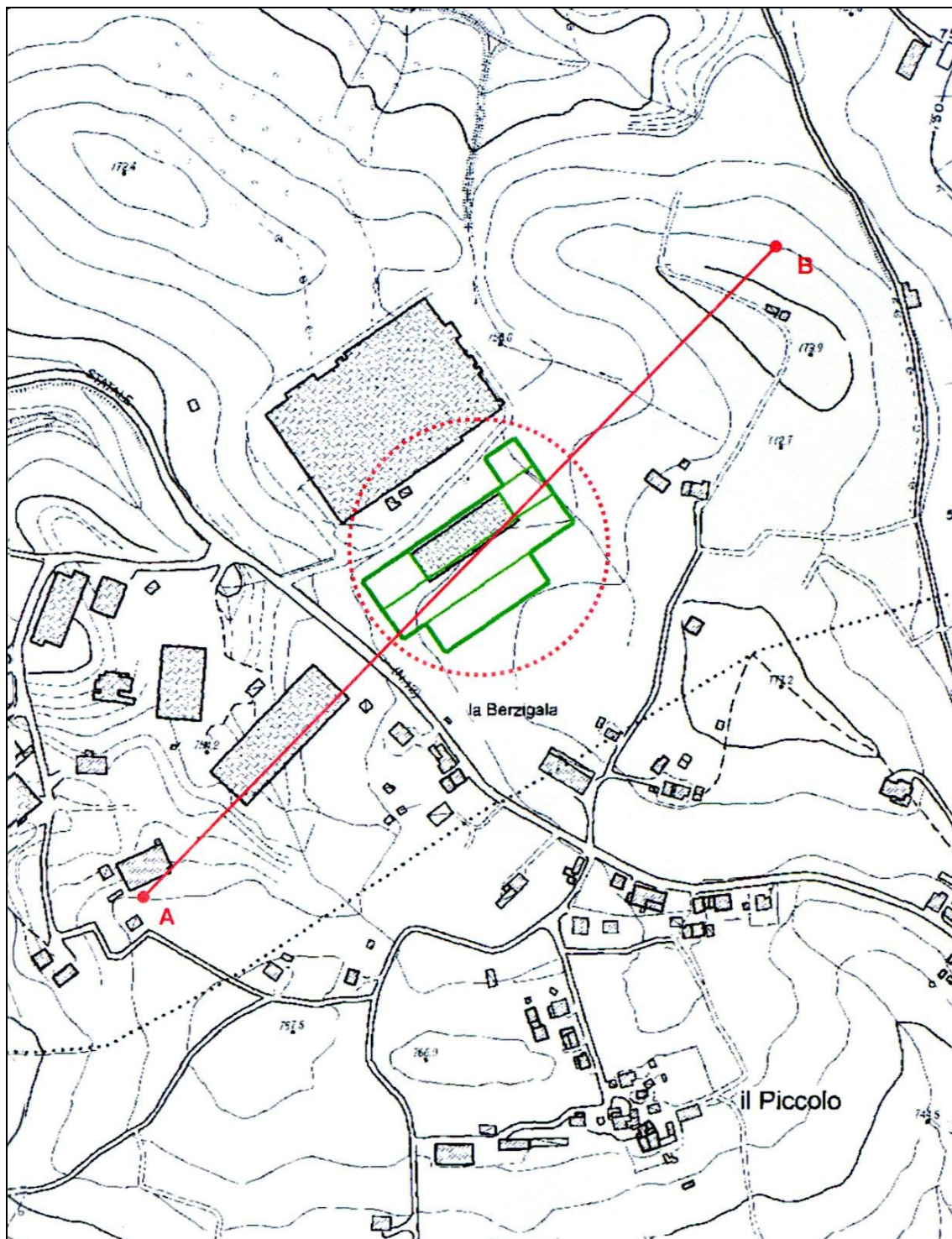


Figura 2.3.3 – Inquadramento in cartografia tecnica (CTR SCALA 1:25000 tavola 236-NO)



 UBICAZIONE DEL SITO

Figura 2.3.4 – Inquadramento in cartografia tecnica (CTR SCALA 1:5000 elemento 236021)



**Figura 2.3.5 – Inquadramento in cartografia tecnica (ingrandimento della CTR SCALA 1:5000
elemento 236021)**

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

L'area oggetto d'intervento è ubicata in località La Berzigala, all'interno della omonima zona artigianale/industriale dove sono insediate, oltre all'attività di produzione di piastrelle ceramiche della ditta TUSCANIA S.P.A., altre attività artigianali/industriali. In un raggio di circa 1 Km dall'area oggetto d'intervento sono presenti diversi fabbricati (principalmente ad uso abitativo) sparsi sul territorio agricolo e raccolti in piccoli agglomerati e borgate. I nuclei abitativi di maggiore estensione sono la frazione di Selva (ubicata a Nord Ovest) e la località Casa Bosi (ubicata a Sud Est all'interno del territorio comunale di Pavullo n/F).

La consistenza immobiliare oggetto della presente confina:

- a Nord con terreni agricoli;
- a Est con terreni agricoli nei quali sono ubicate case sparse;
- a Sud con terreni agricoli e Via Giardini oltre la quale sono dislocate alcune abitazioni e attività artigianali/industriali;
- a Ovest con Via Giardini oltre la quale sono presenti terreni agricoli e presente la zona industriale denominata La Berzigala;

Non sono da segnalare aziende con significativo impatto ambientale ubicate nelle vicinanze e neanche elementi sensibili quali scuole od ospedali.

2.4. Riferimenti e metodi

Nell'ambito dello studio sono stati presi in esame i piani territoriali ed i vincoli esistenti sul territorio nel raggio di 1 km in linea d'aria dal sito oggetto di valutazione allo scopo d'individuare eventuali condizioni di criticità presenti anche nell'area limitrofa. Si segnala che dal momento che il territorio è collinare/montuoso le distanze reali sono anche maggiori.

L'area ricompresa è prevalentemente artigianale/industriale.

In particolare, si è fatto riferimento ai seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia Romagna
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Modena
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del comune di Serramazzoni

2.5. Piano territoriale regionale (PTR)

Il piano territoriale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionali sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

2.6. Piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

Il PTPR è parte del PTR e ne è la parte tematica avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale; provvede cioè all'individuazione delle risorse storiche, culturali, paesaggistiche e ambientali del territorio regionale ed alla definizione della disciplina per la loro tutela e valorizzazione.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione / trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.

L'art. 40-quater della legge Regionale 20/2000, disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al codice dei beni culturali e del paesaggio, in continuità con la normativa regionale in materia affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico - territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico - testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

2.7. Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Modena

Il Piano vigente è il PTCP della Provincia di Modena approvato con D.C.P. n. 46 del 18/03/2009.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori, costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima, ed altri caratteri fisico geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri, individua 23 unità di paesaggio su tutto il territorio regionale. Le unità di paesaggio rappresentano ambiti

 TUSCANIA ceramiche	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--------------------------

territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

Come emerge dalla Carta 7 "carta delle Unità di Paesaggio" del PTCP l'area dove sorge lo stabilimento oggetto d'intervento è classificata come "PAESAGGIO DELL'ALTA COLLINA DI PRIMA FASCIA MONTANA".



Figura 2.7.1 – Estratto della carta n.7 del PTCP di Modena

2.8. Tutela delle risorse paesistiche storico culturali - sistemi e tutele

In relazione alla Carta 1.1 "Tutela delle risorse paesistiche e storiche - culturali", tavola 1.1.7 del PTCP, il sito è in prossimità a:

- [illegible]

Crinali (Art. 23C)		
		<i>Crinali spartiacque principali (Art. 23C, comma 1, lettera a)</i>
		<i>Crinale spartiacque principale che rappresenta la connotazione fisiografica e paesistica di delimitazione delle regioni Emilia Romagna e Toscana (Art. 23C, comma 1, lettera a)</i>
		<i>Crinali minori (Art. 23C, comma 1, lettera b)</i>
	Viabilità storica (Art. 44A)	

Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee	
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)	
	<i>Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)</i>
	<i>Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)</i>
	<i>Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica</i>
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)

TUSCANIA S.p.A. Verifica Assoqgettabilità a VIA - Studio Preliminare Ambientale

In merito alla Linea di Crinale e al corso d'acqua riportate nella cartografia PTCP si precisa che, così come evidenziato nella relazione geomorfologica redatta a cura dello Studio Geologico Cogeo e presentata al Comune di Serramazzoni, sono stati effettuati specifici rilievi topografici e geomorfologici che hanno rilevato il reale percorso della Linea di Crinale e del corso d'acqua presenti in zona.

Pertanto, rispetto a quanto erroneamente riportato nella cartografia PTCP, sia la Linea di Crinale sia il corso d'acqua risultano distanti e non interferiscono con l'area oggetto d'intervento.

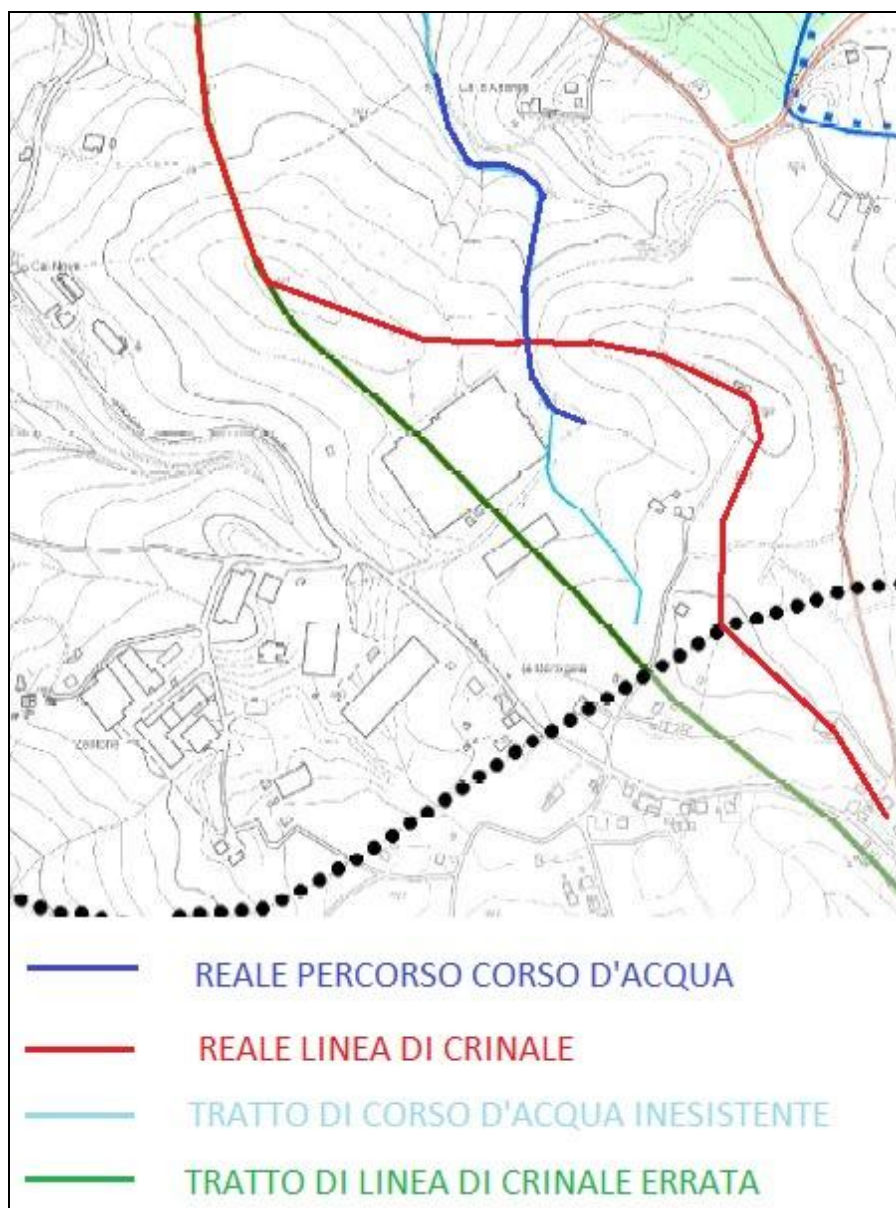


Figura 2.8.2 - Cartografia corretta degli elementi geomorfologici

2.9. Assetto strutturale - classificazione dell'area

La classificazione dell'area secondo il PTCP come da estratto della Carta 4.2 "assetto strutturale" è: "Ambiti produttivi consolidati"

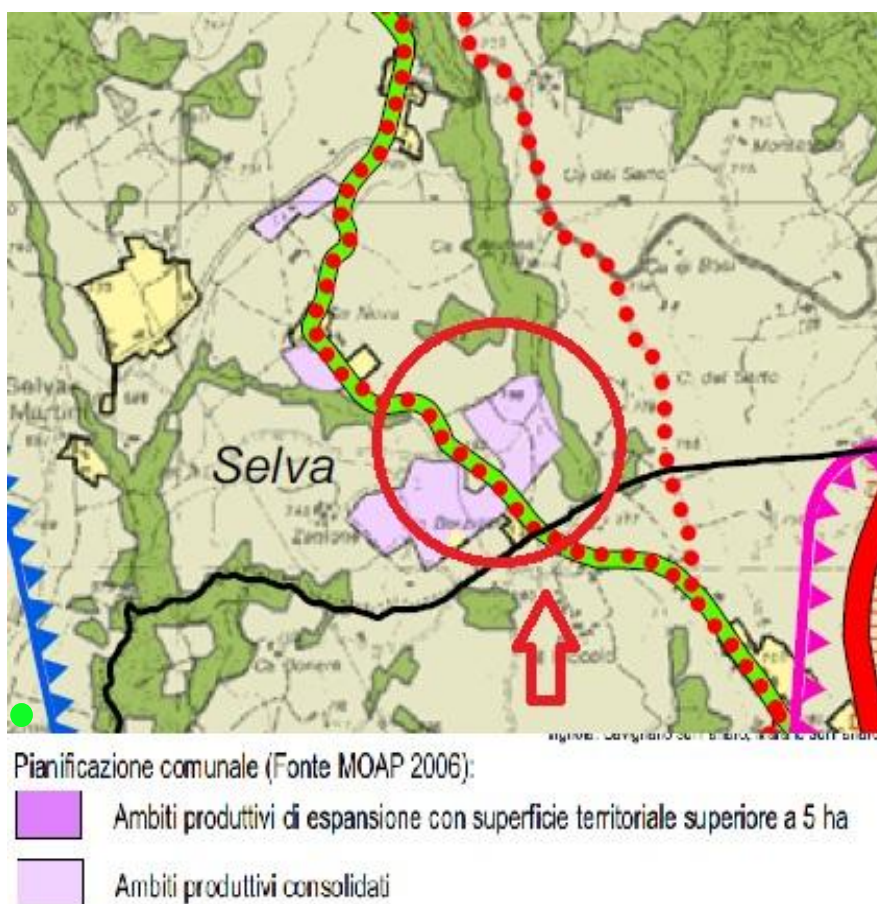


Figura 2.9.1 – Estratto della tavola 4.2 del PRCP di Modena

Il sito, come da estratto di carta A "criticità e risorse" del PTCP approvato con D.C.P. n° 46 del 18-03-2009 risulta vicino a:

- rete ecologica: corridoi ecologici secondari



Legenda

Sistema provinciale di tutela del patrimonio naturale

 Aree protette esistenti (Parchi Regionali e Riserve naturali)

 Siti rete natura 2000

Rete ecologica di progetto

 Corridoi primari

 Corridoi Secondari

 Direzione di collegamento per il completamento della rete

 Zone umide

 Reticolo idrografico

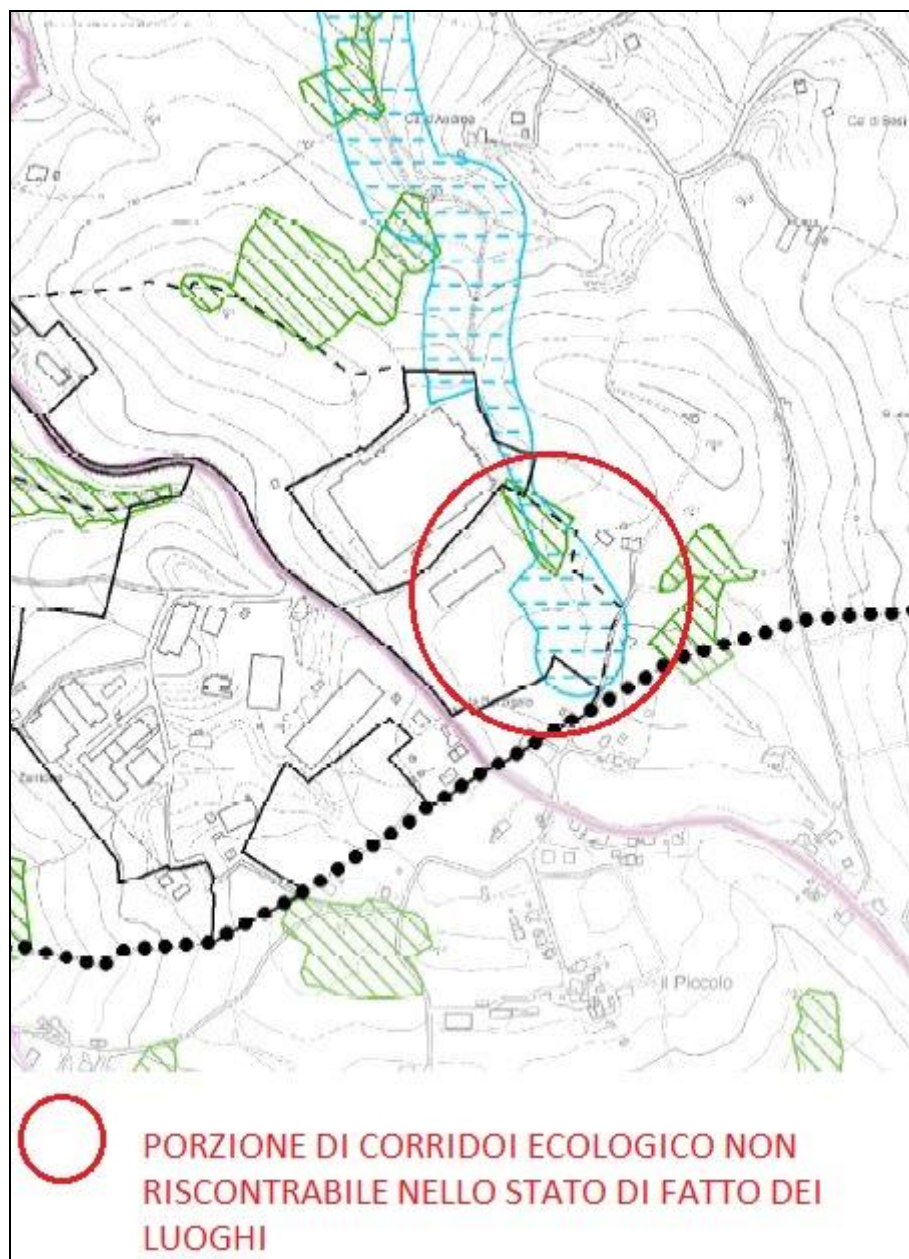
 Reticolo stradale

 Territorio insediato

Figura 2.9.2 – Estratto della carta A del PRCP di Modena

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Anche per il corridoio ecologico indicato in cartografia PTCP, che ripercorre l'andamento del reticolo idrografico, è stata rilevata la reale posizione come indicato nella tavola a seguire.



2.9.1. Criticità e risorse ambientali / territoriali

In relazione alla carta 1.2 "tutele delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio", tavola 1.2.7 del PTCP, il sito non è soggetto a vincoli ecologici particolari e risulta vicino a:

- corridoio ecologico secondario
- aree forestali

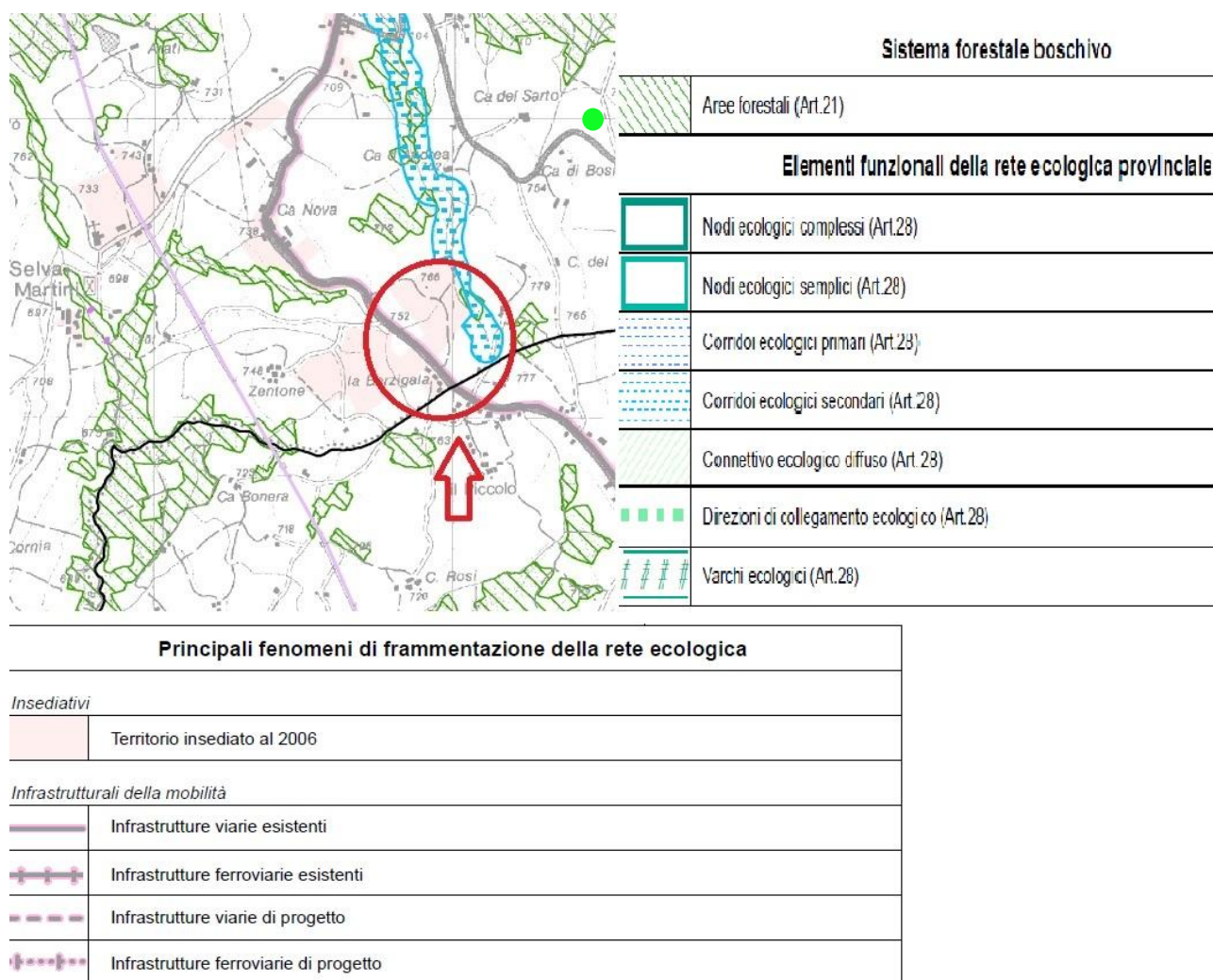


Figura 2.9.1.1 – estratto della tavola 1.2.7 del PTCP di Modena

2.9.2. Vincoli idrogeologici

Il sito si trova in area stabile, potenzialmente non soggetta ad effetti locali (come da tavola 2.2.b.10 del PTCP) e distante da frane attive e quiescenti come da estratto della carta 2.1.10 "carta del dissesto" del PTCP.

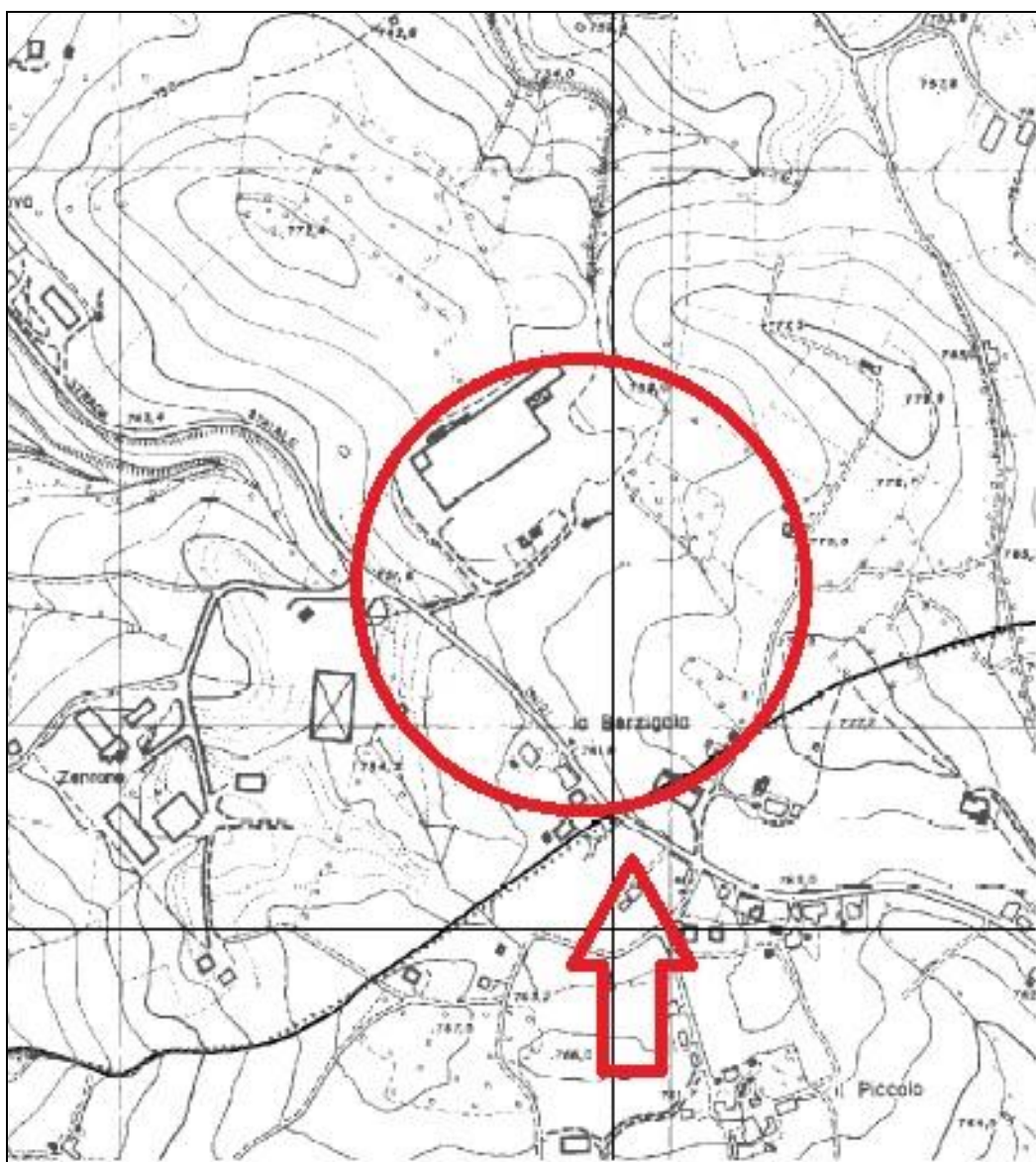
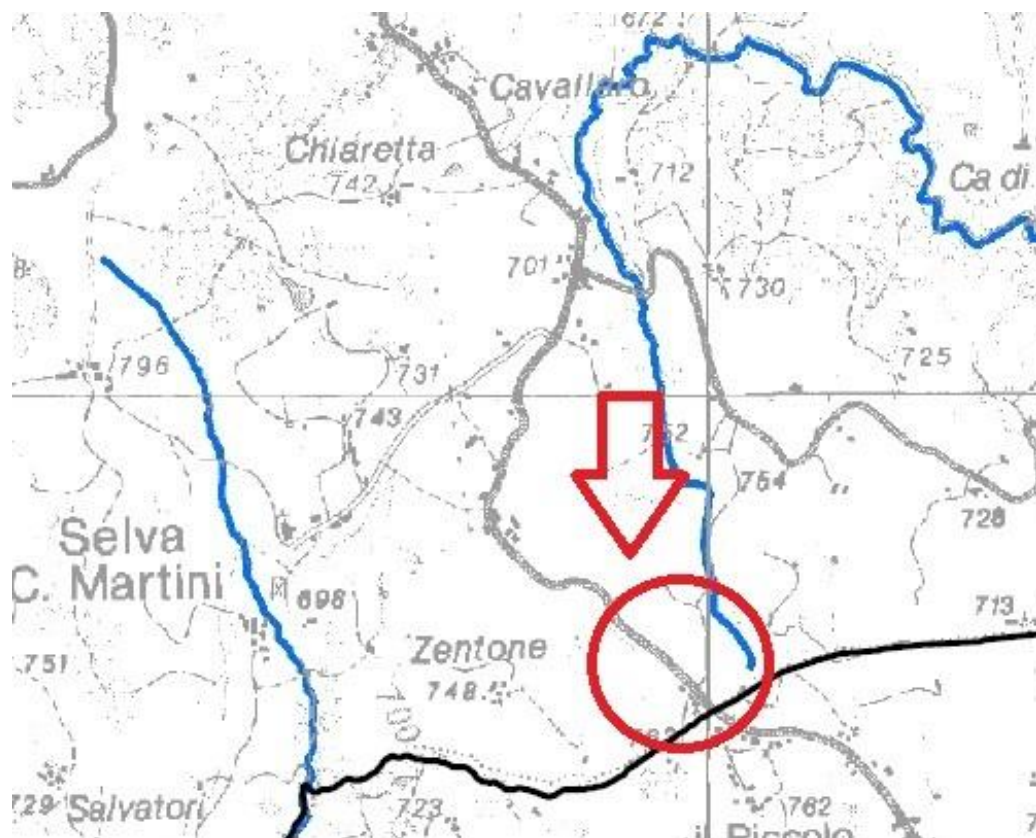


Figura 2.9.2.1 - Estratto della tavola 2.1.10 del PTCP di Modena



Figura 2.9.2.2 - Estratto della tavola 2.2.b.10 del PTCP di Modena

Il sito si trova vicino ad invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e fasce di espansione inondabili come da estratto Carta 2.3.2 "rischio idraulico" del PTCP.



Aree a differente pericolosità e/o criticità idraulica	
	A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica (Art.11)
	A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro (Art.11)
	A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art.11)
	A4 - Aree a media criticità idraulica con bassa capacità di scorrimento (Art.11)
	Aree golenali naturali ed artificiali
	Paleodossi di accertato interesse (Art.23A, comma 2, lettera a)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.10)
	Fasce di espansione inondabili (Art.9, comma 2, lettera a)

Figura 2.9.2.3 – Estratto della tavola 2.3.2 del PTCP di Modena

Il sito si trova in un'area di "limite collinare" come da estratto carta 3.1.2 del PTCP;

Il sito non si trova vicino a zone di protezione delle acque come da estratto carta 3.2.4 "zona protezione delle acque" del PTCP.

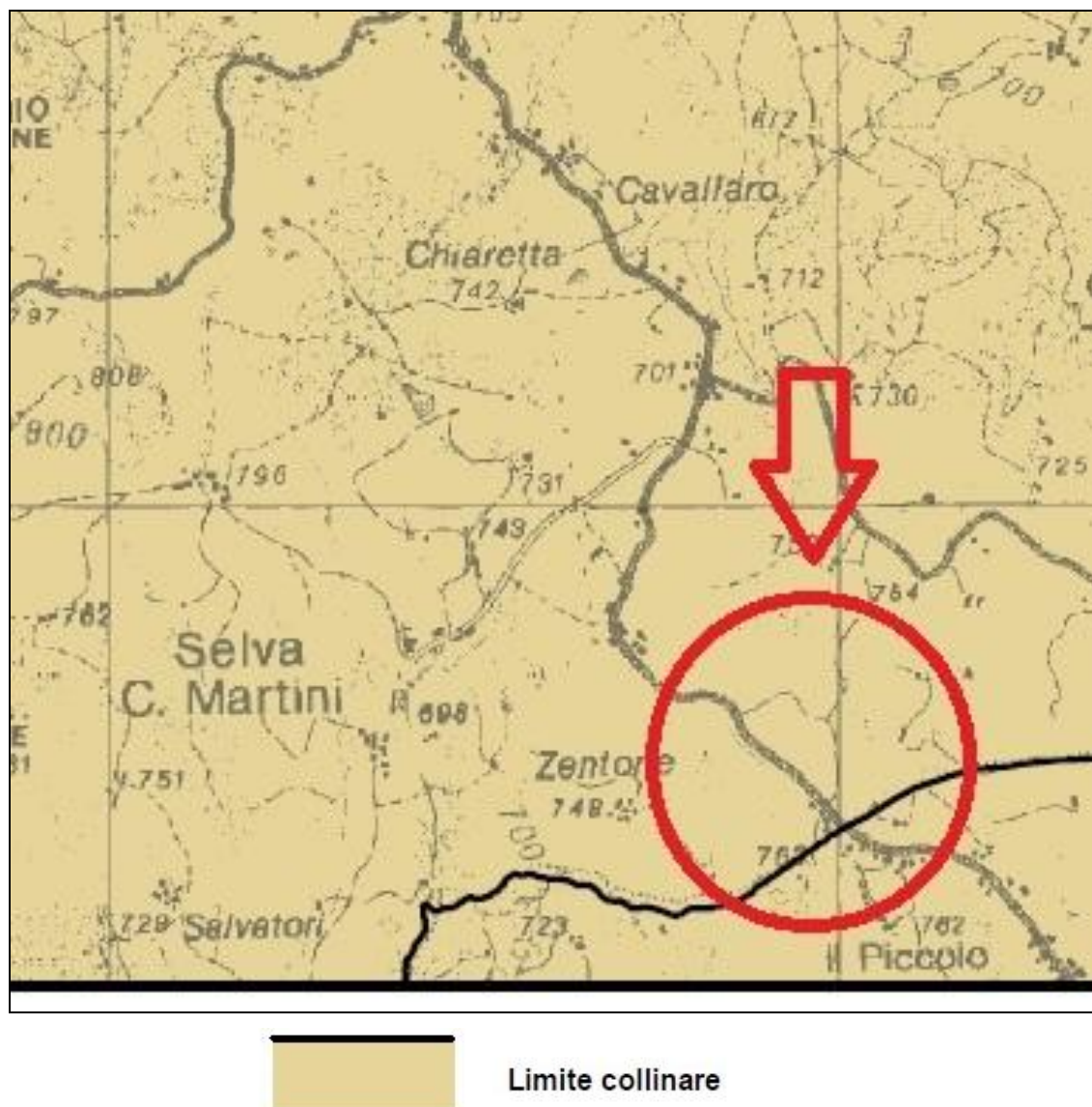


Figura 2.9.2.4 – Estratto della tavola 3.1.1 del PTCP di Modena

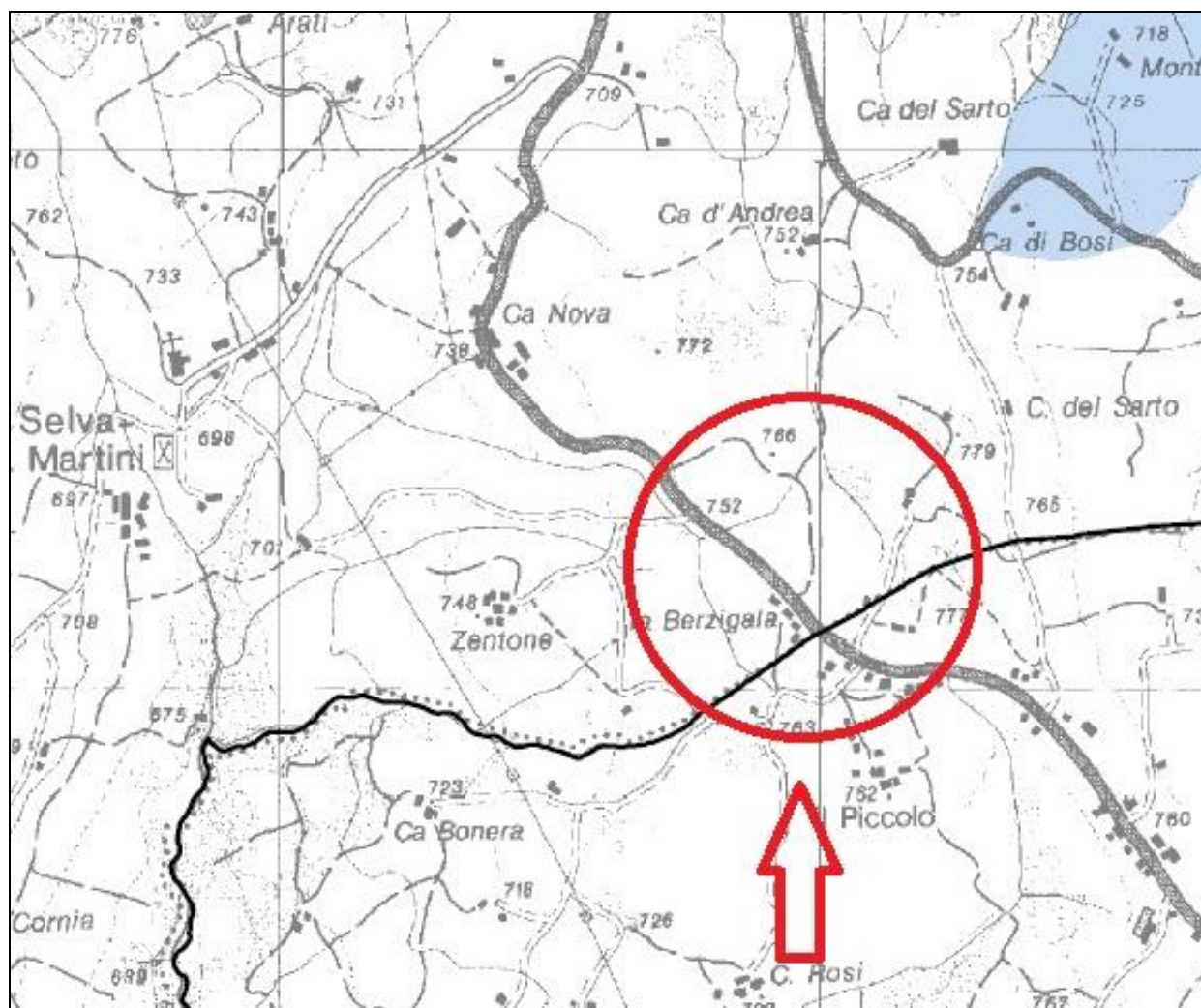


Figura 2.9.2.5 – Estratto della tavola 3.2.4 del PTCP di Modena

2.9.3. Vulnerabilità ambientale

L'area in esame non si trova in una zona vulnerabile da nitrati come da estratto carta 3.3.2 del PTCP.

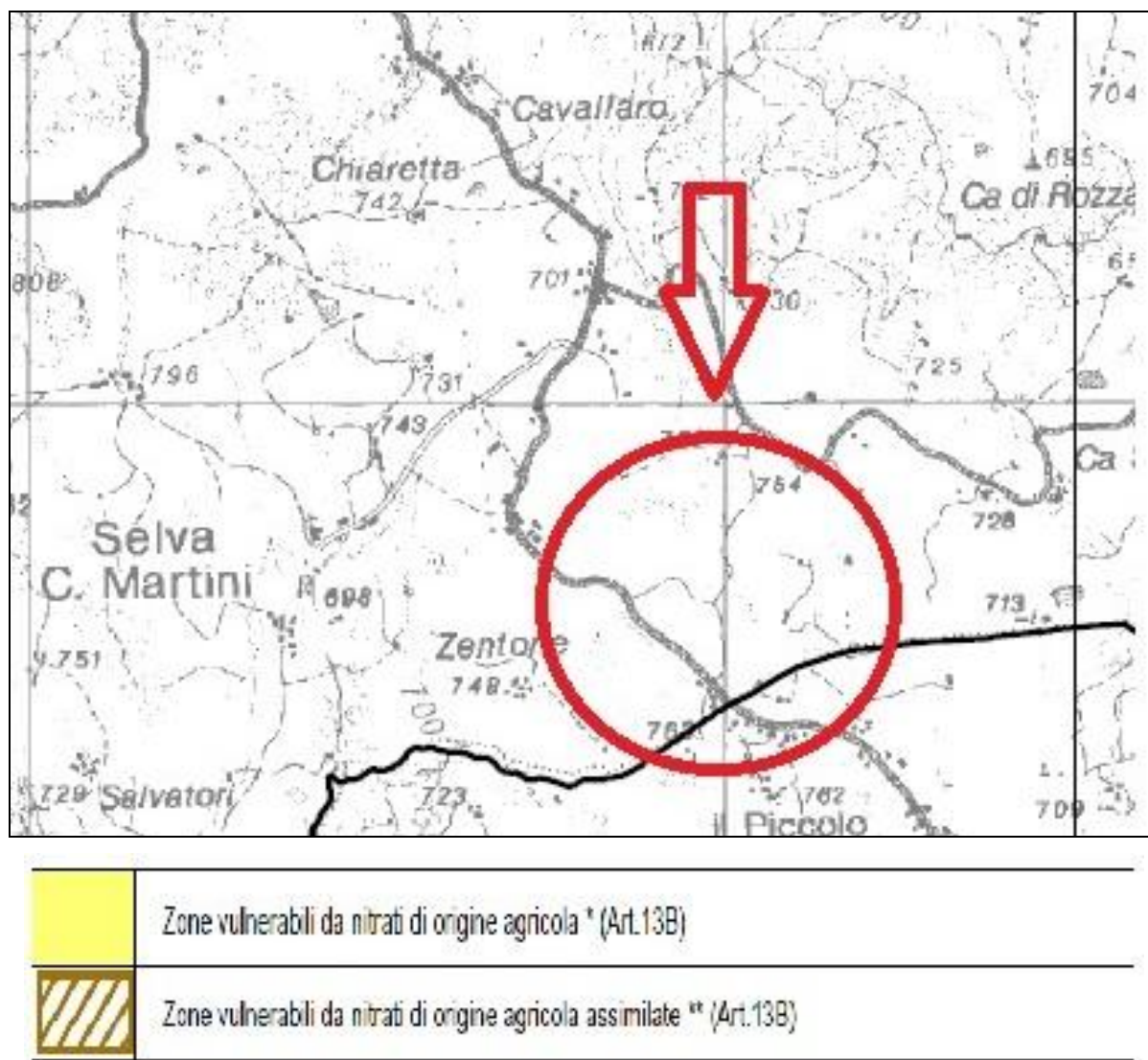


Figura 2.9.3.1 – Estratto della tavola 3.3.2 del PTCP di Modena

2.9.4. Vincoli per le attività di recupero rifiuti

Il sito non ricade ma si trova vicino a zone non idonee alla localizzazione di impianti e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi come da estratto carta 3.4.7 del PTCP.

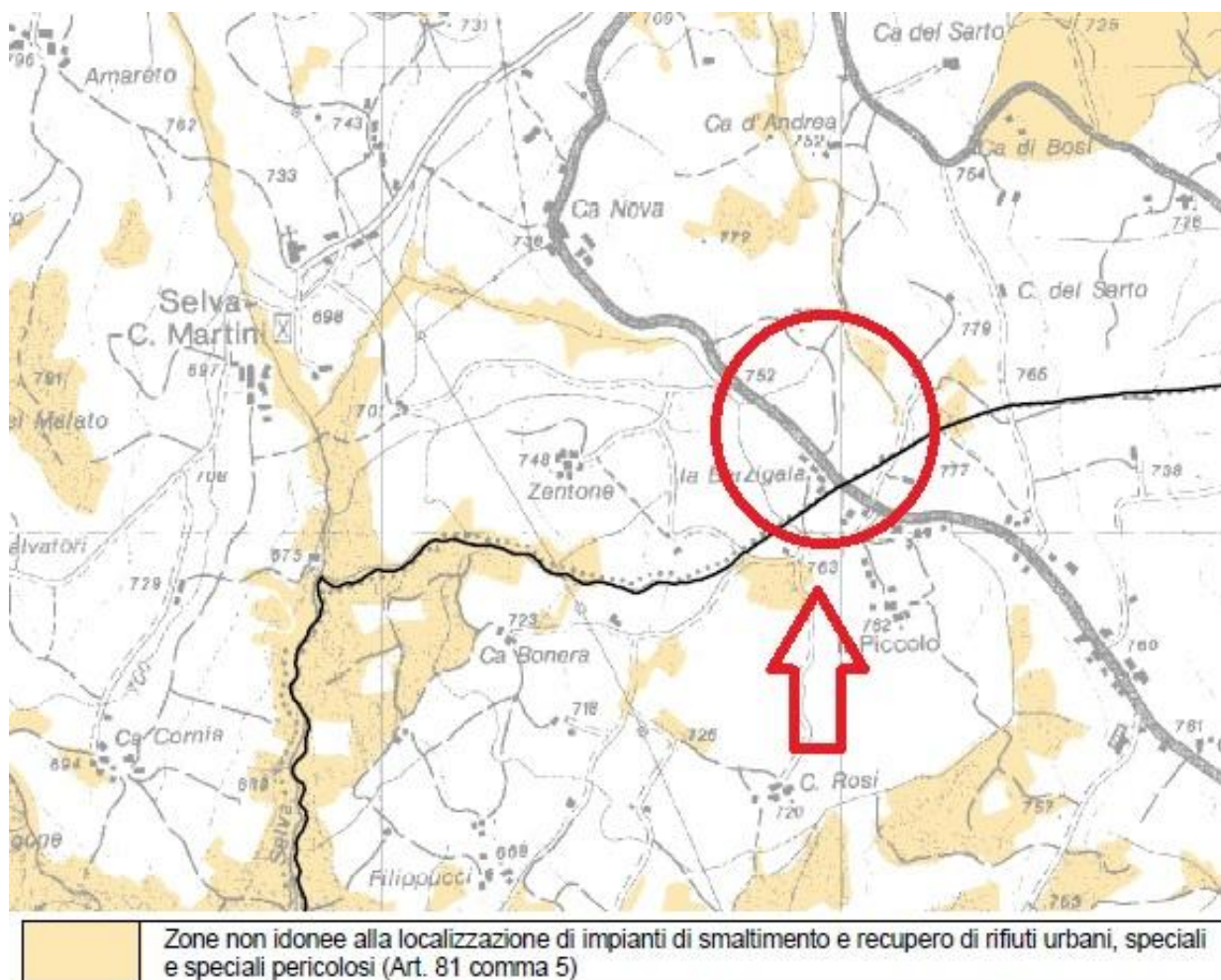
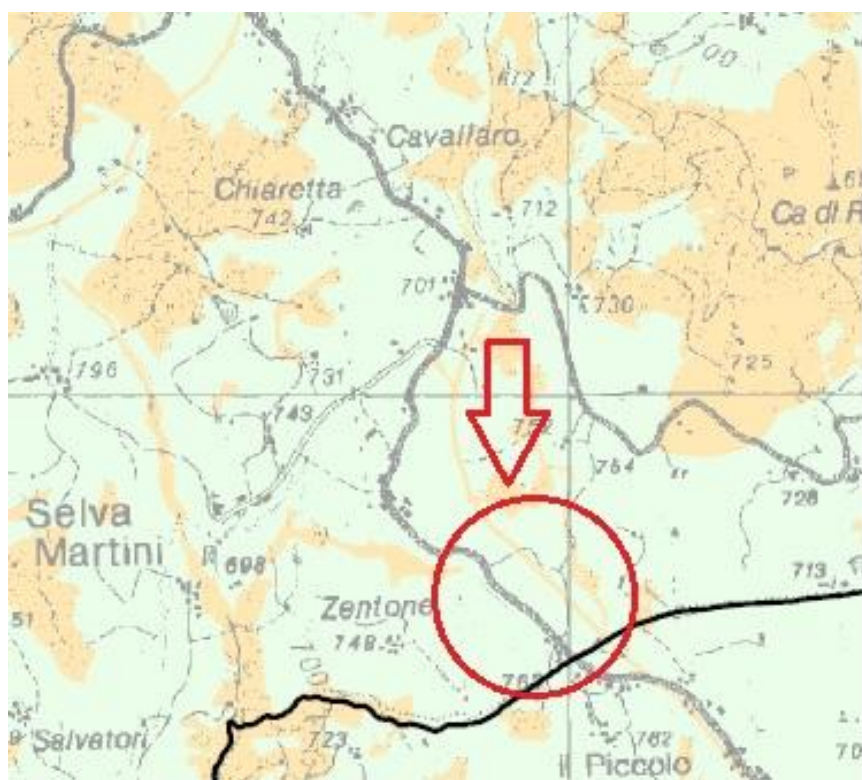


Figura 2.9.4.1 – Estratto della tavola 3.4.7 del PTCP di Modena

2.9.5. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Alla luce delle sostanze e dei quantitativi di sostanze o di miscele pericolose che l'azienda attualmente stocca e che si ipotizza potrà stoccare nella nuova configurazione impiantistica, l'azienda NON rientra nell'ambito di applicazione della normativa Seveso Ter, D. Lgs. 105/2015, ovvero NON è uno stabilimento a rischio di incidente rilevante.



Compatibilità ambientale	
	Zone di incompatibilità ambientale assoluta (Art. 61 comma 10)
	Zone di compatibilità ambientale condizionata ai fini della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea - tipo A (Art. 61 comma 12)
	Zone di compatibilità ambientale condizionata ai fini della tutela della risorsa idrica superficiale e sotterranea - tipo B (Art. 61 comma 13)
	Zone idonee

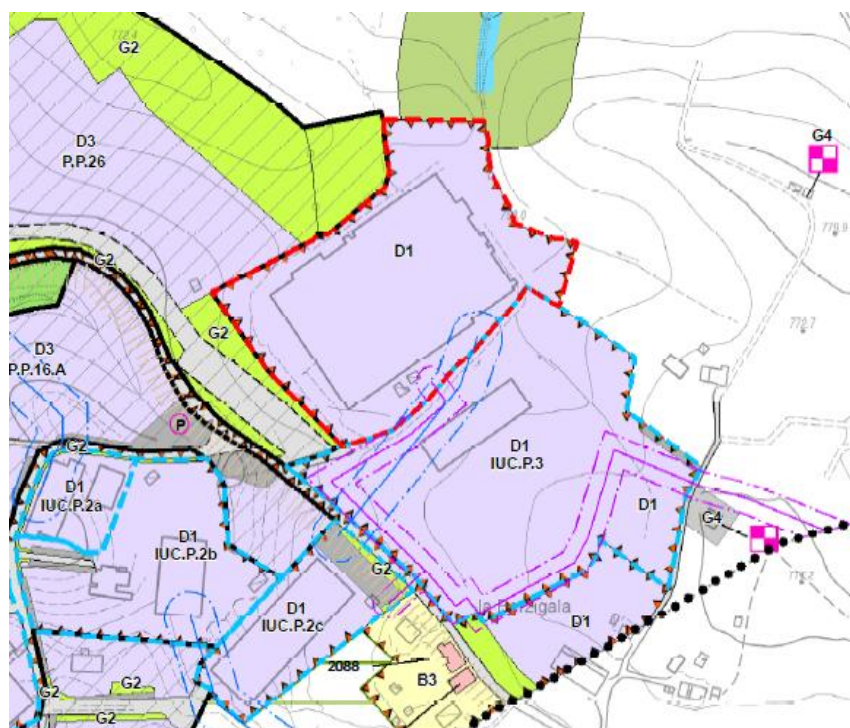
Figura 2.9.5.1 – Estratto della tavola 3.5.2 del PTCP di Modena

2.10. Piano regolatore generale comunale (P.R.G.)

Il Comune di Serramazzoni è dotato d un Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 72 del 29/11/2023.

All'interno della Tavola 8.6 "Zonizzazione" l'area è individuata come:

Zona D1 artigianale industriale edificata di completamento soggetta ad intervento unitario convenzionato (IUC P.3)



ZONE OMOGENEE "D" A PREVALENTE FUNZIONE PRODUTTIVA

(art. 2 del D.M. 2/4/68 n° 1444, A-13 della L.R. n.20/2000, ART.58 del P.T.C.P)

- | | |
|---|--|
|  | Zona D1: artigianale-industriale edificata e di completamento (art.14.1) |
|  | Zona D2: commerciale-direzionale e turistico-alberghiera edificata e di completamento (art.14.2) |
|  | Zona D3: artigianale - industriale di espansione (art.14.3 - Vol. 5.1) |
|  | Zona D4: produttiva per attività produttive e di servizio speciali (art.14.4 - Vol. 5.1) |
|  | Zona D5: industriale speciale per attività di stagionatura prosciutti (art.14.5) |
|  | Perimetro dei comparti attuati in base a disciplina particolareggiata |
|  | Perimetro dei comparti attuati in base a disciplina particolareggiata con convenzione scaduta |
|  | Tessuti produttivi soggetti a intervento unitario diretto convenzionato (art.14) |
|  | Aree idonee all'insediamento di M-P strutture di vendita |
|  | alimentare |
|  | non alimentare |

Figura 2.10.1 – estratto della tavola 8.6 della variante PRG 2016 del comune di Serramazzoni

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

2.11. Principali previsioni e vincoli della pianificazione di bacino

L'area oggetto di studio fa parte del bacino del Fiume Po ed in particolare del sottobacino Emiliano del Fiume Secchia, approfondito all'interno del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po.

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

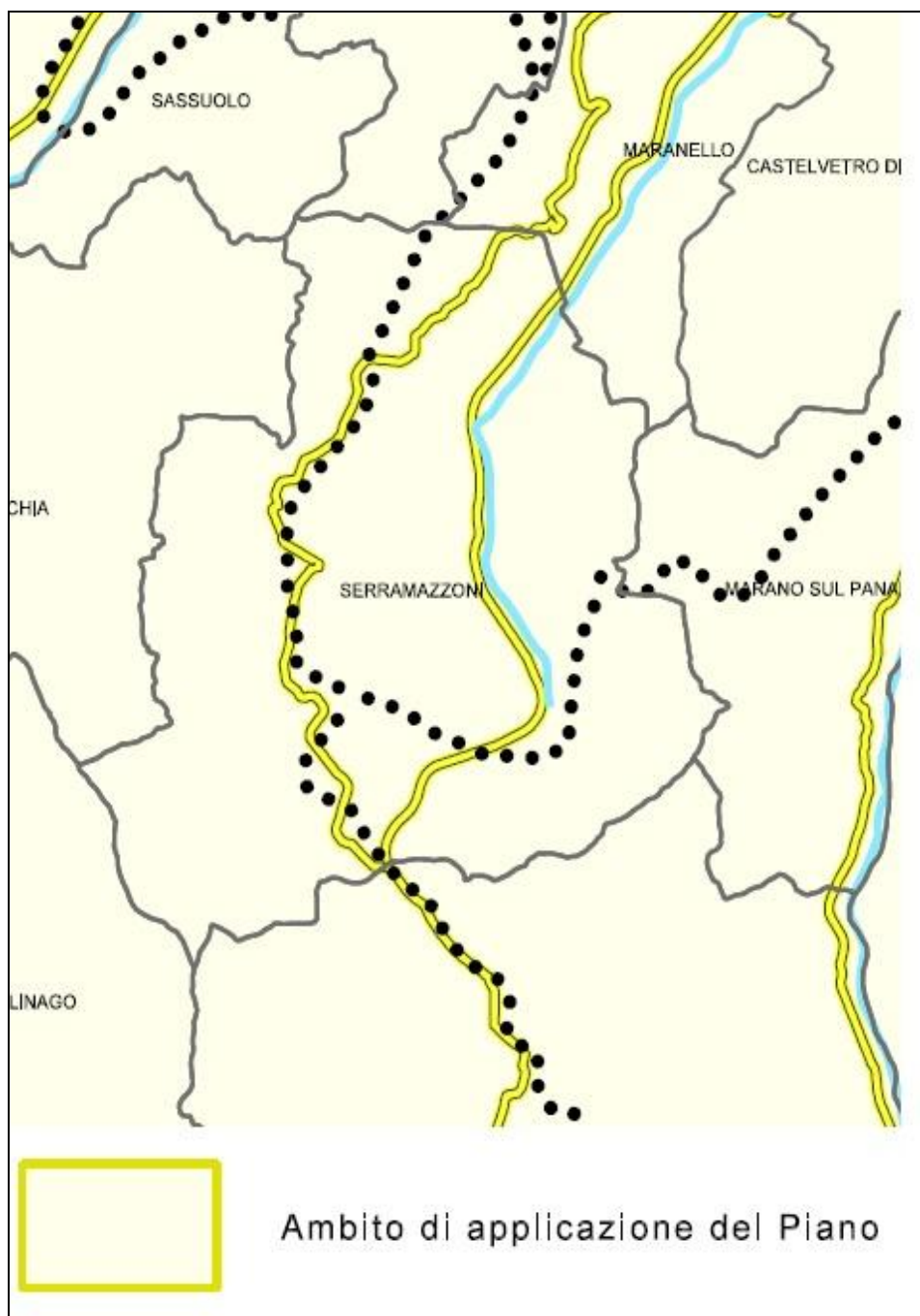
Il P.A.I. consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (il Piano Stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, nonché il ripristino delle aree di esondazione - PS 45, il Piano stralcio delle fasce Fluviali - PSFF, il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato - PS 267), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il P.A.I. contiene per l'intero bacino:

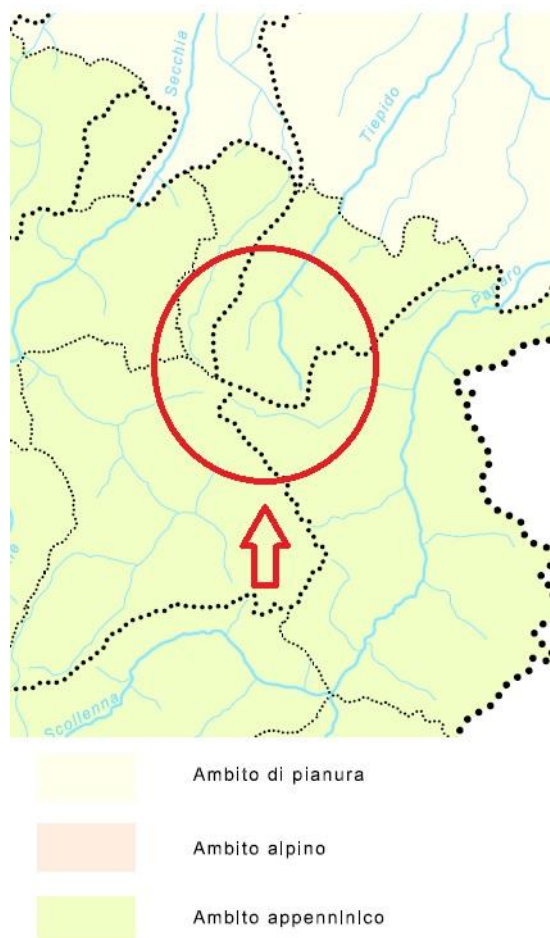
- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
 - il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali nel bacino;
 - l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Dalla cartografica di base, relativamente all'area oggetto di studio emerge quanto segue:

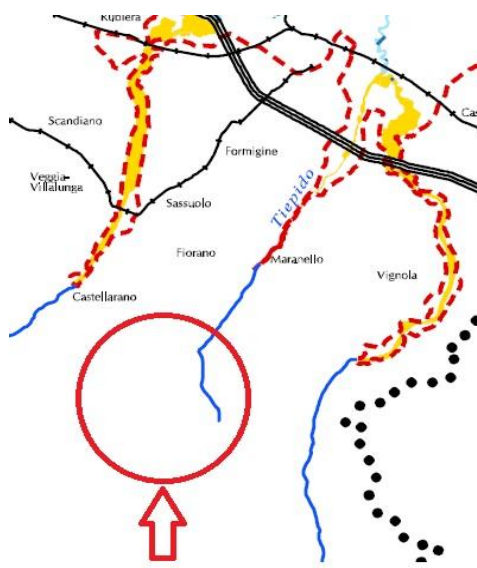
- TAV 1 - applicazione del piano - L'area è compresa all'interno del piano in oggetto;



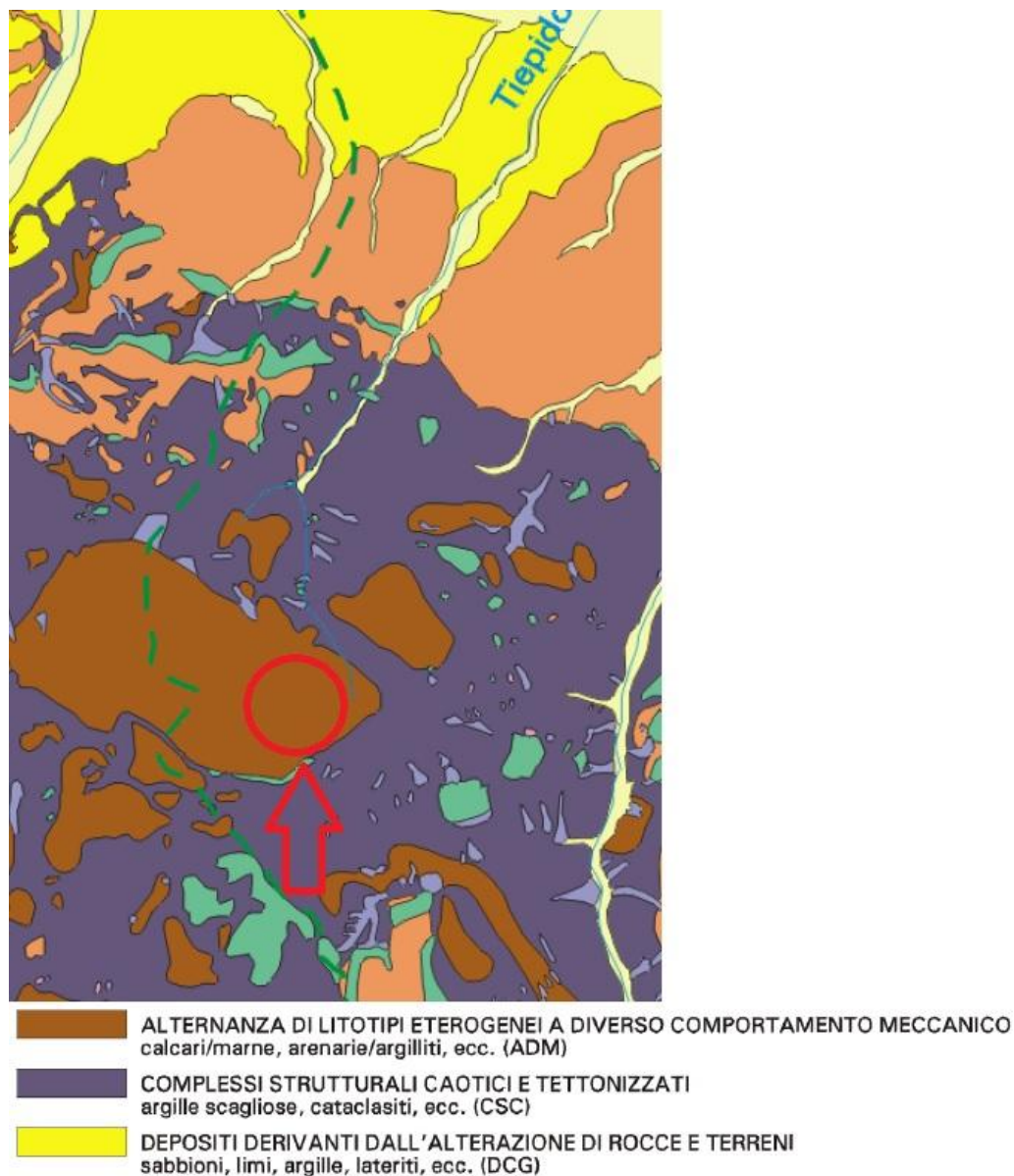
- TAV 2 - Ambiti fisiografici - L'area è compresa all'interno dell'ambito appenninico



- TAV 3 - Corsi fasce fluviali - L'area oggetto di studio non rientra all'interno delle fasce di deflusso della piena A,B o C del progetto di Piano assetto idrogeologico.



- TAV 4 - Geolitologia - La geolitologia dell'area è costituita in parte da alternanza di litotipi eterogenei a diverso comportamento meccanico



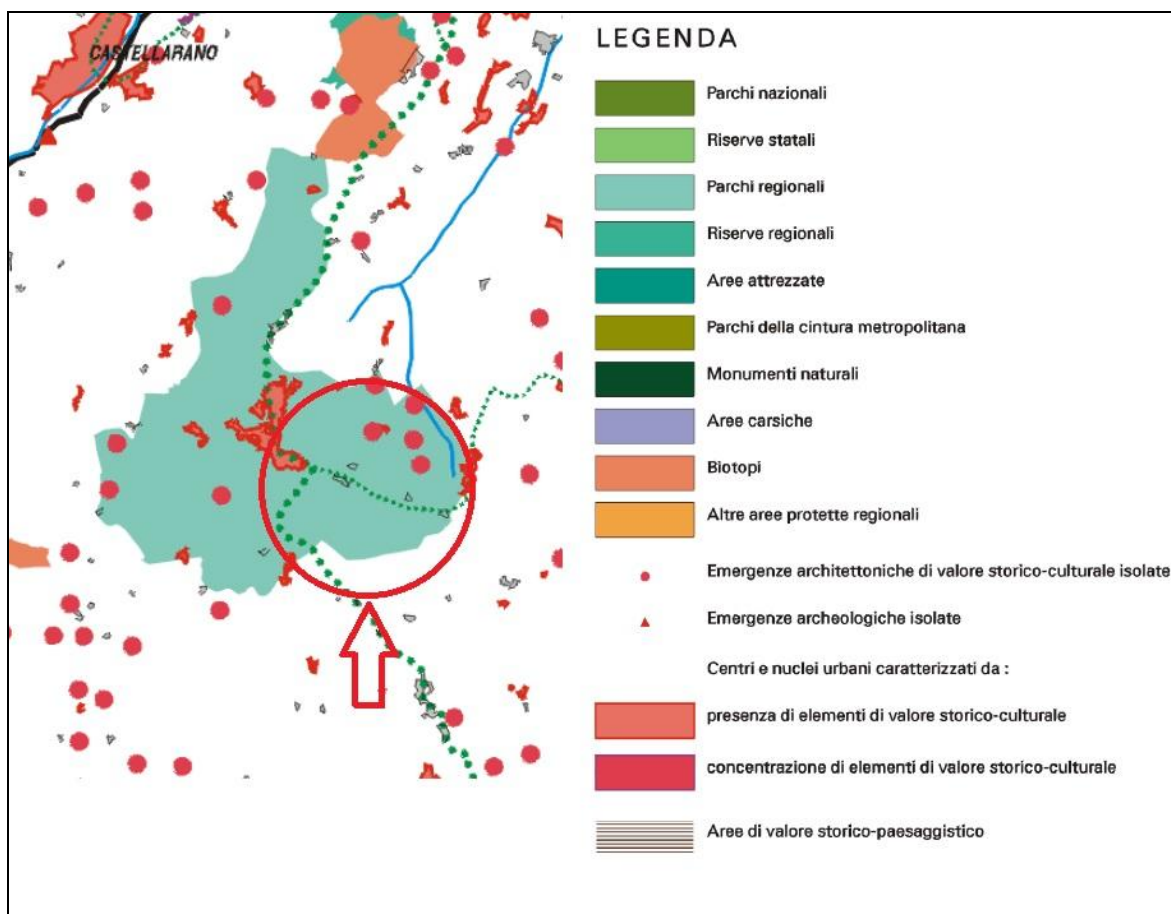
- TAV 5 - Assetto morfologico - Il sito oggetto di studio non è interessato agli aspetti trattati da questa tavola



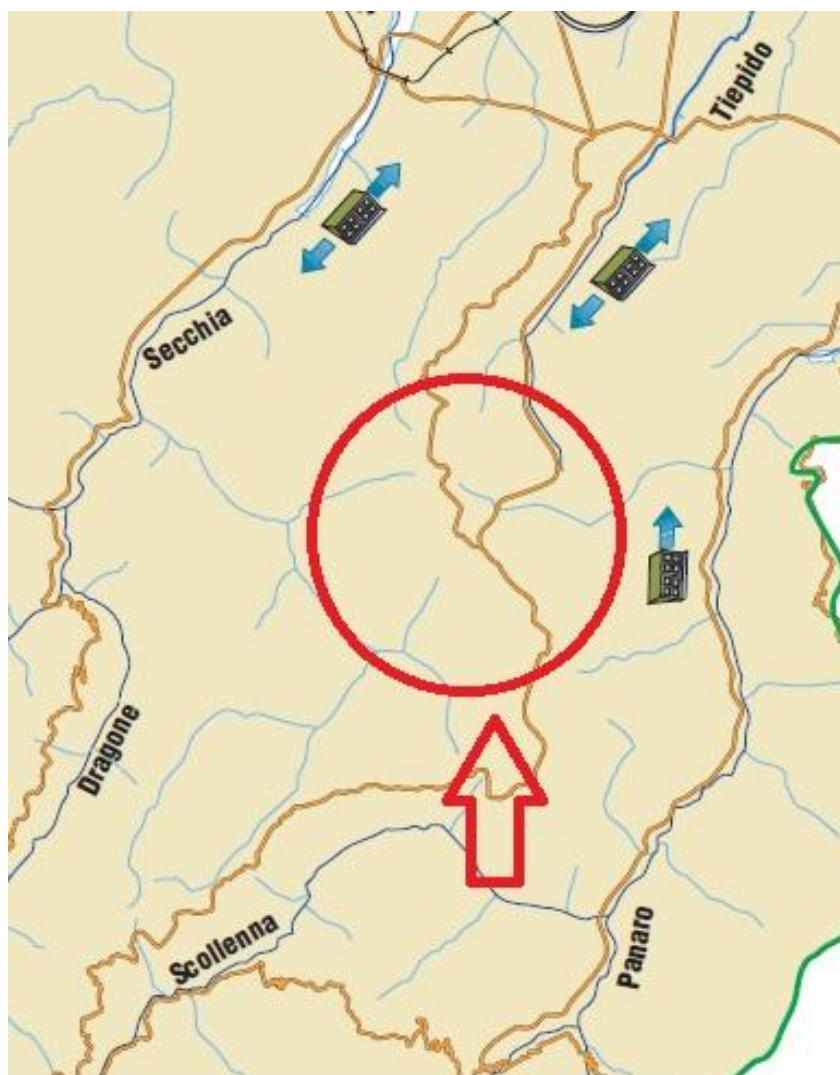
- TAV 6 - Rischio idraulico - Il territorio è caratterizzato da un rischio idraulico R3 elevato



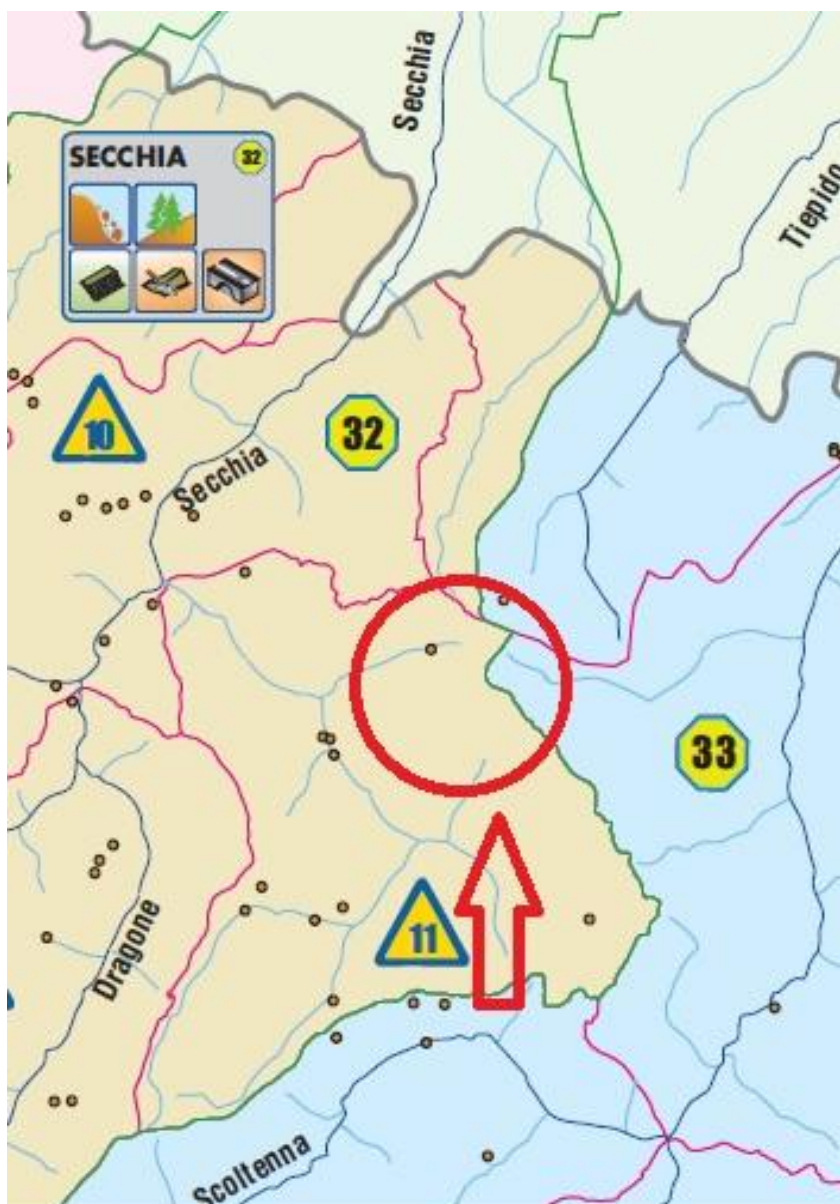
- TAV 7 - Emergenze naturalistiche - l'area oggetto di studio ricade all'interno del Parco Regionale



- TAV 8 - Interventi aste - Il sito oggetto di studio non risulta interessata da tratti interessati da difese spondali locali o sporadiche



- TAV 9 - linee interventi versanti - l'area oggetto di studio risulta interessata da opere strutturali su movimenti franosi puntuali, interventi di forestazione e/o di regimazione del reticolo idrografico minuto eventualmente integrati da opere strutturali, opere di sistemazione spondale e di protezione dall'erosione al piede dei versanti in frana

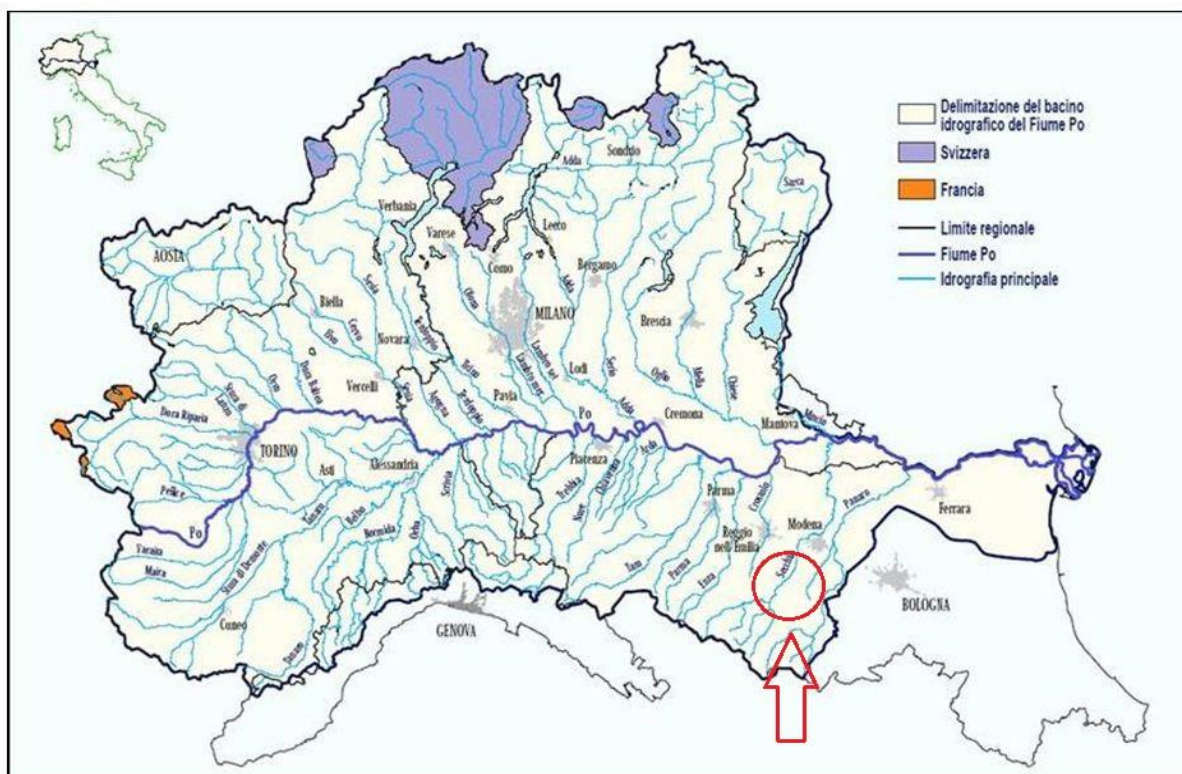


32. Bacino Secchia

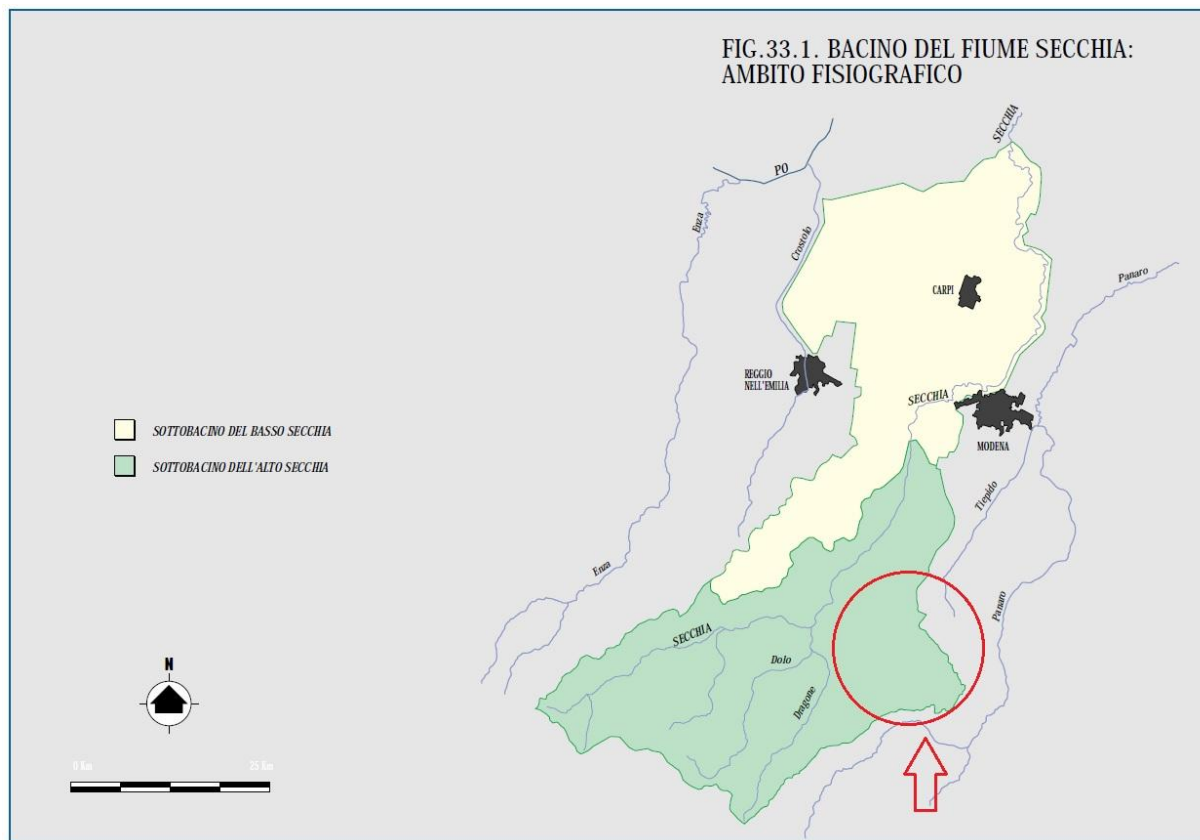
- Opere strutturali su movimenti franosi puntuali
- Interventi di forestazione e/o di regimazione del reticolo idrografico minuto eventualmente integrati da opere strutturali
- Opere di sistemazione spondale e di protezione dall'erosione al piede dei versanti in frana
torrente Secchiello, torrente Dolo, torrente Dragone

L'area oggetto di studio rientra nel Bacino Idrografico del Fiume Po ed in particolare nel sottobacino idrografico Emiliano del Fiume Secchia.

Si riportano di seguito gli estratti cartografici relativi al Bacino idrografico di appartenenza.



Il bacino idrografico del fiume Po



	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

2.12. PAIR2030

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il PAIR 2030 è quindi lo strumento strategico della Regione Emilia-Romagna per migliorare la qualità dell'aria e affrontare i cambiamenti climatici. Approvato nel 2024, il piano definisce obiettivi e azioni integrate da realizzare entro il 2030, in conformità con le direttive europee e nazionali.

In adempimento a quanto stabilito la Regione Emilia-Romagna ha approvato il nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dal 6 febbraio 2024 (data di pubblicazione sul BURERT n.34). Il PAIR 2030 prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite previsti dalla normativa per gli inquinanti più critici per la Regione, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei seguenti principi:

- ridurre le emissioni sia di inquinanti primari sia di precursori degli inquinanti secondari (PM10, PM2.5, NOx, SO2, NH3, COV);
- agire simultaneamente sui principali settori emissivi;
- agire sia su scala locale che su scala spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale;
- prevenire gli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Il PAIR 2030 prevede le seguenti riduzioni emissive rispetto allo scenario base al 2017:

- del 13% per il PM10
- del 13% per il PM2.5
- del 12% per gli ossidi di azoto (NOx)
- del 29% per l'ammoniaca (NH3)
- del 6% per i composti organici volatili (COV)
- del 13% per il biossido di zolfo (SO2)

Il piano individua 64 misure suddivise in 8 ambiti di intervento, prioritari per il raggiungimento degli obiettivi della qualità dell'aria, di cui 5 tematici e 3 trasversali:

1. Ambito urbano e aree di pianure
2. Trasporti e mobilità
3. Energie e biomasse per il riscaldamento domestico

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

4. Attività produttive
5. Agricoltura e zootecnia
6. Strumenti di gestione della qualità dell'aria
7. Acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni (GPP)
8. Comunicazione, informazione, formazione

Secondo gli Allegati 2 "Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010" e 2A "Elenco Dei Comuni Per Zona - Aggiornamento al 1/1/2022" del PAIR, il comune di Serramazzoni ricade all'interno della Zona "Appennino" (IT0891).

ZONA	NOME ZONA	CODICE ISTAT	NOME	PROV
IT0891	Appennino	036042	SERRAMAZZONI	MO

Dalle Norme attuative del PAIR 2030, SEZIONE IV - MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE, art. 25 "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni", si evince che:

1. (P) L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;

Il sito oggetto di indagine non è una nuova installazione ma installazione esistente.

b) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento agli ossidi di zolfo (SO₂), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali;

Il sito oggetto di indagine non ricade nelle zone indicate.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

c) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto), agli ossidi di zolfo (SO₂), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali.

Il sito oggetto di indagine non ricade nelle zone indicate.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
---	---	--

PARTE 2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento progettuale riprende gli elementi e le informazioni riportate nell'elaborato "Progetto preliminare" approfondendole e analizza gli incrementi nei consumi di risorse collegati alle modifiche impiantistiche o gestionali richieste.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3. ASPETTI GENERALI DEL PROGETTO

3.1. Descrizione del progetto

La condizione di riferimento, rispetto a quanto contenuto nella presente relazione è l'assetto impiantistico / ambientale riportato nella determinazione n° **n. 5684 del 09/12/2019 e s.m.i..**

Di seguito si illustrano le caratteristiche delle variazioni in progetto.

Il progetto prevede la seguente modifica principale, di natura impiantistica:

1. Installazione di **un nuovo forno SACMI**. Tale forno avrà una lunghezza pari a 128,1 metri e avrà capacità massima di cottura piastrelle pari ad un equivalente indicativo di 9.000 m²/giorno. Il nuovo forno (Forno F4) si aggiunge ai n.3 forni esistenti che rimarranno operativi nelle medesime condizioni autorizzate.

Relativamente alle emissioni in atmosfera verrà dismesso il punto emissivo E35 "FORNO F3" e creato il nuovo punto di emissione E52 (con denominazione esemplificativa "FORNI F3+F4"), avente medesimi inquinanti previsti dalla fase di cottura ma con portata di aspirazione maggiore. Allo stato di progetto si prevederà pertanto un incremento dei flussi di massa dello stabilimento relativamente agli inquinanti previsti dalla fase di cottura.

L'installazione del nuovo forno è necessaria per poter superare l'attuale un "collo di bottiglia" produttivo presente attualmente nella fase di cottura, che limita la piena valorizzazione della capacità produttiva delle restanti fasi del ciclo. Le fasi di atomizzazione, pressatura e smaltatura risultano infatti in grado di sostenere volumi produttivi maggiori rispetto a quelli attualmente gestibili nel corso della fase termica, determinando una limitazione nel ciclo produttivo complessivo. L'introduzione del nuovo impianto consentirà pertanto di migliorare l'equilibrio tra le diverse fasi produttive, ottimizzandone la continuità operativa.

Il nuovo forno permetterà inoltre di migliorare la flessibilità produttiva, ottimizzando le campagne dedicate a differenti tipologie di prodotti e formati, che attualmente risultano maggiormente sfavorite nella fase di cottura.

Lo stabilimento è attualmente autorizzato per una capacità massima di produzione pari a **572 t/g** e quindi una produzione annua massima (ipotizzata su 326 giorni lavorativi) di

186.472 t/anno; il nuovo forno (denominato Forno 4) avrà una capacità produttiva pari a **198** t/giorno (corrispondenti a 9.000 m²/giorno per un peso medio di 22 kg/m²) e porterebbe quindi l'impianto a raggiungere una capacità massima produttiva complessiva pari a **770** t/giorno, corrispondenti a circa **251.020** t/anno (ipotizzata su 326 giorni lavorativi).

Tuttavia, rispetto ai valori massimi sopra elencati e alla luce anche dei valori reali di produzione degli anni passati (riepilogati all'interno dei Report Annuali di AIA) si ritiene verosimile stimare un valore di capacità produttiva massima diverso da quanto sopra stimato per lo stato di progetto (**770** t/giorno).

Per identificare il valore di capacità produttiva allo stato di progetto si terrà conto della produzione reale massima ad oggi ottenuta, dall'analisi dei dati di Report di AIA.

In particolare, si evidenziano i seguenti dati:

Grès porcellanato, UGL o GL, Levigato o non levigato	Prodotto finito versato a magazzino		Produzione media giornaliera
	[m ² /anno]	[t/anno]	[t/g]
2020	4.215.466	100.135	349
2021	4.476.290	112.127	331
2022	5.051.757	118.961	358
2023	5.130.345	123.501	392
2024	5.141.457	122.640	429
2025	5.796.246	135.950	418

Tabella 1 – Dati produttivi storici

Dall'analisi dei dati di report AIA si evince che la massima produzione ottenuta ad oggi è quella relativa all'anno **2024**, con 429 t/giorno di prodotto finito versato a magazzino.

Pertanto, l'incremento di capacità produttiva richiesto non coincide con la capacità teorica integrale del nuovo forno, bensì con il solo incremento netto rispetto alla capacità già autorizzata e non utilizzata. In tale ottica, la capacità produttiva di progetto viene calcolata tenendo in considerazione della seguente formula:

$$CP_{sp} = CP_{sf} - CR_{sf} + CP_{F4}$$

Dove:

CP_{sp} : capacità produttiva allo stato di progetto

CP_{sf} : capacità produttiva allo stato di fatto/autorizzata

CR_{sf} : capacità residua

CP_{F4} : capacità produttiva nuovo forno F4

Di seguito si calcola la **capacità residua** di produzione per lo stato di fatto, derivante dalla differenza tra la capacità produttiva autorizzata, pari a 572 t/g, e la massima

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

produzione annuale registrata, pari a 429 t/g (2024). Grazie a questa capacità residua, l'inserimento del nuovo forno (+198 t/g) permetterà di raggiungere la capacità massima produttiva di **627 t/giorno** (+572 t/g - 143 t/g + 189 t/g) e non 770 t/g come precedentemente indicato.

Di seguito il confronto tra lo stato di fatto e di progetto tenendo conto della capacità residua produttiva:

STATO DI FATTO			STATO DI PROGETTO			CONFRONTO
A	B	C = B - A	D	E = B + D	F = E - A	G = F/A*100
CAPACITA' PRODUTTIVA S.FATTO	PRODUZIONE S.FATTO (MAX da REPORT AIA)	Capacità residua	Nuovo forno F4	CAPACITA' PRODUTTIVA S.PROGETTO	Incremento S.PROGETTO	Incremento su capacità produttiva
[t/giorno]	[t/giorno]	[t/giorno]	[t/giorno]	[t/giorno]	[t/giorno]	%
572	429	-143	198	627	55	9,6

Tabella 2 – Incremento capacità produttiva allo stato di progetto

Il confronto tra lo stato di fatto e di progetto vede quindi un **aumento della capacità produttiva di circa il 10% rispetto allo stato autorizzato** (tenendo conto della capacità residua). Si evidenzia che la realizzazione del nuovo forno comporterà per la ditta un investimento economico significativo, ovvero che gli interventi saranno esclusivamente localizzati all'interno dello stabilimento aziendale.

Pur a fronte dell'installazione del nuovo forno avente capacità teorica para a 189 t/giorno, l'azienda prevede un incremento autorizzativo limitato a 627 t/giorno complessivi, in considerazione delle modalità gestionali del ciclo produttivo, delle effettive condizioni di esercizio dello stabilimento, ovvero dei dati storici di produzione.

Si evidenzia inoltre che l'attuale rapporto tra produzione reale (valore di riferimento: massimo registrato come da report AIA nel 2024) e capacità produttiva, ovvero la "resa produttiva", risulta essere il 75%:

PRODUZIONE S.FATTO (MAX da REPORT AIA)	CAPACITA' PRODUTTIVA Stato di fatto	Resa produttiva % (PRODUZIONE S.FATTO : CAPACITA' PRODUTTIVA Stato di fatto * 100)
[t/giorno]	[t/giorno]	%

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

429	572	75%
-----	-----	------------

Tabella 3 – Rapporto tra produzione e capacità produttiva

Ciò significa che i valori reali di produzione dipendono dalle effettive condizioni operative degli impianti, dai carichi produttivi medi, dalle campagne di produzione, dalla produzione di scarti e rifiuti ecc. Su tale criterio è possibile prevedere che anche il nuovo forno lavorerà nelle medesime condizioni operative, ovvero con una **resa produttiva di circa il 75%**.

Il suddetto valore sarà utilizzato nelle valutazioni di cui al seguente capitolo 3.2., a cui si rimanda per approfondimenti.

Il progetto prevede poi la seguente modifiche secondarie, di natura operativa e impiantistica:

2. l'atomizzato attualmente conferito presso la sede aziendale di Correggio (RE) verrà utilizzato internamente al sito produttivo, alimentando anche il nuovo forno F4. Si prevede pertanto che allo stato di progetto non saranno previsti, se non strettamente necessari, i trasporti di atomizzato oggi effettuati tra il sito di Serramazzone e quello di Correggio. La modifica in oggetto prevede la conseguente riduzione della movimentazione esterna di materiale e dei relativi impatti indiretti associati al traffico veicolare;
3. verrà dismesso il punto emissivo E35 "FORNO F3" e creato il nuovo punto di emissione E52 (con denominazione esemplificativa "FORNI F3+F4"), avente medesimi inquinanti previsti dalla fase di cottura ma con portata di aspirazione maggiore;
4. sarà necessario incrementare l'operatività reale dell'atomizzatore e del cogeneratore, per far fronte alla necessità di coprire un moderato incremento di produzione dell'atomizzato e l'incremento dei consumi elettrici. Tali incrementi di operatività reale non saranno oggetto di modifica rispetto alla configurazione autorizzata, poiché il punto di emissione a servizio dell'atomizzatore e cogeneratore (E41) rimarrà invariato nelle sue caratteristiche tecnico/operative, essendo già autorizzato ad operare per un massimo di 24 h/giorno.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3.1.1. Interventi connessi, complementari o a servizio di quelli proposti aventi aspetti ambientali rilevanti

Il progetto in esame non prevede interventi connessi con rilevanza ambientale.

3.1.2. Eventuale demolizione di strutture esistenti

Il progetto in esame non prevede opere edili o la demolizione di strutture esistenti.

3.1.3. Metodi costruttivi delle opere

La nuova impiantistica verrà consegnata in azienda e necessiterà di assemblaggio o di collegamento.

3.1.4. Processi gestionali aventi rilevanza ambientale

In analogia a quanto già avviene per gli impianti esistenti, quelli nuovi oggetto di intervento saranno dotati di software gestionali per il controllo degli stessi e per il monitoraggio delle performances produttive e ambientali (standard industria 4.0). Il forno sarà dotato di un sistema per il controllo della temperatura e i filtri di sistemi per la registrazione in continuo del funzionamento.

I consumi come ad esempio quelli di gas, energia elettrica e acqua saranno monitorati da contatori mentre tutti gli acquisti di materie prime, il loro utilizzo e le giacenze saranno registrate nel gestionale aziendale.

Infine, la ditta monitora i processi gestionali aventi rilevanza ambientale secondo il piano di monitoraggio e controllo presente in AIA.

3.1.5. Norme tecniche per la realizzazione delle opere

Tutte le attrezzature saranno nuove e pertanto saranno le ditte produttrici a garantirne la rispondenza alle normative tecniche.

3.1.6. Regime di proprietà delle aree interessate dall'intervento, servitù e altre limitazioni alla proprietà

Non sono presenti vincoli di servitù nella zona oggetto di intervento e tutti i capannoni sono di proprietà della ditta TUSCANIA S.p.A.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

3.1.7. Usi territoriali e attività incompatibili con il progetto

Il progetto in esame si colloca in un'area destinata alle attività produttive e come detto all'interno della trattazione relativa all'inquadramento programmatico non si individuano elementi di incompatibilità.

3.1.8. Fasi del cantiere impiantistico del progetto

Come anticipato i lavori edili saranno minimi perché si limiteranno ai lavori edili collegati all'impiantistica e pertanto di seguito ci si focalizzerà sulle fasi del cantiere impiantistico.

Tutte le attività di cantiere saranno svolte per lo più interamente all'interno del fabbricato, in conformità alla normativa vigente sulla sicurezza sul lavoro.

In generale, le attività di cantiere potranno generare interferenze limitate alla durata delle attività (produzione rifiuti).

La gestione dei rifiuti di cantiere avverrà in conformità delle norme vigenti. La movimentazione dei rifiuti (il loro trasporto e successivo recupero/smaltimento) sarà garantita da aziende del settore autorizzate.

3.1.9. Programmi (con i tempi e le durate) delle fasi di cantiere delle opere

L'installazione delle attrezzature avrà una durata di circa 2 - 3 mesi.

3.1.10. Soluzioni alternative realistiche per i cantieri

La natura dell'intervento è strettamente correlata alle necessità industriali della sede aziendale in oggetto. Il cantiere per l'installazione dell'impianto previsto sarà di durata e di entità limitata, ovvero circoscritto all'area di intervento. Non si ravvisano pertanto condizioni tali da rendere necessaria la valutazione di alternative.

3.1.11. Viabilità e accesso al cantiere

Le zone del cantiere saranno delimitate per evitare interferenze e rischi con i lavoratori della produzione delle linee esistenti. Gli accessi e i transiti dei mezzi all'interno delle aree di cantiere saranno consentiti esclusivamente al personale autorizzato e abilitato.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3.1.12. Modalità e frequenza dei trasporti di materiali nella fase di cantiere

Tutti i materiali arriveranno in cantiere tramite autocarri. Durante i mesi del cantiere impiantistico si ipotizza un numero massimo di mezzi pesanti pari a circa n.40, ovvero un numero medio di viaggi inferiore a n.1/giorno.

3.1.13. Aspetti ambientali nella fase di cantiere

L'aspetto più rilevante sarà la gestione dei rifiuti derivanti dalla costruzione delle opere. Tali rifiuti saranno principalmente rifiuti da imballaggio inerti e non pericolosi. Si prevedrà in secondo luogo la generazione anche di rifiuti pericolosi, collegati esclusivamente alla costruzione delle attrezzature come, ad esempio, pezzi meccanici sporchi di olio o residui di materiale isolante del forno. Per tali rifiuti verrà definito in fase contrattuale l'individuazione del soggetto produttore del rifiuto che di conseguenza si occuperà della corretta gestione degli stessi. Gli impianti da realizzare saranno all'interno del fabbricato esistente della TUSCANIA S.p.a. e pertanto il materiale consegnato verrà temporaneamente depositato all'interno dello stesso. Si potrà verificare in modo occasionale e discontinuo la necessità di depositare all'esterno macchinari o attrezzature in attesa della loro installazione. Tale operazione non genererà nessun impatto in quanto il materiale sarà confezionato o comunque posto in condizioni da non poter generare eventuali percolazioni.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--------------------------

3.2. Aspetti ambientali e approccio metodologico

Per l'individuazione degli aspetti ambientali connessi con l'intervento richiesto si fa riferimento alla matrice di seguito riportata. Tale matrice è stata costruita considerando tutti gli aspetti elencati nella lista di controllo generale per la procedura di verifica (screening) presente nella Delib. Giunta Reg. n° 1238 del 15/07/2002. La matrice fa riferimento alla sola fase di esercizio in quanto, come già visto, la fase di cantiere non presenterà aspetti ambientali significativi. Si evidenzia che la matrice descrive le interferenze per lo stato di progetto inclusive delle interferenze già presenti allo stato di fatto. Ciascuno degli aspetti presenti viene caratterizzato qualitativamente come:

T= trascurabile; PS= poco significativo; S= significativo/critico; P= prioritario.

IMPATTI AMBIENTALI FASE DI ESERCIZIO POST OPERAM																
ASPETTI AMBIENTALI	MATERIE INPUT E OUTPUT			ENERGIA		AMBIENTE IDRICO		ATMOSFERA	SUOLO	RUMORE	ECOSISTEMI		BENESSERE		RISCHI DI INCIDENTE	TRASPORTI
FASE PRODUTTIVA	CONSUMO MATERIE PRIME	CONSUMO MATERIALI DA COSTRUZIONE	PRODUZIONE RIFIUTI	CONSUMO EN TERMICA	CONSUMO EN ELETTRICA	APPROVV. ACQUE	SCARICHI IDRICI E ACQUE SUPERFICIALI	EMISSIONI ATMOSFERA	CONTAMINAZIONE AL SUOLO	RUMORE	BIODIVERSITÀ	ALTERAZIONI DEL PAESAGGIO E SISTEMA INSEDIATIVO	SALUTE	SICUREZZA	RISCHI DI INCIDENTE	TRASPORTI
1 - Ingresso materie prime (preparazione atomizzata)	PS	-	-	S	-	PS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	PS
2 - Pressatura	PS	-	T	-	PS	-	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	-
3 - Essiccamento	PS	-	T	-	PS	-	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	-
4 - Smaltatura	PS	-	T	-	PS	PS	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	T
5 - Cottura	PS	-	T	S	PS	-	-	S	-	T	T	-	T	T	T	-
6 - Rettifica	PS	-	T	-	PS	-	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	-
7 - Scelta e confezionamento	PS	-	T	-	PS	-	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	-
8 - Magazzino e spedizioni	T	-	T	-	PS	-	-	PS	-	T	T	-	T	T	-	-

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	---

Nel presente capitolo verranno analizzate per ciascuna matrice, ove applicabile, gli aumenti nei consumi dovuti all'ampliamento produttivo (inserimento del nuovo forno).

Come precedentemente esposto al cap. 3.1, il confronto tra lo stato di fatto e di progetto vede quindi un aumento della capacità produttiva di circa il 10% rispetto all'autorizzato (tenendo conto della capacità residua).

Tuttavia, dal punto di vista della valutazione degli impatti, gli incrementi associati alle diverse matrici ambientali non possono essere riferiti esclusivamente al suddetto incremento netto del 10%, ma devono essere valutati più coerentemente considerando il contributo impiantistico del nuovo forno introdotto rispetto allo stato di fatto reale.

Per tale motivo, nelle successive valutazioni sugli impatti verrà cautelativamente impiegata la percentuale di incremento di capacità produttiva del nuovo forno rispetto alla configurazione attuale. Tale approccio consente di adottare un criterio prudenziale, tenendo inoltre in considerazione il fatto che il nuovo forno non produrrà al massimo della capacità di targa (analogamente ai forni presenti in azienda).

Considerando però che i dati storici evidenziano un impiego medio della capacità produttiva autorizzata pari a circa il 75% (rif.Tabella 3 del Cap. 3.1), non risulta verosimile attendersi un incremento degli impatti ambientali direttamente proporzionale alla capacità nominale (di targa) del nuovo forno. Questo poiché, come anticipato al precedente Cap. 3.1, anche il nuovo forno avrà verosimilmente una resa produttiva simile a quelli esistenti.

Applicando cautelativamente il medesimo coefficiente storico di resa (75%) alla capacità nominale del nuovo forno "F4" (pari a 189 t/giorno), quindi ottenendo il risultato con il valore massimo di produzione registrato (2024) si ottiene che:

A	B	C = (A*B)	D	E = C/D*100
CAPACITA' PRODUTTIVA Nuovo forno F4	Rapporto tra produzione reale e capacità produttiva	CAPACITA' REALE Nuovo forno F4	PRODUZIONE S.FATTO (MAX da REPORT AIA)	Incremento atteso %
[t/giorno]	%	[t/giorno]	[t/giorno]	%
189	75%	~142	429	~33

Tabella 4 – Incremento interferenze ambientali s.progetto

La percentuale di incremento sulle matrici ambientali, ove applicabile, risulta essere del circa +30%, valore ritenuto coerente con le approssimazioni descritte precedentemente e le ipotesi metodologiche conservative approfondite di seguito.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

Si evidenzia che tale incremento risulta essere molto prudenziale, ovvero che non sarà previsto con la medesima entità per tutte le matrici ambientali. Ad esempio, tale incremento non sarà applicato alla voce specifica del materiale in ingresso per la produzione di atomizzato, poiché quota parte di atomizzato prodotto e conferito presso la sede di Correggio verrà usato internamente (impatto già esistente).

Si evidenzia che l'incremento assunto rappresenta un valore teorico di riferimento, determinato su base proporzionale rispetto alla produzione massima attesa del nuovo forno rispetto ai valori di produzione reale. Tale valore costituisce una previsione cautelativa dell'effettivo incremento delle interferenze ambientali in esercizio, poiché:

- L'incremento degli impatti dipenderà, più verosimilmente, dalle effettive condizioni operative degli impianti, dai carichi produttivi medi, dalle modalità gestionali del ciclo produttivo e dalle misure di mitigazione adottate.
- il nuovo forno non sarà attivo continuativamente ed alla massima capacità nominale, analogamente a quanto già osservato per i forni attualmente installati ed autorizzati presso lo stabilimento;
- la capacità nominale del nuovo forno è riferita alla sola fase termica (cottura) e non direttamente ai quantitativi di prodotto finito versato a magazzino, parametro utilizzato come base di valutazione dei dati storici di produzione;
- parte della capacità produttiva dal nuovo forno sarà assorbita dall'ottimizzazione del ciclo produttivo, dalla maggiore flessibilità delle campagne produttive e dal miglioramento della continuità operativa, senza tradursi necessariamente in incrementi direttamente proporzionali delle interferenze ambientali;
- i valori ambientali storici e reali registrati storicamente risultano inferiori rispetto ai corrispondenti valori teorici/autorizzati (report AIA)

Pertanto, gli incrementi reali attesi sulle matrici ambientali interessate saranno verosimilmente inferiori rispetto ai valori cautelativamente stimati.

Nei prossimi capitoli verranno utilizzati i valori di riferimento ambientali misurati del periodo 2023-2025, ovvero gli ultimi dati disponibili, le cui medie saranno impiegate come base di calcolo per valutare le interferenze allo stato di progetto. I valori ambientali impiegati per la definizione delle interferenze allo stato di progetto, ove applicabili, sono direttamente recuperati dai Report annuali di AIA. L'impiego dei dati medi dell'ultimo periodo 2023-2025 permette di attenuare le oscillazioni legate alla variabilità produttiva nel periodo considerato, quindi di ottenere un quadro di confronto maggiormente rappresentativo delle effettive condizioni di esercizio dello stabilimento.

3.2.1. Utilizzo dell'impasto ceramico (atomizzato)

L'incremento del consumo di atomizzato è stimato partendo dai dati indicati nel report AIA (riferiti al periodo 2023-2025) e riproporzionati alle capacità produttive teoriche del nuovo forno.

Per valutare tale incremento è necessario tenere conto dell'atomizzato attualmente prodotto che non verrà più conferito alla sede di Correggio (RE).

Si riportano successivamente i dati disponibili sull'atomizzato per il periodo in esame:

Parametro	2023	2024	2025	MEDIE
Atomizzato totale prodotto (t/anno)	197.804	182.061	194.128	191.331
Atomizzato trasferito o venduto a terzi (t/anno)	39.658	32.164	36.598	36.140
Atomizzato utilizzato internamente per la produzione di piastrelle (t/anno)	158.146	149.897	157.530	155.191
Percentuale di atomizzato utilizzato internamente rispetto al totale prodotto (%)	80	82	81	81

Tabella 5 – Dati storici gestione atomizzato (stato di fatto)

Dai dati disponibili emerge che negli ultimi n.3 anni l'atomizzato utilizzato internamente è circa l'81% del prodotto, ovvero che il restante viene conferito a terzi (sede di Correggio). Allo stato di progetto, la quota parte pari a circa il 20% conferita a terzi verrà impiegata internamente. Considerando un incremento produttivo di circa il 30% derivante dal nuovo forno (rif. Tabella 4 cap. 3.2), **allo stato di progetto si prevede un incremento di impiego di atomizzato di circa il 10%**, tenendo conto dell'atomizzato attualmente già prodotto attualmente e che verrà impiegato internamente (30%-20% = 10%). Allo stato di progetto si prevede pertanto il seguente consumo di atomizzato:

Parametro	MEDIE	Incremento%	STATO DI PROGETTO
Atomizzato totale prodotto (t/anno)	191.331	+10	~210.400

Tabella 6 – Dati gestione atomizzato (stato di progetto)

L'azienda, solo in modo marginale, potrebbe acquistare dall'esterno atomizzato per produzioni specifiche.

Non si prevedrà più in generale il conferimento verso l'esterno di atomizzato prodotto, se non in minima frazione ed in casi di contingenza di mercato.

Tali stime prudenziali verranno verificate annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA.

3.2.2. Materie prime per smalti

L'incremento del consumo di materie prime per smalti è stimato partendo dai dati indicati nel report AIA (riferiti al periodo 2023-2025) e riproporzionati alle capacità produttive teoriche del nuovo forno.

MATERIE PRIME	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
Mp - Materie prime per la preparazione dell'impasto (t/anno)	184.119	115.031	187.791	162.314	+10% **	178.545
Materie prime per smalti (t/anno)	3.310	3.546	3.601	3.486	+30%*	4.531
Materie prime additivi (t/anno)	77	17	84	59	+30%*	77
Reagenti per impianti di depurazione aria e acqua (t/anno)	174	123	152	150	+30%*	195
TOTALE (t/anno)	187.680	118.717	191.628	166.008	Variabile	183.348

*Tabella 4 Cap. 3.2

**Tabella 6 Cap. 3.2.1

Tabella 7 – Impatto allo stato di progetto – materie prime

Per tutte le materie prime si prevede cautelativamente un incremento di circa il 30%, mentre per le materie prime per la preparazione dell'impasto (atomizzato) si prevede un incremento del 10% (si veda cap.3.2.1).

Tale stima prudenziale verrà verificata annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA.

3.2.3. Rifiuti

Relativamente alla produzione di rifiuti si ritiene necessario suddividere i rifiuti prodotti in n.2 macro categorie e analizzare per ciascuno l'aumento stimato correlato all'inserimento del nuovo forno:

- Rifiuti collegati direttamente alla produzione di piastrelle - scarto crudo, scarto cotto, acque da depurare, polveri e fanghi da taglio / rettifica piastrelle, calce esausta - Utilizzando i riferimenti contenuti all'interno delle linee guida per il settore ceramico (D.M. 29/01/2007) presenti per le tipologie di rifiuti prodotti in azienda e riferendosi alla massima capacità produttiva del nuovo forno (9.000 m²/g - 2.934.000 m²/anno) è possibile ipotizzare le seguenti quantità

Tipologia di rifiuto	Fattore di Produzione (kg/m ²)	Quantitativo rifiuto all'anno (t/a)
Scarto crudo	0,5	1.467
Scarto cotto	0,5	1.467
Calce esausta	0,01 - 0,02	29,34 - 58,68

Tabella 8 – Impatto allo stato di progetto – rifiuti

I rifiuti verranno tutti conferiti a ditte esterne ad eccezione dello scarto cotto e di parte dello scarto crudo che vengono riutilizzati internamente. Si precisa che, per minimizzare al massimo l'aumento dei mezzi per il trasporto di tali rifiuti, verrà privilegiato il conferimento ad aziende locali.

- Rifiuti da imballaggi - carta, plastica, legno, metalli, imballaggi misti, imballaggi contaminati – con incremento sicuramente inferiore al 30% rispetto ai valori attuali, poiché diverse frazioni di questa tipologia di rifiuto sono collegati ad altre fasi del ciclo produttivo e non alla cottura (come, per esempio, alcune tipologie di attrezzature / materie prime o alla manutenzione). Ad oggi non è valutabile un incremento preciso per tali rifiuti non pericolosi.

Vi sono poi altre tipologie di rifiuto trasversali all'attività di produzione di piastrelle ceramiche (per esempio oli e batterie) e altri occasionali (come i rifiuti provenienti dal cambio delle maniche dei gruppi filtranti). Relativamente a queste tipologie non ci si aspettano incrementi significativi.

Tali stime prudenziali verranno verificate annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA.

3.2.4. Energia termica

L'incremento del consumo di energia termica è stimato partendo dai dati indicati nel report AIA (riferiti al periodo 2023-2025), elaborati secondo le stime di consumi nuovi allo stato di progetto.

Lo stato di fatto è descritto dalle medie del periodo 2023-2025, ovvero per un consumo medio di 19.237.629 Sm³/anno.

Dati	Unità di misura	2025	2024	2023	MEDIE PERIODO
Consumo di energia termica (gas naturale)	Sm³/anno	20.894.938	17.875.903	18.942.045	19.237.629

Tabella 9 – Descrizione dello stato di fatto – energia termica

Poiché il nuovo forno F4 avrà un consumo medio di circa 400 Smc/h, è possibile calcolare prudenzialmente che il consumo annuale sarà pari a 400 Smc/h*365 g/anno*24 h/gg = 3.500.000 Smc/anno. Tale valore apporterà un incremento di circa il 16% rispetto al consumo attuale (3.500.000 Smc/anno : 19.237.629 Smc/anno * 100).

A questo incremento si prevedrà un ulteriore incremento derivante da ulteriori incrementi di consumo della fase di atomizzazione e cogenerazione, pari a circa un +4%.

E' pertanto prevedibile che allo stato di progetto il consumo di metano subirà un incremento di circa il 20%, pertanto significativo ma non critico in considerazione disponibilità della risorsa sul mercato, quindi dell'assenza di particolari criticità di approvvigionamento.

Dati	Unità di misura	MEDIE PERIODO	Incremento previsto %	S.PROGETTO
Consumo di energia termica (gas naturale)	Sm³/anno	19.237.629	~ +20%	~23.000.000

Tabella 10 – Impatto allo stato di progetto – energia termica

La stima dei consumi di metano allo stato di progetto risulta essere indicativamente pari a 23.000.000 Sm³, valore comunque prudenziale, poiché tiene conto della cautelativa approssimazione che il forno sia attivo tutti i giorni dell'anno. Tale stima verrà verificata annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA.

3.2.5. Energia elettrica

L'incremento del consumo di energia elettrica è stimato partendo dai dati indicati nel report AIA (riferiti al periodo 2023-2025) e riproporzionati alle capacità produttive teoriche del nuovo forno.

Dati	Unità di misura	2025	2024	2023	MEDIE PERIODO
Consumo di energia elettrica / <i>Prelevata dalla rete</i>	kWh/anno	9.123.193	8.150.760	7.817.863	8.363.939
Energia elettrica auto-prodotta / Totale	kWh/anno	22.294.894	16.773.515	16.995.173	18.687.861

Tabella 11 – Descrizione dello stato di fatto – energia elettrica

Dall'analisi dei dati storici emerge che il consumo di energia elettrica è coperto principalmente dall'energia elettrica autoprodotta tramite cogeneratore. Rispetto al consumo totale di energia elettrica, quella prelevata dalla rete copre circa il 30% del fabbisogno, mentre il restante 70% è coperto dal cogeneratore.

Gli incrementi dei consumi di energia elettrica associati allo stato di progetto sono da ritenersi modesti e ragionevolmente coperti dall'incremento di operatività reale del cogeneratore. In questo modo il consumo di energia elettrico prelevato dalla rete rimarrà pressoché invariato.

Si evidenzia inoltre che attualmente una quota dell'energia elettrica prodotta dal cogeneratore viene immessa in rete. Allo stato di progetto tale quota potrà essere eventualmente destinata in modo prioritario alla copertura dei nuovi fabbisogni elettrici previsti.

3.2.6. Prelievi e scarichi idrici

Come descritto all'interno dell'AIA, la ditta in esame non scarica acque reflue industriali: le acque reflue prodotte vengono riutilizzate più volte all'interno dell'installazione (previo trattamento di depurazione) e successivamente conferite a ditte terze autorizzate per il recupero.

Le acque reflue domestiche sono invece avviate allo scarico con le seguenti modalità: - la maggior parte dei reflui domestici è scaricata in pubblica fognatura, previo passaggio in fossa

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

biologica, tramite lo scarico S1, collocato sul lato sud dello stabilimento. La pubblica fognatura confluisce poi nel Fosso della Selva, tributario del Torrente Cogorno e quindi del Torrente Rossenna; a partire dal 2014, i reflui domestici provenienti dai servizi igienici del nuovo magazzino vengono scaricate in acque superficiali (rio Torto) tramite lo scarico S2, previo passaggio in fossa Imhoff (dimensionata per 1-5 Abitanti Equivalenti) e filtro percolatore anaerobico (dimensionato per un massimo di 6 A.E.). Tale soluzione è stata resa necessaria dalla morfologia del terreno, che rende molto difficoltoso convogliare questi reflui alla pubblica fognatura di Via Giardini Sud. Anche le acque meteoriche, provenienti dalla copertura del capannone e dal piazzale, sono destinate allo scarico, in parte in pubblica fognatura (scarico S1) e in parte in acque superficiali (rio Torto) mediante lo scarico S2, sito sul lato nord dello stabilimento. L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione (tramite macinazione ad umido) degli smalti, di lavaggio delle linee di smaltatura e di taglio/squadratura delle piastrelle; un ulteriore impiego, per quanto di minore rilevanza, è costituito dal lavaggio delle cabine di smaltatura di prova situate nel laboratorio. Il prelievo dell'acqua, sia ad uso produttivo che ad uso civile, avviene esclusivamente da acquedotto e viene misurato tramite un contatore generale; all'interno dello stabilimento sono presenti anche contatori volumetrici per la misura dei quantitativi di acqua riciclata internamente dopo trattamento nel depuratore aziendale e nel depuratore della squadratura, oltre a contatori parziali per la determinazione dei volumi idrici utilizzati nel ciclo produttivo. Si ricorda che le acque vengono recuperate principalmente internamente (previo trattamento di depurazione) e per il resto all'esterno (come sospensioni acquose conferite a terzi autorizzati).

Relativamente alla matrice idrica, si ritiene che gli incrementi attesi risultino inferiori rispetto all'incremento teorico massimo, così come calcolato al cap. 3.2, e assunto cautelativamente per il nuovo assetto produttivo. Questo poichè una quota parte dell'atomizzato necessario al nuovo forno (circa il 20%) risulta già oggi prodotta presso lo stabilimento di Serramazzoni e conferita alla sede di Correggio (RE), configurandosi pertanto come un consumo idrico già esistente nello stato di fatto (impatto già esistente).

Tenuto conto delle effettive modalità gestionali del ciclo produttivo e dell'autoconsumo interno dell'atomizzato già prodotto, l'incremento dei consumi idrici viene cautelativamente stimato pari a circa **+250 mc/settimana** rispetto allo stato di fatto. Annualmente si prevede un incremento di circa **+11.500 mc/anno** di acqua rispetto allo stato di fatto (250mc/settimana * 46 settimane/anno).

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Flussi idrici	2025	2024	2023	MEDIE PERIODO	Incremento %*	STATO DI PROGETTO
Acque prelevate da acquedotto / Utilizzo produttivo (mc/anno)	17.926	27.016	31.122	25.355	~ +11.500	~ 28.000

*Tabella 4 Cap. 3.2

Tabella 12 – Impatto allo stato di progetto – prelievi da acquedotto

Unitamente all'incremento dei consumi idrici, è previsto proporzionalmente l'incremento del volume di riutilizzo interno delle acque.

Tale valore di incremento rispetto al consumo attuale costituisce circa il **+11%** (11.500 mc/anno : 25.355 mc/anno * 100).

Tali stime prudenziali verranno verificate annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA.

Rispetto ai consumi complessivi di acqua, quella ad uso civile risulta essere di minore rilevanza e così sarà anche nella situazione post modifica.

Relativamente agli scarichi, come noto, l'azienda non genera scarichi di tipo industriale; l'unica interferenza potenziale è riconducibile incremento degli scarichi civili associati al fabbisogno idrico del personale aggiuntivo, eventualmente correlato all'esercizio del nuovo forno.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	---

3.2.7. Emissioni in atmosfera

Relativamente alle emissioni in atmosfera, verrà dismesso il punto emissivo E35 e realizzato il nuovo punto di emissione E52, avente medesimi inquinanti previsti dalla fase di cottura ma con portata di aspirazione maggiore. Allo stato di progetto si prevederà pertanto un incremento dei flussi di massa dello stabilimento relativamente agli inquinanti previsti dalla fase di cottura.

PUNTO DI EMISSIONE N. E52 - Forni F3 + F4	
Portata massima (Nmc/h)	44.000
Durata (h/g)	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	5
Piombo (mg/Nmc)	0,5
Fluoro (mg/Nmc)	5
S.O.V. (come C-org. Totale) (mg/Nmc)	50
Aldeidi (mg/Nmc)	20
Ossidi di Azoto (come NO2) (mg/Nm3)	200
Ossidi di Zolfo (come SO2) (mg/Nm3)	500
Sostanze odorigene (UO/m3)	3000

Tabella 13 – Dati tecnici nuovo punto di emissione

Si procede con il calcolo per ogni inquinante l'aumento del flusso di massa richiesto rispetto a quello attualmente autorizzato nella tabella successiva:

INQUINANTE	N° Punti per ogni inquinante	Flusso di massa totale annuo Autorizzato per ogni inquinante [kg/anno] S.FATTO	Flusso di massa totale annuo Autorizzato per ogni inquinante [kg/anno] S.PROGETTO	Confronto S.FATTO e S.Progetto [%]
Materiale Particellare	15	61.424,27	62.173,42	+1
Piombo	2	264,06	338,97	+28
Fluoro	2	2.640,60	3.389,75	+28
SOV	2	26.406,00	33.897,48	+28
Aldeidi	2	10.562,40	13.558,99	+28
Ossidi di zolfo	3	279.199,44	346.622,76	+24
Ossidi di azoto	5	132.485,75	149.716,15	+13
Monossido di carbonio	3	158.408,62	158.408,62	0
Ftalati	/	/	/	/

Tabella 14 – Impatto allo stato di progetto – emissioni in atmosfera

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

I calcoli dei flussi di massa sono stati svolti conto dell'eliminazione del punto autorizzato E35 e l'inserimento del nuovo punto di emissione E52.

Tali stime sono da considerarsi prudenziali e verranno verificate annualmente nel corso dell'esecuzione del report annuale di AIA. Si consideri inoltre che l'impatto reale per la matrice emissioni non sarà direttamente proporzionale alla produttività del nuovo forno, considerando i presidi installati presso gli impianti di aspirazione (filtri) e l'applicazione delle BAT di settore e trasversali.

3.3. Suolo/sottosuolo

Come riportato nella matrice l'attività in esame le modifiche proposte non presentano fasi che possano generare interferenze al suolo o sottosuolo. Allo stato di fatto e di progetto le aree esterne sono tutte pavimentate e dove non è presente una copertura (tettoia) lo stoccaggio dei materiali prevede bacini di contenimento e/o chiusure.

3.4. Rumore

Come sopra riportato verrà creato un nuovo punto di emissione e pertanto saranno presenti delle nuove sorgenti rumorose: camino, elettroventilatore e transito di veicoli pesanti. Il camino sarà dotato di silenziatore e il ventilatore sarà posto all'interno di un cabinato fonoisolante.

La nuova linea produttiva sarà posta invece all'interno del capannone, quindi il loro contributo nell'immissione di rumore all'esterno, visti anche i limiti acustici imposti dalla normativa vigente negli ambienti lavorativi, vengono considerati trascurabili.

Per stimare i contributi delle singole sorgenti è stata redatta la relazione previsionale di impatto acustico allegata al presente studio.

3.5. Biodiversità

L'attività in esame ed il progetto proposto non presentano fasi che possano generare impatti sulla biodiversità in quanto le attività principali sono svolte all'interno del perimetro dello stabilimento mentre lo stoccaggio può essere effettuato all'esterno ma su area pavimentata.

3.6. Alterazione paesaggio e sistema insediativo

L'attività in esame ed il progetto proposto non prevedono alterazioni strutturali tali da incidere sul paesaggio e sul sistema insediativo.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

3.7. Salute

L'attività proposta, gestita nelle condizioni previste dalla legge, non si prevede che possa generare impatti significativi sulla salute della popolazione circostante. I rischi introdotti per il personale dipendente sono sempre valutati dall'azienda in sede di aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008. I lavoratori vengono sottoposti a sorveglianza sanitaria e, come già accade, saranno presenti aspirazioni localizzate sui nuovi impianti per l'allontanamento e il successivo abbattimento delle sostanze inquinanti.

3.8. Sicurezza

Gli aspetti inerenti alla sicurezza nell'ambiente di lavoro sono aspetti procedurali già individuati nell'ambito dei documenti di valutazione del rischio, in particolare:

- Documento di valutazione dei Rischi;
- Piano d'Emergenza Interno;

Per quanto riguarda tutte le diverse fasi di lavoro, si continuano a seguire i criteri generali applicati da parte degli operatori che prevedono:

- utilizzo dei dispositivi di protezione individuale
- consultazione delle schede di sicurezza di sostanze e prodotti utilizzati;
- chiusura dei contenitori in modo da evitare dispersioni nell'ambiente di lavoro;
- divieto di fumare negli ambienti lavorativi;

3.9. Rischi di incidente

Le modalità operative con cui l'azienda è organizzata a rispondere alle emergenze sono definite nel piano di emergenza aziendale, il quale sarà aggiornato con l'inserimento del nuovo forno. A tal proposito si ritiene che l'unico rischio di incidente introdotto sarà quello di incendio collegato al forno funzionante a metano: i rischi correlati a tali aspetti sono già valutati e affrontati dalle procedure aziendali.

3.10. Trasporti

Relativamente ai trasporti si avrà una variazione dei trasporti collegati in particolare ai seguenti aspetti:

- trasporto impasto ceramico (per produzione atomizzato);
- trasporto materie prime per gli smalti o per la decorazione delle piastrelle ceramiche;
- trasporto prodotto finito;
- trasporto rifiuti;

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Nella tabella successiva si riassumono gli aumenti di viaggi per ognuna delle categorie sopra esposte basandosi sui valori di incremento stimati nei diversi paragrafi precedenti e considerando una capacità di carico dei mezzi pari a 25 t. Il confronto tra lo stato di fatto ("MEDIA PERIODO") e lo stato di progetto prevede per entrambi gli scenari il numero di giorni lavorati anno dello stato di fatto, ovvero la media del periodo 2023-2025, pari a 309 giorni/anno.

MATERIE PRIME	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
Mp - Materie prime per la preparazione dell'impasto (t/anno)	184.119	115.031	187.791	162.314	+10%	178.545
Materie prime per smalti (t/anno)	3.310	3.546	3.601	3.486	+30%	4.531
Materie prime additivi (t/anno)	77	17	84	59	+30%	77
Reagenti per impianti di depurazione aria e acqua (t/anno)	174	123	152	150	+30%	195
TOTALE (t/anno)	187.680	118.717	191.628	166.008	Variabile	183.348
Capacità mezzo pesante (t/mezzo)	25	25	25	25		25
N. Mezzi pesanti all'anno (mezzi/anno)	7507	4749	7665	6640		7334
Giorni lavorati (g/anno)	325	286	315	309		309
N. Mezzi pesanti al giorno (mezzi/giorno)	23	17	24	22		24
PRODOTTO FINITO	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
Grès porcellanato, UGL o GL, Levigato o non levigato (t/anno)	135.950	122.640	123.501	127.364	+30%	165.573
Capacità mezzo pesante (t/mezzo)	25	25	25	25		25
N. Mezzi pesanti all'anno (mezzi/anno)	5438	4906	4940	5095		6623
Giorni lavorati (g/anno)	325	286	315	309		309
N. Mezzi pesanti al giorno (mezzi/giorno)	17	17	16	17		21
RIFIUTI	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
Rifiuti totali prodotti e conferiti a terzi per recupero e/o smaltimento - per i codici CER	1.973	4.857	5.960	4.263	+30%	5.542
Capacità mezzo pesante (t/mezzo)	25	25	25	25		25
N. Mezzi pesanti all'anno (mezzi/anno)	79	194	238	171		222
Giorni lavorati (g/anno)	325	286	315	309		309

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	---

MATERIE PRIME	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
N. Mezzi pesanti al giorno (mezzi/giorno)	0	1	1	1		1
ATOMIZZATO ESPORTATO (Correggio)	2025	2024	2023	MEDIA PERIODO	Incremento	S.PROGETTO
Atomizzato trasferito o venduto a terzi (t/anno)	36.598	32.164	39.658	36.140	-100%	-36.140
Capacità mezzo pesante (t/mezzo)	25	25	25	25		
N. Mezzi pesanti all'anno (mezzi/anno)	1464	1287	1586	1446		
Giorni lavorati (g/anno)	325	286	315	309		
N. Mezzi pesanti al giorno (mezzi/giorno)	5	4	5	5		-5
TOT N. Mezzi pesanti al giorno (mezzi/giorno)				45		41

Allo stato di fatto sono stimati circa 45 mezzi pesanti/giorno, allo stato di progetto se ne prevedono 41 mezzi/giorno. L'interferenza per questa matrice può essere identificata come positiva, o cautelativamente nulla.

3.11. Tecniche prescelte, migliori tecniche disponibili

La ditta, come riportato in AIA, ha già svolto il confronto con il Bref (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007 e con le Migliori Tecniche Disponibili per il settore ceramico contenute all'interno del D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372". Di seguito è riportato il confronto con il Bref nella situazione futura.

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.1.1	Sistema di gestione ambientale	L'azienda non è in possesso di un sistema di gestione ambientale ma si attiene alle disposizioni e alle prescrizioni contenute nel piano di monitoraggio dell'AIA, registrando e gestendo i dati richiesti dal piano stesso.
5.1.2	Consumi di energia	I. Il nuovo forno (Forno 3) e tutte le relative linee sono stati progettati seguendo alti standard di riduzione e recupero dei consumi energetici. Parte del calore proveniente dal raffreddamento indiretto del nuovo forno sarà convogliato agli essiccatoi

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
		III. L'azienda utilizza nei cicli di produzione di piastrelle solo metano. IV. L'azienda presta attenzione allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ricerca di soluzioni finalizzate anche all'ottimizzazione dei consumi energetici per la loro realizzazione. b) L'azienda si è dotata di un impianto fotovoltaico.
5.1.3.1	Emissioni di polveri diffuse	a) L'azienda ha adottato sistemi per la captazione e il convogliamento delle polveri generate nelle fasi produttive e accorgimenti gestionali come l'utilizzo di sistemi di contenimento e delimitazione delle zone dove si sviluppano polveri, comprese quelle di nuova realizzazione b) L'azienda applica sistemi per la riduzione delle polveri generate dalle operazioni di movimentazione delle materie prime o dei prodotti finiti come la regolazione della velocità di transito dei mezzi, l'esecuzione periodica di pulizie e dove possibile l'applicazione di sistemi di aspirazione.
5.1.3.2	Emissioni di polveri da operazioni diverse dalla atomizzazione, dalla essiccazione e dalla cottura	Come riportato nel quadro riassuntivo delle emissioni l'azienda ha installato sulla totalità delle emissioni collegate a questi tipi di operazioni filtri a tessuto ottenendo valori di concentrazione di polveri mediamente inferiori a 10 mg/m³. Ciò varrà anche per gli impianti nuovi.
5.1.3.3	Emissioni di polveri da operazioni di essiccazione	L'azienda svolge la manutenzione e la pulizia giornaliera degli essiccatoi per limitare la propagazione di polveri. La nuova linea sarà provvista di un sistema per la pulizia pneumatica dei locali e che permettono la raccolta, lo stoccaggio e l'utilizzo in produzione delle polveri di materiale crudo presenti nei reparti
5.1.3.4	Emissioni di polveri da operazioni di cottura	L'azienda rispetta limiti di emissione di polveri provenienti dalla cottura.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.1.4.1	Tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di composti gassosi	a) I. L'azienda presta attenzione nella scelta delle materie prime e degli additivi per minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente; II. L'azienda monitora e ottimizza la curva di riscaldamento e cottura delle piastrelle. b) L'azienda rispetta limiti di emissione di NOx provenienti dalla cottura. c) I valori di NOx autorizzati e riferiti al cogeneratore sono ampiamente.
5.1.4.2	Tecniche secondarie per la riduzione delle emissioni di composti gassosi	I punti di emissione dei forni sono dotati di filtri a maniche e così sarà per il nuovo forno. L'azienda rispetta limiti di HF provenienti dalla cottura. Il rispetto dei limiti per HCl può essere ritenuto automaticamente soddisfatto con il rispetto del limite per HF a seguito delle affinità chimiche tra i due composti. I limiti in merito agli SOx vengono ritenuti automaticamente soddisfatti con l'utilizzo di metano come gas combustibile
5.1.5	Acque reflue	a) L'azienda applica accorgimenti per l'ottimizzazione dei consumi di acqua come la presenza di sensori per l'interruzione del flusso o contatori per la verifica dei consumi e di eventuali rotture nella rete di approvvigionamento c) L'azienda non scarica acque reflue industriali, queste vengono tutte riutilizzate nel ciclo produttivo o conferite a soggetti esterni per il loro recupero.
5.1.6	Fanghi	I fanghi vengono riutilizzati da ditte esterne
5.1.7	Rifiuti	L'azienda riutilizza internamente gli scarti cotti come materiale di sottofondo per i propri piazzali aziendali (come previsto in AIA) e una parte degli scarti crudi mentre conferisce ad altre ditte le proprie sospensioni acquose e i fanghi provenienti dalla rettifica a umido e dagli impianti di depurazione.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Punto	BAT	Situazione dell'azienda
5.1.8	Rumore	L'azienda ha provveduto a ridurre la rumorosità agendo sulla riduzione delle vibrazioni generate dai ventilatori, isolando acusticamente le sorgenti più rumorose e operando un costante controllo dello stato di logorio e manutenzione delle sorgenti. I nuovi impianti previsti saranno dotati di opportuni sistemi d'insonorizzazione e si provvederà ad effettuare il collaudo acustico al termine dei lavori di ristrutturazione.
5.2.5.1 a)	Emissioni di polvere da atomizzatori	Non applicabile
5.2.5.1 b)	Emissioni di polvere da smaltatura	L'azienda rispetta il limite di emissione di polveri provenienti dalla smaltatura per le smalterie
5.2.5.2	Emissioni di polvere dalla cottura	L'azienda rispetterà il limite di emissione di polveri provenienti dalla cottura pari a 5 mg/m ³ per il nuovo forno
5.2.5.3	Emissioni di HF dalla cottura	L'azienda rispetterà il limite di emissione di HF provenienti dalla cottura pari a 5 mg/m ³ per il nuovo forno
5.2.5.4	Riutilizzo acque reflue industriali	L'azienda applica un tasso di recupero (interno o esterno) delle proprie acque reflue industriali pari al 100%
5.2.5.5	Riutilizzo fanghi	L'azienda consegna i fanghi per il recupero a ditte esterne

Si riporta il confronto con gli indicatori di riferimento contenuti all'interno delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) costituite dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372". Per facilità di confronto si riporta di seguito la tabella con i valori **dal 2023 al 2025**.

Parametro	Riferimento MTD	ADEGUAMENTO			
	IPPC	2023	2024	2025	ADEGUAMENTO
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50 %, interno o esterno	106,1	105,52	107,88	adeguato

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	---

Parametro	Riferimento MTD	ADEGUAMENTO			
	IPPC	2023	2024	2025	ADEGUAMENTO
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%) (*)	----	5,5	87,02	4,72	---
Fattore di riciclo delle acque reflue (%)	> 50 %, interno o esterno	105,3	105,03	106,87	adeguato
Rapporto consumo/fabbisogno (%)	----	0,29	0,26	0,17	---
Consumo idrico specifico (%)	----	6,07 m ³ /1000 m ²	5,25 m ³ /1000 m ²	3,09 m ³ /1000 m ²	---
		0,25 m ³ /t	0,26 m ³ /t	0,13 m ³ /t	
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (grès porcellanato, ciclo parziale) 6 GJ/t (monocottura ciclo completo)	5,49	5,21	5,52	adeguato

3.11.1. Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)

Per tale fattore non ci si aspetta nessuna variazione in quanto continuerà ad essere il 100 %.

3.11.2. Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)

Tale indice risulta essere non significativo per il caso in esame (ciclo parziale).

3.11.3. Fattore di riciclo delle acque reflue (%)

Per tale fattore non ci si aspetta nessuna variazione in quanto continuerà ad essere il 100 %.

3.11.4. Rapporto consumo fabbisogno (%)

Per tale fattore non ci si aspettano variazioni significative;

3.11.5. Consumo idrico specifico (m³/1.000 m²) e (m³/t)

Allo stato di progetto si prevede che il consumo idrico specifico rimarrà sostanzialmente invariato, mantenendo valori simili a quelli attuali.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

3.11.6. Consumo specifico totale medio di energia (Gj/t)

Allo stato di progetto si prevede che il consumo specifico totale medio di energia rimarrà sostanzialmente invariato, mantenendo valori simili a quelli attuali.

ALTRI ASPETTI

3.12. Fase di dismissione

Si rimanda a quanto presente all'interno dell'apposito capitolo dell'AIA.

3.13. Fattori sinergici

Non previsti.

3.14. Impatti ambientali cumulativi

Gli impatti prodotti dalla realizzazione delle modifiche all'attività di produzione di lastre ceramiche sono:

- 1) in scala ridotta tenuto conto dell'introduzione di impianti di ultima generazione;
- 2) del tutto confrontabili con quelli derivanti dall'attività di produzione delle piastrelle già svolta nel sito.

Gli impatti ambientali prodotti dall'attività non sono sinergici tra loro.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

PARTE 3 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale definisce lo stato attuale dell'ambiente ("stato ante-operam") potenzialmente interessato dall'intervento in oggetto.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

4. DESCRIZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI E DEI DRIVERS TERRITORIALI

4.1. Suolo e sottosuolo

La conformazione del rilievo presente nell'area è caratterizzata da versanti complessi. Le parti alte dei versanti sono rettilinee o leggermente ondulate; le parti medie o basse, a forma irregolare, spesso con roccia affiorante e calanchi, sono modellate da processi erosivi regressivi, legati all'approfondimento del reticolo idrografico minore, e, in luoghi molto circoscritti, da fenomeni franosi (colate). Localmente i versanti si raccordano con lembi di superfici sommitali dolcemente ondulate, residui di depositi alluvionali di età molto antica.

Nell'area affiorano estesamente i terreni appartenenti al Dominio ligure, ai quali é sovrapposta la Successione epiligure. Le Liguridi sono rappresentate da formazioni torbiditiche di età da tardo-cretacea a paleocenica, per le quali è stato possibile ricostruire successioni stratigrafiche, e da formazioni genericamente definibili come "pre-flysch" (i Complessi di base Auctt.), che si presentano per lo più deformate in modo pervasivo con la distruzione dell'originario ordine stratigrafico. Secondo le attuali interpretazioni, la struttura caotica alla mesoscala ed alla scala regionale di queste formazioni non è dovuta a fenomeni di colate gravitative sottomarine, ma piuttosto a deformazioni pervasive di origine tettonica subite dalle Liguridi durante l'Eocene medio (Fase ligure), prima della deposizione delle sovrastanti Epiliguridi I numerosi e spessi corpi caotici con la tessitura di breccia sedimentaria affioranti diffusamente in tutto l'Appennino modenese e bolognese furono per la maggior parte attribuiti alla Successione epiligure e riconosciuti in rapporti stratigrafici discordanti sulle Liguridi. La Successione epiligure (Eocene medio-Messiniano inf.), discordante sulle unità litostratigrafiche liguri (e con la sua porzione miocenica probabilmente anche sulle subliguri), è schematicamente costituita da una parte inferiore rappresentata da depositi di colata e da sedimenti torbiditico-emipelagici di mare profondo e da una parte superiore caratterizzata invece da sedimenti di piattaforma s.l. a dominante carbonatico-terrigena e da peliti e corpi arenacei risedimentati di scarpata-bacino.

La sedimentazione inizia su di un substrato fortemente deformato ed in ambiente marino piuttosto profondo e procede in questo contesto fino al Miocene inferiore, quando si sviluppa una tipica sedimentazione di piattaforma con apporti sia terrigeni extrabacinali che carbonatici intrabacinali. I suoli di quest'unità cartografica sono moderatamente ripidi (pendenza che varia tipicamente da 10 a 35%), e si sono formati in materiali derivati da rocce prevalentemente argillose e marnose, ad assetto caotico, inglobanti rocce calcaree ed arenacee. Sono suoli profondi o molto profondi, a moderata disponibilità di ossigeno, calcarei e moderatamente

alcalini. Hanno un'elevata variabilità in particolare per la tessitura (fine o media). Localmente sono dolcemente ondulati, non calcarei e da neutri a debolmente alcalini negli orizzonti superficiali, calcarei e fortemente alcalini e/o ghiaiosi nella parte inferiore degli orizzonti profondi.

4.2. Classificazione sismica

La Regione Emilia-Romagna ha recepito la classificazione sismica nazionale stabilita dall'Ordinanza n. 3274 del 2003 del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM), che suddivide il territorio nazionale in zone a pericolosità sismica decrescente.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano, a differenza di quanto disposto precedentemente, quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone:

- **Zona 1:** Sismicità alta
- **Zona 2:** Sismicità media
- **Zona 3:** Sismicità bassa
- **Zona 4:** Sismicità molto bassa

Ognuna delle 4 classi di sismicità individua un preciso valore di accelerazione orizzontale di picco atteso al suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni secondo i valori mostrati nella tabella successiva.

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni	Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico
1	$0,25 < ag \leq 0,35g$	0,35g
2	$0,15 < ag \leq 0,25g$	0,25g
3	$0,05 < ag \leq 0,15g$	0,15g
4	$\leq 0,05g$	0,05g

Figura 1 – Zona sismica - Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
(Fonte: <https://rischi.protezionecivile.gov.it>)

Per quanto attiene l'analogia con la precedente classificazione, le prime tre zone (zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta ($S=12$), media ($S=9$) e bassa ($S=6$), mentre la zona 4 è di nuova introduzione e sostanzialmente coincide con la zona definita precedentemente come non sismica.

Secondo la DGR n. 146 del 06/02/2023, la quale ha rivisto la classificazione sismica dei comuni dell'Emilia-Romagna, il comune di **Serramazzoni risulta in zona 3.**

Si riporta di seguito stralcio cartografico della classificazione aggiornata, con identificazione del Comune di Serramazzoni.

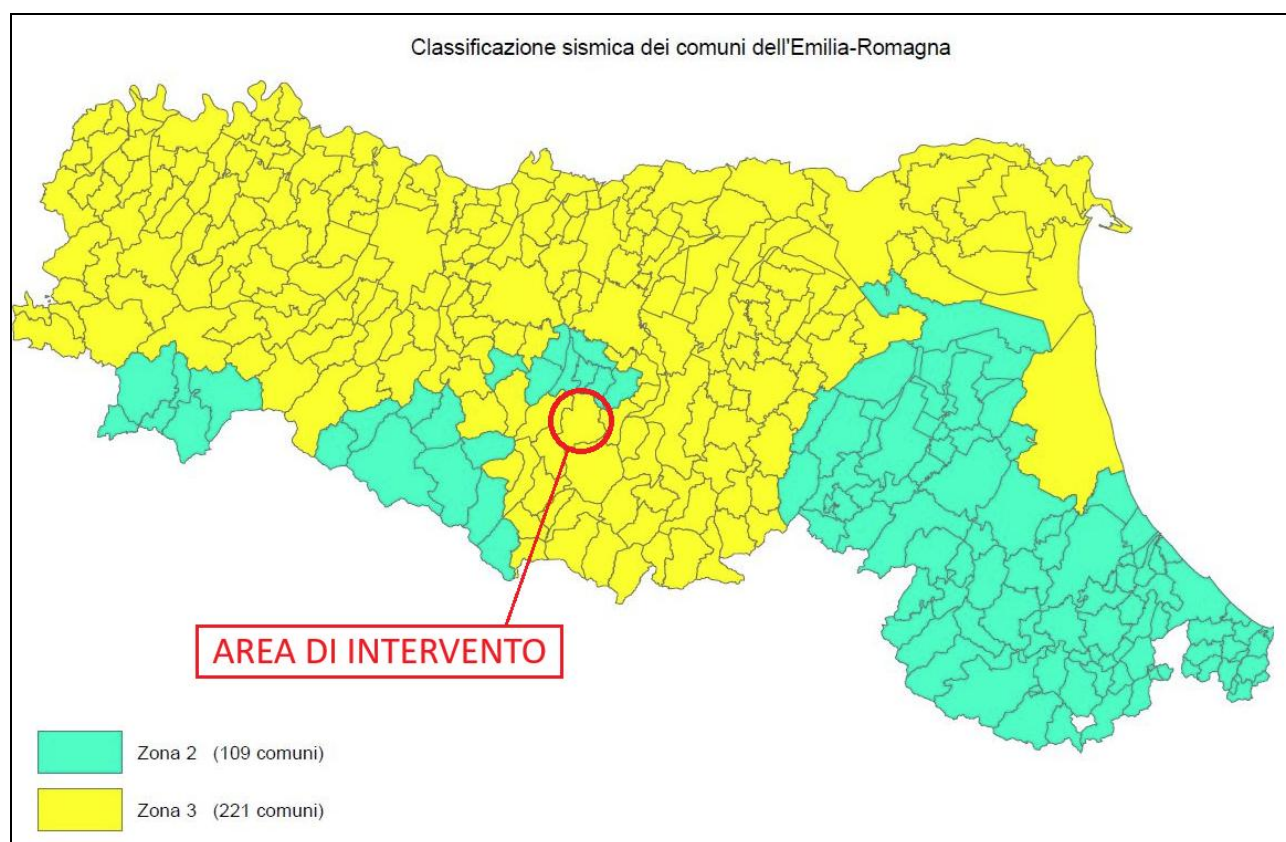


Figura 2 – Classificazione sismica dei comuni dell'Emilia Romagna con identificazione dell'area di intervento

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

4.3. Idraulica e idrogeologia

4.4. Acque superficiali

Dal punto di vista idrografico l'area è situata all'interno del bacino del fiume Secchia, in prossimità dello spartiacque principale tra il bacino del fiume Secchia e quello del fiume Panaro. Lo spartiacque principale è individuato in quest'area in corrispondenza di Via Giardini, ubicata in corrispondenza della linea di crinale e posta ad una quota leggermente più elevata rispetto ai terreni circostanti.

La struttura idrografica superficiale dell'area in cui insiste l'azienda risulta complessa e tipica delle zone rilevate, costituita da pochi torrenti principali e numerosi rii derivanti dalle vallicole secondarie. Le acque superficiali che maggiormente caratterizzano l'area in oggetto sono il rio Torto, che confluisce in Panaro in prossimità della località Casona, e il torrente Tiepido, che nasce proprio in comune di Serramazzone per confluire anch'esso in Panaro a Modena. La qualità ambientale del torrente Tiepido risulta essere tendenzialmente buona fino a Portile, a nord di Modena, per poi scadere a sufficiente in prossimità della foce. Il torrente Tiepido è inoltre un corpo idrico designato e classificato per acque idonee alla vita dei pesci "ciprinidi". Dal 1997 ad oggi le analisi effettuate hanno rilevato una congruenza con quanto richiesto dalla normativa vigente. Le acque superficiali ricadenti nell'areale in oggetto sono convogliate in una serie di fossi o rivi con direzione prevalente E-O; i reflui domestici vengono a loro volta convogliati in un tratto di fognatura comunale che ha come recapito finale il rio della Selva, che a sua volta si riversa nel Cogorno, affluente del torrente Rossenna, a sua volta confluyente nel Secchia. Le acque del fosso della Selva non risultano analizzate, mentre quelle del torrente Cogorno, monitorate in passato, presentano una qualità sufficiente-scadente; il torrente Cogorno, recettore delle acque di scarico del depuratore di Pavullo, presenta alcune difficoltà autodepurative rispetto ai carichi in esso sversati. Il rio Torto presenta una qualità ambientale buona-ottima per tutto il suo corso, anche in virtù delle ridotte pressioni antropiche che gravitano all'interno del bacino.

4.5. Qualità acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico, l'area è situata su terreni a bassa permeabilità, a matrice argillosa, che possiedono pertanto un bassissimo grado di infiltrabilità verticale. Litologie che possiedono una maggiore permeabilità secondaria, dovuta alla loro fratturazione, sono costituite dai terreni appartenenti alle Epiliguridi. Questi terreni più permeabili permettono talvolta la presenza di acquiferi che, in corrispondenza del contatto tra queste formazioni con

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

altre costituite da terreni impermeabili a matrice argillosa, possono dar luogo all'emergenza di sorgenti di contatto. Nelle immediate vicinanze dell'area non sono comunque presenti e/o cartografate sorgenti di interesse.

4.6. Atmosfera e clima

4.6.1. Clima

Il clima della Provincia di Modena risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche topografiche del bacino padano, in cui la Provincia si inserisce.

Le condizioni meteorologiche influenzano i gas e gli aerosol presenti in atmosfera in molti modi: ne controllano il trasporto, la dispersione e la deposizione al suolo, influenzano le trasformazioni chimiche che li coinvolgono, hanno effetti diretti e indiretti sulla loro formazione. Alcune sostanze possono rimanere in aria per periodi anche molto lunghi, attraversando i confini amministrativi e rendendo difficile distinguere i contributi delle singole sorgenti emissive alle concentrazioni totali.

Le analisi climatologiche e la conseguente individuazione delle tipologie di tempo, caratteristiche del Bacino Padano Adriatico (BPA), consentono di individuare le configurazioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

Ad esempio, nelle condizioni tipicamente estive con bassa ventilazione, intensa radiazione solare e presenza di un campo anticiclonico consolidato, gli strati atmosferici più vicini al suolo, a causa del loro riscaldamento, risultano interessati da fenomeni di rimescolamento e da locali circolazioni d'aria. In tali condizioni, sull'intero territorio di pianura le masse d'aria sono chimicamente omogenee e favorevoli alla dispersione di inquinanti quali PM10 e NO2, ma l'elevata radiazione solare favorisce la formazione di ozono, che si presenta a elevate concentrazioni su tutta l'area, con massimi locali dovuti al trasporto a piccola scala determinato dalle brezze.

Nel periodo invernale, la formazione di una vasta area anticiclonica stabile sul Nord Italia favorisce la formazione di condizioni di inversione termica nello strato atmosferico superficiale, in particolare nelle ore notturne. In queste condizioni, che talvolta persistono per l'intera giornata, la dispersione degli inquinanti immessi in prossimità della superficie è fortemente limitata, determinando la formazione di aree inquinate in prossimità dei principali centri urbani; queste masse d'aria inquinate, rimanendo confinate prevalentemente alle aree urbane, portano alla formazione dei cosiddetti "pennacchi urbani".

Nelle stagioni di transizione, quali primavera e autunno, ma anche nel periodo invernale, sono frequenti le condizioni di tempo perturbato, determinate da condizioni generali di bassa

 TUSCANIA® ceramiche	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
---	---	--------------------------

pressione che si vengono a creare sull'area europea e mediterranea. Tra queste va ricordata la formazione di temporali in prossimità delle Alpi, la bora e i forti venti in prossimità del suolo nella parte orientale del bacino. Nei mesi estivi si ha, invece, una minore influenza delle condizioni meteorologiche generali e prendono spesso il sopravvento fenomeni locali, quali i temporali, che si presentano con intensità diversa.

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana. Il comune di Serramazzoni si trova all'interno della zona montana della Provincia, che si sviluppa da un'altitudine di 600 m s.l.m. fino alla linea di crinale dello spartiacque appenninico. La fascia appenninica, disposta secondo un allineamento O-N-O/E-S-E, esercita un'azione di sbarramento nei confronti delle correnti tirreniche umide e temperate e, contestualmente, favorisce il sollevamento delle masse d'aria che provengono da nord e influenza direttamente il clima della pianura.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche che contraddistinguono questo territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una diminuzione progressiva della temperatura, legata all'altitudine e all'esposizione dei versanti;
- maggiore ventosità;
- una maggiore nuvolosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- una quasi totale assenza di giorni di nebbia.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva superiore rispetto a quella presente nella pianura, legata soprattutto alla maggiore ventosità e alle maggiori precipitazioni.

4.6.2. Precipitazioni e temperature

Si riporta in sintesi quanto descritto nel rapporto Idro Meteo Clima Emilia-Romagna dell'ultima annualità disponibile, 2024.

Precipitazioni:

Le precipitazioni totali medie regionali del 2024 hanno raggiunto un valore di 1208,2 mm, il più alto dal 1961, di poco superiore a quello del 2010. Un valore così elevato è stato dovuto anche

a numerosi episodi di precipitazioni giornaliere e orarie molto intense: le piogge intense giornaliere, superiori al 95° percentile dei dati dal 1961, hanno segnato un nuovo record sia a livello regionale sia relativo alla pianura piacentina. La frequenza di piogge orarie intense, cioè il numero di volte in cui sono state osservate precipitazioni superiori a 30 mm/h, è stata la quarta più alta dal 2004.

Di seguito si riportano i dati medi storici (fonte ECMWF: European Centre for Medium-Range Weather Forecasts):

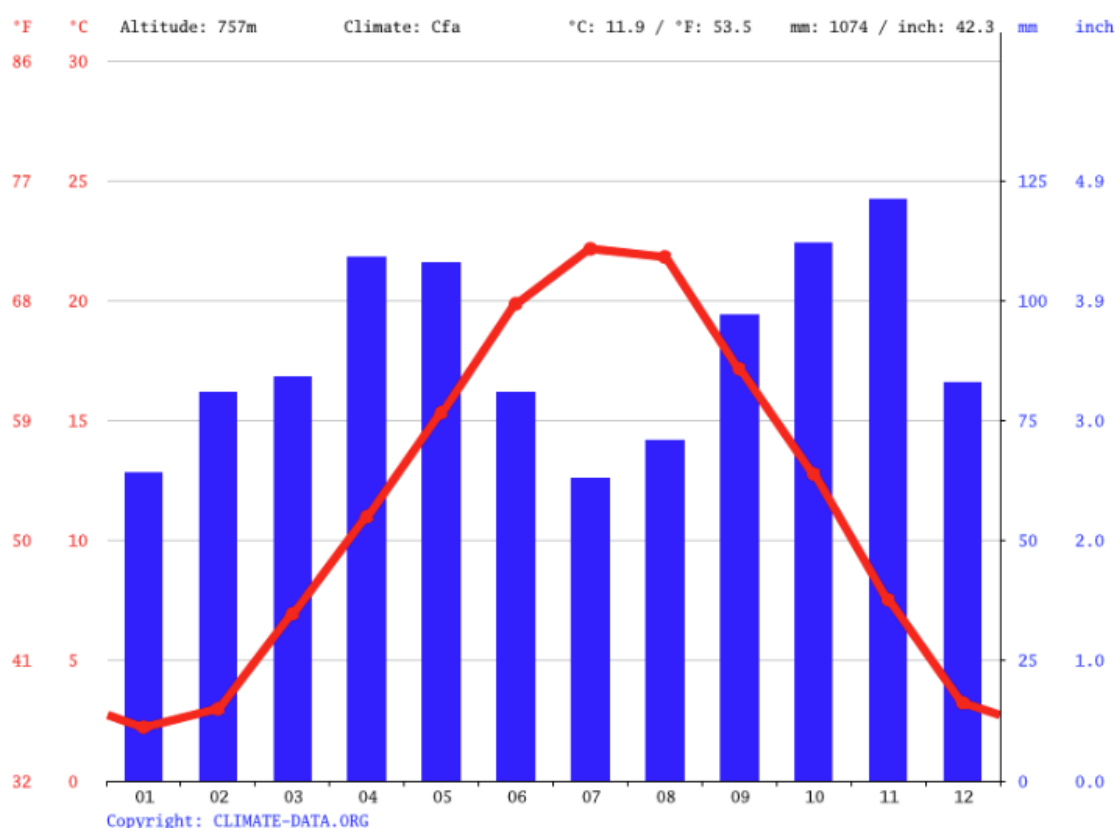


Figura 5.6.2.1 – Precipitazioni e temperature medie mensili

In generale il mese più secco è Luglio, con 63 mm di pioggia. Il mese di Novembre registra la quantità massima di precipitazioni, con un valore medio di 121 mm. La precipitazione annuale media è di 1074 mm.

Temperature:

Il 2024, a livello regionale, è risultato l'anno più caldo dal 1961, per temperatura media e minima, e il terzo più caldo in termini di temperatura massima, dopo il 2022 e il 2023. Queste condizioni generali si sono tradotte in un elevato numero di notti con temperatura minima superiore a 20 °C (notti tropicali): l'indice regionale è stato pari a 20, il secondo valore più alto della serie dopo il 2003; a livello locale, sono state superate le 75 notti tropicali nell'area metropolitana di Bologna. Il valore eccezionale degli indici di temperatura riflette le condizioni osservate su larga scala nella regione euro-mediterranea dal Servizio Climatico Copernicus. Anche altri indici termici hanno assunto valori molto anomali: il numero di giorni con gelo, in cui la temperatura minima è stata inferiore a 0 °C, è stato il terzo più basso dal 1961, mentre il numero di giorni caldi, in cui la temperatura massima ha superato i 30 °C, è stato il quarto più alto della rispettiva serie.

Di seguito si riportano i dati medi storici (fonte ECMWF: European Centre for Medium-Range Weather Forecasts):

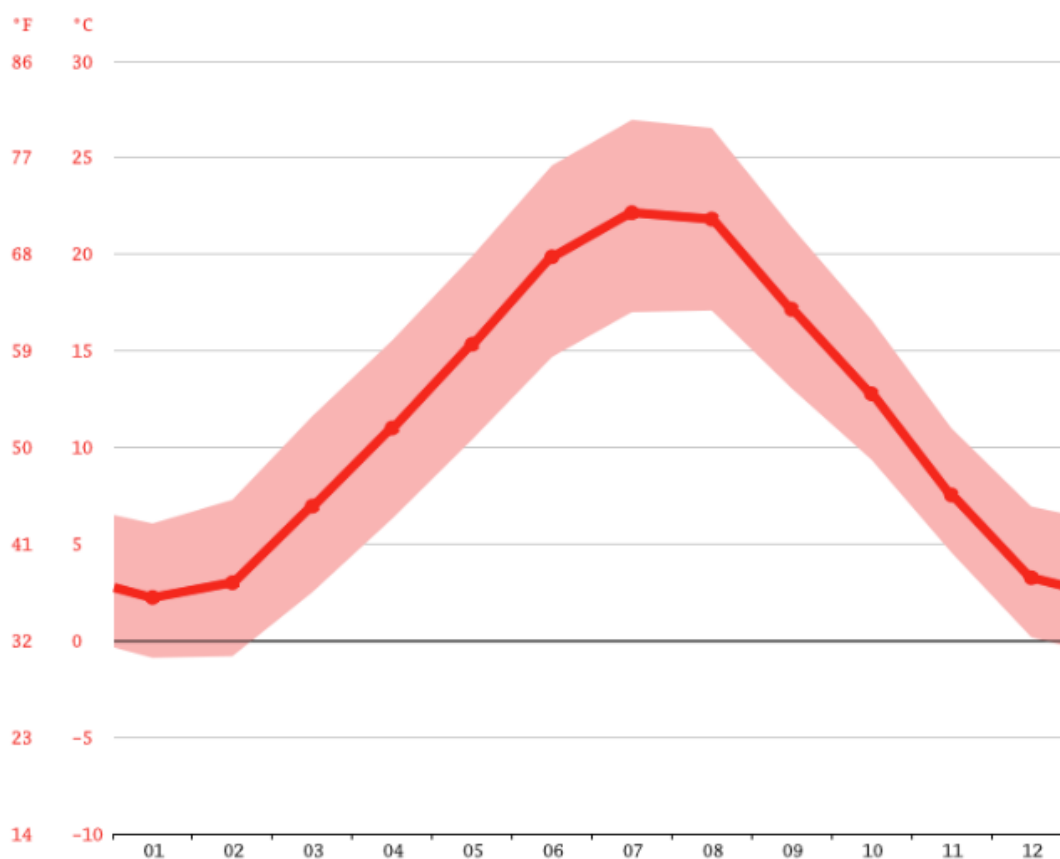


Figura 5.6.2.2 – Temperature medie mensili

Luglio è il mese più caldo dell'anno. La temperatura in Luglio è in media 22.2 °C. Il mese di Gennaio è caratterizzato dalle temperature più basse, che hanno una lettura media di 2.2 °C.

Il grafico della distribuzione mensile delle temperature medi assume l'andamento seguente.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temp. media ℃	2.2	3	7	11	15.3	19.9	22.2	21.8	17.2	12.8	7.5	3.3
Min. Temperatura °C	-0.9	-0.8	2.5	6.3	10.4	14.7	17	17.1	13.1	9.4	4.6	0.2
Temperatura massima °C	6.1	7.3	11.6	15.5	19.9	24.6	27	26.5	21.4	16.6	11	6.9
Precipitazioni / Pioggia mm	64	81	84	109	108	81	63	71	97	112	121	83
Umidità(%)	82%	78%	74%	72%	70%	66%	62%	65%	71%	80%	84%	82%
Giorni di pioggia (d)	6	6	6	9	8	7	6	7	7	8	8	7
ore solari medie (ore)	5.0	5.9	7.5	8.8	10.9	12.2	12.3	11.0	9.0	6.0	4.8	4.8

Figura 5.6.2.3 – Andamento dei dati meteo-climatici medi nei mesi dell'anno

C'è una differenza di 58 mm di precipitazioni tra i mesi più secchi e quelli più piovosi. La fluttuazione delle temperature nel corso di un anno è chiamata 19.9 °C.

Il mese con l'umidità relativa più alta è Novembre (84,49). Il mese con l'umidità relativa più bassa è Luglio (62,38). Secondo i dati, Aprile è osservato come il mese con il massimo di giorni di pioggia (12,43), mentre Luglio ha registrato il minimo di precipitazioni durante il suo periodo (7,33).

4.7. Classificazione comunale della qualità dell'aria secondo la DGR 362/2012

In base al numero di giorni nei quali vi è stato il superamento del valore limite giornaliero per i PM10 e/o il superamento del valore limite annuale del biossido di azoto (NO₂), l'allegato I della DGR 362/2012 suddivideva tutti i comuni della Regione in 4 diverse fasce basandosi sui valori del 2009.

Di seguito si riporta cartografia elaborata secondo i dati del 2009 delle aree di superamento PM10 e NO₂ (Da Relazione generale allegato 2°) - dal 51/2011 - DGR n. 362/2012 - il Comune di Serramazzoni non ricade all'interno di aree con superamenti di PM10 o NO₂.

Elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011

ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
36042	Serramazzoni	22	28			4	area senza superamenti

Figura 3 – Comuni con superamenti di valori limite

Con il PAIR2030 la cartografia è stata aggiornata come di seguito, sulla base dei valori del 2017:

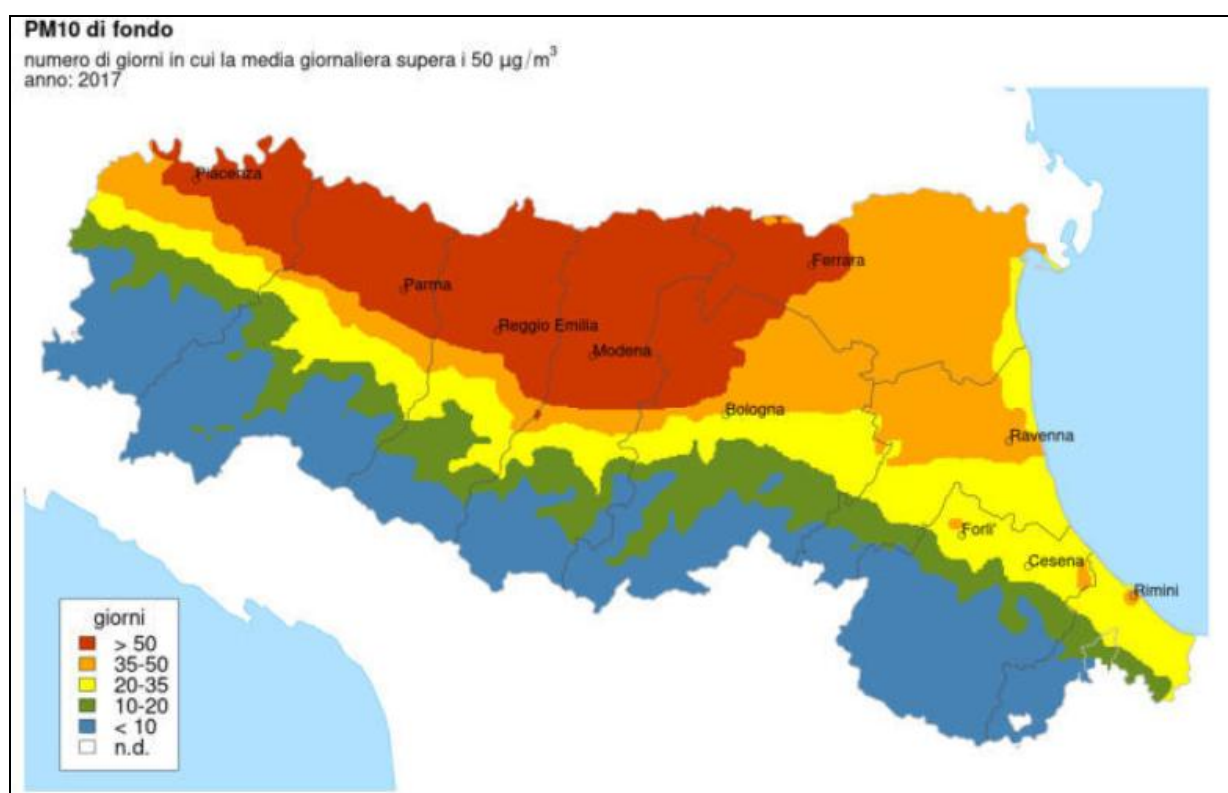


Figura 4 – PAIR2030 Valutazione modellistica del numero di superamenti del VL giornaliero per il PM10 (dati 2017)

Per la ricostruzione della qualità dell'aria nella zona di interesse ci si è basati sulla campagna di misurazioni effettuate dalla stazione mobile di ARPAE dal 21/05/2025 al 01/07/2025.

Nella tabella seguente si illustra il confronto tra i risultati della stazione mobile e quelle permanenti di riferimento provinciale.

Valori medi e massimi misurati nel periodo di monitoraggio dal 21/05/2025 al 01/07/2025						
Inquinanti		LM - Pavullo	Giardini - Modena - T	Parco Ferrari - Modena - FU	San Francesco - Fiorano - T	Parco Edilcarani - Sassuolo - FU
PM10	Media (µg/m3)	18	23	22	26	21
	Massimo (µg/m3)	40	46	44	52	45
	N°Superamenti VL giornaliero	0	0	0	1	0
PM2,5	Media (µg/m3)	10		14		12
	Massimo (µg/m3)	26		34		30
NO2	Media (µg/m3)	14	21	15	36	11
	Massimo h (µg/m3)	53	60	45	112	40
	N°Superamenti VL orario	0	0	0	0	0
O3	Max media mobile 8 ore (µg/m3)	192		192		175
	Massimo h (µg/m3)	203		200		182
	N°Superamenti Valore Obiettivo	15		26		20
	N°Superamenti Soglia di Informazione	13		23		5
Benzene Media (µg/m3)		0.4	0.4			
Toluene Media (µg/m3)		1.1	1.4			
Etilbenzene Media (µg/m3)		0.1	0.2			
Xileni Media (µg/m3)		0.6	0.7			

Figura 5 – Valori misurati nel periodo di monitoraggio 2025

In particolare le emissioni per gli inquinanti principali hanno rilevato quanto segue.

PM10

Le concentrazioni giornaliere di Polveri PM10 rilevate dal Laboratorio Mobile seguono gli andamenti dei dati misurati nelle stazioni di riferimento, ma presentano valori inferiori.

Nel periodo monitorato dal laboratorio mobile, non sono stati rilevati superamenti del Valore limite Giornaliero di PM10 (50 µg/mc). Tendenzialmente, i fenomeni di pioggia cumulata superiore ai 5 mm sono associati in generale ad una riduzione delle concentrazioni di particolato atmosferico per effetto della deposizione umida.

Se si applica un'analisi statistica tra i dati di polveri PM10 misurati dal Laboratorio Mobile e quelli rilevati nelle stazioni della rete regionale nello stesso periodo, si osserva che il sito indagato presenta una discreta correlazione con gli andamenti delle stazioni fisse di San Francesco e Parco Edilcarani (indice di correlazione di lineare rispettivamente R=0,93 e R=0,95).

Stazioni	LM - Pavullo	Giardini - Modena - T*	Parco Ferrari - Modena - FU	San Francesco - Fiorano - T	Parco Edilcarani - Sassuolo - FU
Elaborazione dati giornalieri					
Media (µg/m³)	18	23	22	26	21
n° sup.VL giornaliero	0	0	0	1	0
Minimo (µg/m³)	7	9	8	12	7
Massimo (µg/m³)	40	46	44	52	45
Dati validi (%)	100	71	90	100	100
Confronto con la normativa - Anno 2024					
Media annuale (µg/m³)	===	30	28	28	24
n° sup.VL giornaliero	===	52	26	29	21
D.Lgs 155/2010					
Valore Limite giornaliero = 50 µg/m³, Max 35 giorni di superamento/anno					
Valore Limite annuale = 40 µg/m³					
■ ≤ Valore Limite ■ > Valore Limite					

*La stazione di Giardini è stata temporaneamente disattivata dal 20/6 per la presenza di lavori di cantiere presso la scuola secondaria Guidotti.

PM2,5

Come per le polveri PM10, anche le concentrazioni di Polveri PM2,5 presentano andamenti simili a quelli delle stazioni di riferimento, ma con valori generalmente inferiori. Nel sito indagato, la frazione PM2,5 ha rappresentato, in termini di massa, il 54% circa del PM10 contro un 63% e un 54% osservati rispettivamente a Parco Ferrari e a Parco Edilcarani. Circa le valutazioni riguardanti il rispetto della normativa, si sottolinea che per questo inquinante è indicato unicamente un Valore Limite Annuale, fissato pari a 25 µg/mc, pertanto non è possibile effettuare confronti su periodi temporali più ristretti.

Stazioni	LM - Pavullo	Parco Ferrari - Modena - FU	Parco Edilcarani - Sassuolo - FU
Elaborazione dati giornalieri			
Media (µg/m³)	10	14	12
Minimo (µg/m³)	3	3	< 3
Massimo (µg/m³)	26	34	30
Dati validi (%)	98	100	100
Confronto con la normativa - Anno 2024			
Media annuale (µg/m³)	===	19	16
D.Lgs 155/2010			
Valore Limite Annuale = 25 µg/m³			
■ ≤ Valore Limite ■ > Valore Limite			

OZONO

Nel sito di indagine, le concentrazioni di Ozono risultano in linea con quanto rilevato nelle stazioni fisse dal punto di vista degli andamenti. Si sono registrati superamenti del Valore

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
---	---	---

Obiettivo (120 µg/mc) in 14 giorni e quasi sempre, nei medesimi giorni, tali superamenti si sono verificati anche presso le stazioni fisse di confronto. L'irraggiamento solare favorisce la formazione di questo inquinante, che assume le massime concentrazioni durante la stagione estiva. Inoltre, presso tutte le stazioni, non sono stati registrati superamenti della Soglia di Informazione (180 µg/mc).

Il giorno tipo evidenzia un trend in aumento a partire dalle ore del tardo mattino, per raggiungere concentrazioni più elevate nelle ore pomeridiane, poco dopo le ore di massima insolazione; a seguire si osserva un progressivo calo.

Anche per il giorno tipo è possibile osservare che le concentrazioni di Ozono nel sito di indagine hanno andamenti ben correlati con le stazioni prese a riferimento. Tuttavia, si osservano delle differenze nei valori:

- Nelle prime ore del mattino (fino alle 9:00 circa), il sito registra concentrazioni più elevate rispetto alle stazioni di riferimento.
- Nelle ore centrali del giorno (dalle 10:00 alle 20:00 circa), quando l'ozono raggiunge il picco misurati nel sito sono inferiori a quelli delle stazioni di riferimento.
- A fine giornata, le concentrazioni nel sito di studio tornano a superare quelle delle stazioni di riferimento.

Stazioni	LM - Pavullo	Parco Ferrari - Modena - FU	Parco Edilcarani - Sassuolo - FU
Elaborazione dati orari			
Massimo (µg/m³)	203	200	182
Massimo media mob 8h (µg/m³)	192	192	175
n° ore sup. Soglia di Informazione	13	23	5
n° gg. sup. Valore Obiettivo	15	26	20
Media (µg/m³)	90	86	78
Minimo (µg/m³)	8	< 8	10
Dati validi (%)	100	100	100
Confronto con la normativa - Anno 2024			
n° ore sup. Soglia di Informazione	===	1	4
n° gg. sup. Valore Obiettivo	===	67	56
D.Lgs 155/2010			
Soglia di Informazione (S.I.) = 180 µg/m³ (media oraria da non superare)			
Valore Obiettivo (V.O.) = 120 µg/m³ (Valore massimo della media mobile su 8 ore da non superare per più di 25 volte all'anno come media degli ultimi 3 anni)			
■ ≤ Valore Limite ■ > Valore Limite			

NO2

I livelli medi di NO2 misurati sono risultati simili a quanto rilevato nelle stazioni di fondo urbano di Parco Ferrari e Parco Edilcarani e significativamente inferiori a quanto si registra

nelle stazioni da traffico, in particolare San Francesco. In ogni stazione considerata non si sono verificati superamenti del Valore Limite Orario (200 µg/mc) per la protezione della salute umana.

Se si applica un'analisi statistica tra i dati di NO₂ misurati dal Laboratorio Mobile e quelli rilevati dalle stazioni della rete regionale nello stesso periodo, non si trovano stazioni correlate; quella che presenta andamenti più simili con il sito indagato risulta Parco Edilcarani (indice di correlazione di Pearson R=0,50).

Il giorno tipo feriale mostra, sia nel sito di misura che nelle stazioni di confronto di Parco Ferrari, Parco Edilcarani e Giardini, un andamento bimodale con una flessione nelle ore centrali della giornata; le concentrazioni maggiori si osservano nelle ore mattutine e serali (5-9 e 17-21) e sono prevalentemente legate alle emissioni dovute al traffico veicolare (ora di punta). Nella stazione di San Francesco, infine, le concentrazioni non diminuiscono nelle ore centrali della giornata, a seguito della tipologia di traffico (elevata percentuale di mezzi pesanti) che caratterizza l'arteria adiacente tale stazione.

Stazioni	LM - Pavullo	Giardini - Modena - T*	Parco Ferrari - Modena - FU	San Francesco - Fiorano - T	Parco Edilcarani - Sassuolo - FU
Elaborazione dati orari					
Media (µg/m³)	14	22	15	36	11
n° sup.VL orario	0	0	0	0	0
Minimo (µg/m³)	< 8	< 8	< 8	< 8	< 8
Massimo (µg/m³)	53	54	45	112	40
Dati validi (%)	100	72	99	99	100
Confronto con la normativa - Anno 2024					
Media annuale (µg/m³)	===	25	21	34	15
n° sup.VL orario	===	0	0	0	0
D.Lgs 155/2010					
Valore Limite orario= 200 µg/m³ (media oraria da non superare più di 18 volte in un anno)					
Valore Limite annuale = 40 µg/m³ (media annua)					
≤ Valore Limite > Valore Limite					

*La stazione di Giardini è stata temporaneamente disattivata dal 20/6 per la presenza di lavori di cantiere presso la scuola secondaria Guidotti.

BENZENE

Le concentrazioni medie giornaliere di Benzene nel sito indagato risultano confrontabili a quanto rilevato nella stazione da traffico di Giardini. In entrambe le postazioni considerate i livelli medi di questo inquinante appaiono contenuti e lontani dal Valore Limite Annuale imposto dalla normativa pari a 5 µg/mc, espresso come media annua.

Il giorno tipo feriale mostra nel sito di misura e nella stazione di Giardini concentrazioni leggermente maggiori nelle ore mattutine e tardo pomeridiane/serali, in corrispondenza dei maggiori flussi veicolari, prevalentemente legati agli spostamenti casa-lavoro.

Stazioni	LM - Pavullo	Giardini - Modena - T*
Elaborazione dati orari		
Media (µg/m³)	0.4	0.4
Minimo (µg/m³)	< 0.1	0.1
Massimo (µg/m³)	1.7	1.0
Dati validi (%)	95	68
Confronto con la normativa - Anno 2024		
Media annuale (µg/m³)	===	0.9
D.Lgs 155/2010		
Valore Limite annuale = 5 µg/m³ (media annua)		
≤ Valore Limite > Valore Limite		

*La stazione di Giardini è stata temporaneamente disattivata dal 20/6 per la presenza di lavori di cantiere presso la scuola secondaria Guidotti.

TOLUENE, ETILBENZENE, XILENI

Per quanto riguarda gli altri idrocarburi aromatici (Toluene, Etilbenzene e Xileni), premesso che la normativa italiana non prevede valori limite in aria ambiente per questi composti e pertanto non è possibile esprimere valutazioni circa il rispetto o meno della normativa stessa, si riporta di seguito una sintesi delle concentrazioni rilevate durante la campagna.

		Minimo (µg/m³)	Massimo (µg/m³)	Media (µg/m³)
Elaborazione dati orari				
TOLUENE	LM - Pavullo	< 0.1	8.0	1.1
	Giardini - Modena - T	0.3	18.7	1.4
ETILBENZENE	LM - Pavullo	< 0.1	1.3	0.1
	Giardini - Modena - T	< 0.1	0.5	0.2
XILENI TOTALI	LM - Pavullo	< 0.1	5.9	0.6
	Giardini - Modena - T	0.1	2.8	0.7

I valori misurati, se raffrontati con i Valori Guida Internazionali (vedi tabella seguente), sono estremamente contenuti.

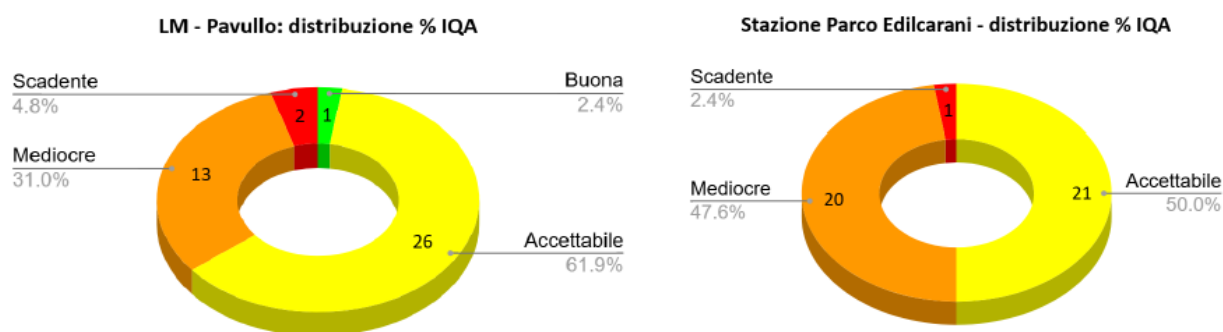
INDICE DI QUALITÀ DELL'ARIA

In Emilia Romagna l'indice viene calcolato considerando i livelli di PM10, NO2 e O3 che nella nostra regione rappresentano gli inquinanti più critici. Il valore dell'indice viene determinato in base al sottoindice dell'inquinante peggiore.

I valori dell'indice sono raggruppati in cinque classi con ampiezza degli intervalli uniforme e pari a 50.

Nel sito di indagine la distribuzione nelle diverse classi di qualità è stata determinata dai livelli di O3. Nelle giornate definite "Buone" (1 giorni) e "Accettabili" (26 giorni) non si sono verificati

superamenti; al contrario nelle giornate definite “Mediocri” (13 giorni) e “Scadenti” (2 giorni) si sono verificati superamenti del Valore Obiettivo (120 µg/mc) previsto per l’O3.



I grafici di confronto dell’IQA tra il sito indagato e la stazione di fondo di Parco Edilcarani (stazione fissa che misura l’O3 meglio correlata per il PM10) mostrano una classificazione in termini di “qualità dell’aria” simile tra le due postazioni, con differenze non significative e riconducibili a concentrazioni di O3 leggermente più elevate nel sito indagato rispetto alla stazione meglio correlata.

4.8. Rumore

Il comune di Serramazzone non ha approvato la zonizzazione acustica del territorio comunale, pertanto ai sensi dell’art.8 comma 1 del DPCM 14/11/97 devono ritenersi vigenti i limiti di cui all’art.6 del DPCM 1/3/91.

Per i Comuni che hanno proceduto alla suddivisione in zone secondo il DM 02/04/1968 (di fatto quelli dotati di piano regolatore o di programma di fabbricazione), sono introdotti, in via transitoria, i limiti assoluti e differenziali riportati di seguito nella tabella seguente.

ZONE	Limiti assoluti diurni / notturni	Limiti differenziali diurni / notturni
B	60 / 50	5 / 3
A	65 / 55	5 / 3
Altre (tutto il territorio nazionale)	70 / 60	5 / 3
Esclusivamente industriali	70 / 70	- / -

Figura 5.9.1 – Limiti di accettabilità validi in regime transitorio (DPCM 1/3/91) - Leq in dBA

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Tenuto conto che l'area di insediamento è un'area produttiva, che ha al margine edifici residenziali, non può configurarsi come area "esclusivamente industriale"; pertanto sia all'area industriale che a quella immediatamente a nord, in cui è presente il ricettore, sono applicabili i limiti previsti per "Tutto il territorio nazionale", che si estendono anche all'area agricola; i valori limite di cui verificare il rispetto sono pertanto di 70,0dB(A) in periodo diurno e 60,0dBA in periodo notturno.

Per i recettori ubicati in Comune di Serramazzoni, si adottano i limiti afferenti alla zonizzazione acustica di classe III – "Aree di tipo misto", i cui valori limite di immissione sono 60 dB(A) per il periodo diurno e 50 dB(A) per il periodo notturno, corrispondenti alla zona B della precedente tabella.

Per i recettori posizionati ad est della ditta, che si trovano in Comune di Pavullo, si applicano i limiti della classificazione acustica vigente, approvata con Delibera C.C. n. 47 del 24.07.2008.

In base a tale classificazione, il valore limite ai sensi della tabella C dell'allegato al DPCM 14/11/1997 è di 60,0dB(A) nel periodo diurno e 50,0dB(A) nel periodo notturno.

Relativamente al limite differenziale trattandosi di un'attività produttiva l'emissione sonora degli impianti tecnologici posti all'interno degli ambienti abitativi dei ricettori in vicinanza all'insediamento, non potrà determinare il superamento del valore differenziale di immissione, come definito dal DPCM 14-11-97: "differenza tra il valore di Leq misurato ad impianto in funzione ed il valore misurato ad impianto disattivato".

Tale valore limite risulta pari a: 5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno.

Si considereranno per la verifica di tale criterio solo le sorgenti esterne.

L'applicabilità del limite differenziale è vincolata al superamento dei seguenti livelli minimi di rumore ambientale:

- a finestre aperte: 50 dB(A) in periodo diurno e 40 dB(A) in periodo notturno;
- a finestre chiuse: 35 dB(A) in periodo diurno e 25 dB(A) in periodo notturno.

Per le definizioni di "ambiente abitativo" si fa riferimento alla L.447/95, art. 2, comma 1, lett. b), ambiente abitativo: ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

La definizione del clima acustico ante operam è definito tramite i valori di rumore residuo misurati durante il monitoraggio acustico del 2013 così come riportati nel documento AIA approvato con DET-AMB-2019-5684 del 09/12/2019.

ID	Livello Residuo Diurno LeqA (dBA)	Livello Residuo Notturmo LeqA (dBA)	Note
R1	45.0	40.5	Rumore proveniente dalla zona artigianale e dal traffico su SP3
R2	44.5	43.0	Rumore proveniente dalla zona artigianale e dal traffico su SP3

Si rimanda alla relazione specialistica di Valutazione di impatto acustico previsionale, presentato contestualmente al presente documento, per la consultazione dei dettagli sugli aspetti acustici.

4.9. Vegetazione flora e fauna

Non essendo stato possibile reperire informazioni di dettaglio relativi a queste tematiche per il Comune di Serramazzoni, si riportano di seguito le informazioni relative al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 4040004 SASSOGUIDANO.

Di seguito si riportano le informazioni sulla vegetazione, flora e fauna che caratterizzano il sito SIC / ZPS sopra citato.

Testo tratto da "Rapporto ambientale per la VAS" del Comune di Pavullo, approvazione D.C.C. n. 9 del 3/2/2011.

Le tipologie di vegetazione, che maggiormente caratterizzano la zona in oggetto, sono rappresentate dai boschi misti di latifoglie a prevalenza di Querce e Castagno, con presenza subordinata di prati permanenti da sfalcio. Sia la vegetazione naturale potenziale, rappresentata dai "querceti decidui submontani", che quella dovuta alla diffusione umana (castagneti) sono ecologicamente dei raggruppamenti che richiedono una moderata ma continua disponibilità idrica (in termini tecnici mesofili).

I boschi rilevati sono chiaramente riferibili ad aree con clima temperato-caldo in relazione alle quote basse; in vicinanza dei fossi e nelle vallecicole più riparate ed umide, si trovano presenze tipiche "montane", quali il Faggio.

Anche in questa zona i boschi non occupano tutto il territorio disponibile, ma lasciano ampi spazi a forme di agricoltura estensiva.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

I boschi originari di quercia sono stati un po' ovunque sostituiti da castagneti che, per la loro elevata potenzialità produttiva, in passato hanno svolto un importante ruolo nell'economia delle popolazioni locali.

La forma di governo generalizzata è quella a ceduo, con matricine non numerose; la componente principale del soprassuolo boschivo è rappresentata dal Castagno (*Castanea sativa*), cui si accompagnano la Roverella (*Quercus pubescens*), il Cerro (*Quercus cerris*) e il Pioppo tremolo (*Populus tremula*). Nel compluvio a Nord dell'area indagata si ritrovano le condizioni di umidità che favoriscono lo sviluppo del ciliegio, del castagno, del nocciolo e sporadicamente anche del faggio.

Altre specie riscontrabili soprattutto nella parte bassa del versante verso il fiume Panaro sono il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), e in contiguità con l'acqua, Salici arbustivi (*Salix* spp. pl.), Pioppi (*Populus* spp. pl.) e Ontano nero (*Alnus glutinosa*).

Di seguito si elencano le tipologie presenti all'interno della Riserva :

- 1) Arbusteti in evoluzione
- 2) Arbusteti igrofilo
- 3) Boschi di latifoglie igrofile
- 4) Boscaglie a *Quercus pubescens* o *Quercus cerris*
- 5) Boschi cedui di roverella (*Quercus pubescens*)
- 6) Boschi cedui di cerro (*Quercus cerris*)
- 7) Boschi cedui di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*)
- 8) Boschi di castagno (*Castanea sativa*)
- 9) Rimboschimenti di latifoglie
- 10) Rimboschimenti di conifere
- 11) Castagneti da frutto

Le 11 tipologie forestali individuate sono certamente un numero significativo per un'area di estensione non rilevante e tutta compresa nella medesima fascia fitoclimatica. Si può pertanto affermare che l'area presenta una buona varietà forestale. Va però precisato, soprattutto a fini gestionali, come alcune delle tipologie riscontrate siano circoscritte a porzioni di territorio esigue e caratterizzate, nella maggior parte dei casi, a particolari condizioni morfologiche e microclimatiche come nel caso degli arbusteti igrofili e del bosco misto di latifoglie a dominanza di *Fagus sylvatica* nelle aree più fresche.

Per quanto riguarda la fauna, le osservazioni effettuate nell'ambito della riserva sono state estese all'intero SIC e hanno dato il seguente risultato:

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

- Anfibi: Sono state osservate 7 specie presenti all'interno della RNO di Sassoguidano, concentrate nello stagno di Sassomassiccio, uno dei pochi ambienti in cui si possono osservare tutte le specie presenti in provincia di Modena. Nessuna specie è risultata inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat (43/92/CEE), mentre 3 specie sono inserite nella Lista rossa italiana (Bulgarini et al. 1998);
- Rettili: Sono state osservate 7 specie di Rettili presenti all'interno della RNO di Sassoguidano. Nessuna specie è risultata inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat (43/92/CEE) e nessuna specie è risultata inserita nella Lista Rossa dei Rettili italiani (Bulgarini et al. 1998);
- Pesci: All'interno della RNO di Sassoguidano, è stata rinvenuta con certezza una specie, tra quelle della fauna ittica regionale (AA.VV. 1992), questa specie non è risultata inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat (43/92/CEE);
- Uccelli: le specie più significative come nidificanti sono risultate quelle degli ambienti aperti o arbustivi il cui valore per la Conservazione risulta maggiore rispetto a quello degli ambienti boschivi o delle pareti rocciose (vedi tabella seguente dove viene riportato un sistema a punteggio per valutare l'importanza delle specie).

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

Specie	SPE C 2	SPE C 3	SPE C 4	79/409	Lista rossa: altamente vulnerabile	Lista rossa: mediame nte vulnerabi le	Lista Rossa : rara	Totale punti
Pecchiaiolo			1	v				2
Gheppio		2						2
Pellegrino		2		1			1	4
Quaglia		2						2
Tortora		2						2
Barbagianni		2						2
Assiolo	3							3
Civetta		2						2
Succiacapre	3			1				4
Torcicollo		2						2
Picchio verde	3							3

Tottavilla	3			1				4
Allodola		2						2
Rondine		2						2
Calandro		2		1				3
Codirosso	3							3
Saltimpalo		2						2
Codirossone		2						2
Pigliamosche		2						2
Averla piccola		2		1				3
Averla capirossa	3				2			5
Ortolano	3			1				4

Le specie più importanti dal punto di vista conservazionistico sono risultate pertanto quelle con punteggio compreso fra 4 e 5, e quindi: Pellegrino, Succiacapre, Tottavilla, Averla capirossa e Ortolano

- **Mammiferi:** Sono state censite 32 specie di Mammiferi all'interno della RNO di Sassoguidano. 1 specie, il *Rhinolophus ferrumequinum*, è risultata inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat (43/92/CEE), e 4 specie sono risultate inserite nella Lista Rossa dei Mammiferi italiani (Bulgarini et al. 1998): *Rhinolophus ferrumequinum*, *Eptesicus serotinus*, *Sciurus vulgaris*, e *Mustela putorius*.

4.10. Paesaggio

4.10.1. Tutele a parco, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili

Si rimanda alla disamina iniziale del PTCP dove non si identificano aree protette e sensibili.

4.10.2. Bacino visivo del progetto

L'ampliamento riguarderà esclusivamente zone interne allo stabilimento, senza particolari effetti visivi percepibili dall'esterno.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	---

4.10.3. Unità di paesaggio degradate

L'area in cui è situata l'attività oggetto del presente studio è un'area definita dall'attuale PRG come "Zona D1 artigianale industriale edificata di completamento soggetta ad intervento unitario convenzionato (IUC P.3)", pertanto il territorio risulta essere utilizzato e antropizzato sulla base delle attività industriali ed artigianali esistenti.

4.10.4. Presenze architettoniche, culturali e/o storiche significative

Dall'esame del PTCP e del PRG non si identificano aree protette e sensibili. Si rimanda alla disamina effettuata nel capitolo 1 per le informazioni di dettaglio.

4.11. Sistema insediativo

4.11.1. Aree ad elevata densità demografica

L'area in cui è situata l'attività oggetto del presente studio è un'area industriale e si trova all'interno di ambiti con usi del territorio perfettamente compatibili con l'attività svolta.

Il PTCP riporta direttive ed indirizzi specifici per la montagna, tra i quali possiamo ricordare:

- il miglioramento dell'accessibilità attraverso il potenziamento della Nuova estense e della fondovalle Panaro;
- lo sviluppo delle fonti di occupazione locali.

4.11.2. Salute e sicurezza

Non è stato possibile reperire informazioni dettagliate sulla salute della popolazione del Comune di Serramazzone.

Non si ritiene comunque che l'area in esame presenti criticità particolari sotto questo punto di vista. L'azienda oggetto di studio è collocata in un'area definita industriale e artigianale, pertanto non si evidenziano ambiti con problemi specifici legati al livello di salute ed al benessere della popolazione.

4.11.3. Trasporti

L'azienda si colloca nelle immediate vicinanze di una delle arterie più importanti della zona, ovvero la Strada Provinciale 3.

La strada è lunga circa 523 km e parte dalla Toscana raggiungendo il confine con l'Austria al Passo del Brennero.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Una volta valicato l'Appennino attraverso il passo dell'Abetone, entra in Emilia-Romagna e tocca i comuni di Fiumalbo, Pievepelago, Lama Mocogno, Pavullo nel Frignano, Serramazzoni, Maranello, Formigine, Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Cavezzo, Medolla e Mirandola.

La SS 12 entra quindi in Lombardia e attraversa i comuni mantovani di Poggio Rusco, Villa Poma, Pieve di Coriano e Revere, dove supera il fiume Po, giungendo infine ad Ostiglia, ultimo comune lombardo interessato dalla strada. Poi entra in Veneto. Qui passa per i comuni di Gazzo Veronese, Nogara, Isola della Scala, Buttapietra, Verona, Bussolengo, Pescantina, Sant'Ambrogio di Valpolicella e Dolcè dove inizia a risalire la Vallagarina. Superato questo comune, entra in Trentino-Alto Adige toccando Ala e Rovereto. Poi inizia l'attraversamento della Val d'Adige passando per Trento, San Michele all'Adige, Ora e Bolzano. Prosegue in Val d'Isarco, attraversando Chiusa, Bressanone e Vipiteno sino al confine di Stato con l'Austria sito al passo del Brennero a 1375 m s.l.m.

La SS12 risulta essere uno dei collegamenti principali tra l'Appennino e i principali Comuni della pianura come Sassuolo, Fiorano, Maranello, Formigine e ovviamente Modena. Di conseguenza viene utilizzata per pendolarismo lavorativo / scolastico, per il turismo in direzione Appennino o Toscana e per il transito di merce. La classificazione ai sensi del Codice della Strada della SS12 Nuova Estense oggetto d'indagine è stata stabilita dal gestore della strada, ANAS S.p.A., e risulta di tipo C, strada extraurbana secondaria.

Dalla SS12 nasce nei pressi della zona industriale "Monte Bonello" la Strada Provinciale 3 (SP3), conosciuta anche come Via Giardini, congiungente l'Abetone in Toscana a Modena. La SP3 è il tratto stradale che congiunge quindi l'azienda alla SP12, ovvero il primo asse viario di immissione in uscita dal sito aziendale.

Rumore:

Nel periodo dal 11 al 18 Novembre 2009 ARPA effettuò una verifica dei livelli di rumorosità provocati dal traffico veicolare transitante sulla strada SS12 Nuova Estense nel Comune di Maranello in località Gorzano. In occasione di tale campagna furono anche effettuati rilievi per la determinazione del numero di mezzi che transitano giornalmente sull'asse viario. Di conseguenza si utilizzeranno i dati di traffico contenuti all'interno di questo studio per caratterizzare la viabilità sulla SS12 nel tratto di nostro interesse.

Dati di traffico:

Facendo riferimento al monitoraggio eseguito dal Sistema di Monitoraggio regionale dei flussi di Traffico Stradali (MTS) dell'Emilia-Romagna, per l'anno 2025, la postazione di riferimento n.

 TUSCANIA [®] ceramiche	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
---	---	---

634, posta presso l'aeroporto di Pavullo nel Frignano, ha rilevato mediamente 11920 transiti giornalieri di veicoli di cui 11510 leggeri e 404 pesanti, considerando entrambe le direzioni di marcia.

Per quanto riguarda il traffico nella viabilità locale su cui si riversa direttamente il traffico indotto di Tuscania S.p.A. bisogna analizzare il traffico esistente sulla SP3.

Per la descrizione dei flussi di traffico aggiornati si fa riferimento a quanto rilevato contestualmente alla presentazione del documento di Valsat relativo al *"Procedimento unico ai sensi dell'Art.53/2017 per riperimetrazione e accorpamento comparti, ampliamento stabilimento ceramico ed area logistica Tuscania S.p.A."*.

I conteggi sono stati svolti mediante videoregistrazione dei flussi e successivo conteggio svolto tra martedì 14 febbraio 2024 e mercoledì 15 febbraio 2024 in corrispondenza della rotatoria di ingresso della ditta.

La definizione dei flussi è stata realizzata suddividendo i transiti di mezzi in leggeri, commerciali leggeri e commerciali pesanti. I primi comprendenti motocicli, autoveicoli, mentre sono stati definiti nella categoria dei commerciali pesanti tutte le tipologie di mezzi di lunghezza superiore ai 7 m, tra cui anche i mezzi di trasporto pubblico. I risultati sono riassunti nei digrammi seguenti.

L'analisi dei dati raccolti nel monitoraggio ha evidenziato livelli di flussi di traffico ampiamente inferiori alla capacità di carico delle due intersezioni che pertanto presentano in tutte le condizioni verificate un livello di servizio ottimale e di circolazione pressochè coincidente alla condizione di flusso libero in tutti gli orari oggetto di verifica. Il risultato è confermato anche dal monitoraggio che non ha evidenziato alcun tipo di accodamento.

Tabella 1 Stima dei flussi massimi rilevati nelle varie fasce orarie nello Stato di Fatto

	Pesanti		Leggeri (Auto/Furgoni)	
	Ingressi	Uscite	Ingressi	Uscite
7:00-8:00	6,1	6,1	24,5/0	0/0-
10:30-11:30	12,3	12,3	5/2,5	5/2,5
12:30-13:30	9,2	9,2	46,2/1,9	46,2/1,9
18:00-19:00	6,1	6,1	2,5/1,3	43/1,3

I veicoli rilevati si riversano e provengono dalla SS12 senza tuttavia contribuire con un apporto significativo.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
---	---	--

PARTE 4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI, MITIGAZIONI E MONITORAGGIO

L'intervento proposto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le destinazioni d'uso individuati dai vigenti strumenti di pianificazione comunale e provinciale e sull'area in questione non sono stati individuati vincoli specifici che possano precludere la realizzazione del progetto.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

5. VALUTAZIONE

5.1. Risorse e materie prime

L'impatto ambientale relativo allo sfruttamento delle risorse si ritiene accettabile in quanto, in valore assoluto, abbastanza contenuto.

5.2. Produzione di rifiuti

L'impatto ambientale relativo alla produzione di rifiuti si ritiene poco rilevante considerando che la quasi totalità dei rifiuti prodotti vanno a recupero (compresi appunto anche la maggior parte degli imballaggi e dei rifiuti strettamente collegati al ciclo ceramico).

5.3. Energia

Relativamente all'energia termica ed elettrica, come illustrato nei paragrafi precedenti, i consumi specifici risulteranno in linea con gli standard indicati all'interno delle BAT / MTD e proporzionali al nuovo assetto impiantistico previsto. L'impatto allo stato di progetto per i consumi energetici si ritiene moderato.

5.4. Ambiente idrico – approvvigionamento e scarichi

Relativamente agli approvvigionamenti idrici, l'impatto allo stato di progetto si ritiene proporzionale al nuovo assetto impiantistico previsto, pertanto di moderato incremento.

Tutta l'acqua che verrà utilizzata per il lavaggio delle smalterie verrà riutilizzata per la preparazione dell'impasto ceramico all'interno di altre realtà ceramiche e sarà quindi un quantitativo di acqua "risparmiato" per tali ditte. Relativamente agli scarichi, come visto, si avrà solo verosimilmente un incremento degli scarichi provenienti da usi domestici. Tale contributo si ritiene assolutamente compatibile con la qualità dei corpi idrici recettori.

5.5. Emissioni in atmosfera

Relativamente alle emissioni in atmosfera, l'impatto allo stato di progetto si ritiene proporzionale al nuovo assetto impiantistico previsto, pertanto di incremento moderato.

Risulta comunque importante sottolineare che l'intervento proposto insisterà, come visto, su un Comune dove vi è il rispetto degli standard di qualità ambientale previsti dalla legislazione comunitaria e che, come dimostrato nel corso degli anni all'interno dei Report Ambientali, i valori di inquinanti effettivamente emessi sono decisamente più bassi di quelli autorizzati.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

Infine, nello specifico, la località dove sorge l'azienda risulta essere particolarmente ventosa per via della propria posizione e per la conformazione del terreno circostante. Tale aspetto facilita il rimescolamento dei diversi strati atmosferici e conseguentemente l'allontanamento e la depurazione degli inquinanti.

Le percentuali di incremento riportate al paragrafo 3.2.7 risultano essere moderate, poiché determinate mediante un approccio cautelativo, assumendo una correlazione proporzionale rispetto al nuovo assetto impiantistico. Tali incrementi rappresentano valori di riferimento teorici massimi, non direttamente correlabili ai valori emissivi reali che saranno quasi certamente registrati in esercizio. Come già messo in evidenza dai dati storici disponibili (report annuali AIA), le emissioni effettive degli impianti risultano inferiori ai valori teorici/autorizzati, quindi non direttamente proporzionali alla capacità nominale degli impianti installati. Ne consegue che gli incrementi emissivi attesi allo stato di progetto saranno verosimilmente inferiori rispetto a quelli stimati in via cautelativa, risultando pertanto compatibili con il contesto autorizzativo (alla luce anche delle misure di mitigazione previste).

5.6. Suolo e sottosuolo

Tale impatto si ritiene trascurabile in quanto l'installazione del nuovo forno non comporterà la posa di nuove vasche interrate o di altri elementi che possano portare a un inquinamento del suolo o del sottosuolo.

5.7. Rumore

Come dimostrato dall'analisi previsionale di impatto acustico allegata al presente studio, il nuovo impianto non comporterà il superamento dei limiti previsti dalla normativa. Si rimanda alle mitigazioni descritte all'interno del paragrafo 2.2 della presente parte 4.

5.8. Vegetazione, flora fauna e biodiversità

Tale impatto si ritiene nullo o comunque trascurabile.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

6. PAESAGGIO E SISTEMA INSEDIATIVO

Tale impatto si ritiene nullo o comunque trascurabile.

6.1. Salute e sicurezza

Il nuovo impianto, realizzato internamente al fabbricato e gestito nelle condizioni previste dalla legge, non si prevede che possa generare impatti apprezzabili sulla salute o sicurezza della popolazione circostante o degli operatori presenti nel sito. Relativamente a quest'ultimi le tipologie di rischio saranno medesime a quelle già presenti essendo la tipologia di lavorazione (produzione di piastrelle ceramiche) già effettuata.

6.2. Rischi di incidente

Si ritiene che l'unico rischio di incidente che sarà introdotto sarà quello incendio, il quale risulta già essere presente e collegato all'attività attualmente svolta. Relativamente a tale rischio sarà responsabilità aziendale rispettare la normativa specifica e ottenere / adeguare le abilitazioni richieste.

6.3. Trasporti

Gli impatti secondari relativi all'eventuale aumento del traffico indotto si considerano trascurabili (nonché eventualmente positivi) in quanto il bilancio di transito mezzi pesanti generati e attratti dallo stabilimento produttivo risulterà essere condizionato dall'impiego dell'atomizzato. L'interruzione di conferimento dell'atomizzato presso la sede aziendale di Correggio (RE) compenserà l'aumento dei mezzi pesanti relativi all'aumento di produzione aziendale (derivanti dall'approvvigionamento di materie prime, produzione rifiuti, spedizioni del prodotto finito..ecc).

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	---	--

7. MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

7.1. Emissioni in atmosfera

Rispetto all'incremento del flusso di massa illustrato nel capitolo 3.2.7, l'azienda prevede l'installazione di impianto di abbattimento costituito da filtri a tessuto ad alta efficienza, a servizio del nuovo impianto di aspirazione generante il punto di emissione E52.

Il sistema sarà costituito da filtri ad alta efficienza progettati secondo le più recenti soluzioni tecnologiche disponibili, utili al contenimento delle emissioni convogliate derivanti dal processo produttivo dei forni F3-F4. Il nuovo sistema garantirà elevate prestazioni di captazione ed abbattimento degli inquinanti previsti dalla fase termica, garantendo concentrazioni emissive contenute e coerenti con le migliori tecniche disponibili (BAT) di settore.

7.2. Rumore

L'eliminazione di un impianto di aspirazione esistente (E35) a favore dell'installazione di un impianto di aspirazione nuovo (E52), avente portata massima maggiore rispetto a quello eliminato, rappresenterà un elemento di valutazione sulla matrice "rumore".

In tale contesto l'azienda ha deciso come opera di mitigazione acustica:

- Installazione dell'elettroventola all'interno di una cabina di insonorizzazione costituita in pannelli modulari precoibentati sp.50 mm, con pacco acustico in lana minerale ad elevato potere fonoassorbente/fonoisolante, racchiuso da lamiera piena/lamiera microforata in acciaio zincato preverniciata. La cabina è dotata di griglie di aerazione ad alette per presa d'aria esterna/scarico "insonorizzata" e aperture passaggio dei tubi aspirazione/mandata con tamponamento silenziato.
- Il camino autoportante sarà dotato di silenziatore in acciaio inox AISI 304, di dimensioni Ø1450 x L2500 mm compreso di tratto di raccordo, con rivestimento interno in materiale assorbente sp.50 mm in lana minerale (densità 70 Kg/mc) e lamiera di contenimento interna microforata e velovetro bianco anti-sfaldamento di protezione. Inoltre, sarà dotato di ogiva centrale con profilo aerodinamico, realizzata con lana minerale (densità 70 Kg/mc) + velovetro anti-sfaldamento + lamiera microforata.

Le simulazioni effettuate portano al rispetto dei limiti normativi relativamente al posizionamento dei punti di emissione ipotizzati da un punto di vista progettuale.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla Valutazione previsionale di impatto acustico allegata al presente progetto.

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

8. VALUTAZIONI SU IMPATTI E MITIGAZIONI

La valutazione degli impatti ambientali allo stato di progetto, a seguito della variazione impiantistica per inserimento del nuovo forno "F4", evidenzia effetti complessivamente moderati e compatibili con l'attività esistente e il contesto territoriale attuale.

Le principali interferenze significative previste saranno relative alle matrici **energia** ed **emissioni in atmosfera**.

Per quanto riguarda *l'energia*, il fattore principale che varierà sarà il consumo di gas naturale per l'utilizzo del nuovo forno e l'aumento di operatività reale di atomizzatore e cogeneratore. L'incremento del consumo risulta essere significativo ma non critico, in considerazione disponibilità della risorsa sul mercato, quindi dell'assenza di particolari criticità di approvvigionamento.

I consumi elettrici subiranno invece un aumento in termini di valore assoluto, poiché previsto il potenziamento della fase termica del ciclo produttivo, comunque previsti in linea con gli standard dettati dalle BAT di settore

Per quanto riguarda le *emissioni in atmosfera*, gli incrementi dei flussi di massa previsti sono valutati come moderati, nonchè stimati secondo criteri cautelativi. I dati storici recuperati dai report annuali di AIA mostrano comunque che le emissioni effettive risultano spesso molto inferiori ai limiti autorizzati. Si prevede che allo stato di progetto non vi saranno scostamenti apprezzabili in termini di emissioni effettive.

Per la mitigazione degli impatti atmosferici, l'azienda prevede l'installazione di un nuovo impianto di abbattimento con filtri a tessuto ad alta efficienza, in grado di garantire elevate prestazioni di captazione e riduzione degli inquinanti. Sul fronte del rumore saranno invece adottate opere di insonorizzazione, tra cui cabine fonoisolanti e silenziatori dedicati, così da assicurare il rispetto dei limiti acustici previsti dalla normativa.

L'incremento di utilizzo di **materie prime** è da considerarsi poco significativo in termini assoluti, poiché buona parte della materia prima impiegata per la produzione dell'atomizzato è già lavorata all'interno del sito produttivo. Il progetto prevede infatti che allo stato di progetto, con il nuovo assetto impiantistico, l'atomizzato attualmente conferito presso la sede aziendale di Correggio (RE) verrà utilizzato internamente al sito produttivo, alimentando anche il nuovo forno F4. Si prevede pertanto che allo stato di progetto non saranno previsti, se non strettamente necessari, i trasporti di atomizzato oggi effettuati tra il sito di Serramazzoni e

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ISTANZA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VIA ART.19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.	Maggio 2026 Rev.00
--	--	--

quello di Correggio. La modifica in oggetto prevede la conseguente riduzione della movimentazione esterna di materiale e dei relativi impatti indiretti associati al traffico veicolare

La produzione di **rifiuti** viene ritenuta poco significativa grazie al recupero di buona parte degli scarti derivanti dal ciclo ceramico.

Anche l'impatto sull'ambiente **idrico** è considerato poco significativo; le acque utilizzate per il lavaggio delle smalterie continueranno ad essere recuperate e riutilizzate nella preparazione degli impasti ceramici, contribuendo al risparmio idrico complessivo. Non si prevede la generazione di nuovi scarichi idrici dalla realizzazione del nuovo forno.

Gli impatti su **suolo e sottosuolo** sono ritenuti nulli: allo stato di progetto non sono previste nuovi serbatoi interrati o vasche esterne.

Anche gli effetti su **vegetazione, fauna, biodiversità e paesaggio** risultano nulli o comunque trascurabili.

Dal punto di vista del **rumore**, le simulazioni effettuate confermano il rispetto dei limiti normativi. Per approfondimenti si rimanda all'allegato tecnico specifico.

Gli impatti su **salute e sicurezza** sono considerati limitati, in quanto il nuovo impianto sarà inserito in un'attività produttiva già esistente e gestito nel rispetto delle normative vigenti. Anche l'aumento del traffico indotto viene giudicato trascurabile, se non addirittura migliorativo.